

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

373^a SEDUTA

LUNEDI' 30 LUGLIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE

Assemblea Regionale siciliana

(Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea) (Doc. X)	
PRESIDENTE	20
(Comunicazione del parere reso dalla Commissione per il Regolamento)	
PRESIDENTE	93,95
ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud),	94
Congedi	4, 19
Disegni di legge	
«Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza» (25-55-91-466-853/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5
CARONIA (PID - Cantiere Popolare)	14
CAPUTO (PDL).....	15
VINCILLO (PDL).....	15
BARBAGALLO (PDL).....	16
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	16
RAGUSA (UDC Unione di Centro)	17
BUFARDECI (Grande Sud)	17
ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), <i>relatore</i>	18
MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), <i>presidente della Commissione</i>	19
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	19
«Promozione della mutualità volontaria e istituzione dell'Albo regionale delle Società di Mutuo Soccorso». (454-703/A)	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	20
«Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti» (900-Norme stralciate/A)	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	21,22
«Promozione della ricerca sanitaria». (n. 483/A)	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	22
«Istituzione della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione». (184/A)	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	23
«Norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia». (608/A)	
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	24
Ordini del giorno	
(Annuncio e votazione)	
PRESIDENTE	24,58,60,61,62
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	58,60,61,64,65,68
CAPUTO (PDL).....	59, 61
CAMPAGNA (PDL).....	59
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	59
MARROCCO (Futuro e Libertà alleanza per l'Italia)	60
PANEPIINTO (PD).....	62
VINCILLO (PDL).....	64
FALCONE (PDL)	65
APPRENDI (PD)	66
MAIRA (PID - Cantiere Popolare).....	66
DONEGANI (PD)	67

LUPO (PD)	68
DIGIACOMO (PD)	69
CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	70

«Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 2011»

(937/A)

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE	24
------------------	----

«Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012» (938/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	72
ARMAO, assessore per l'economia	73

Interrogazione

(Annunzio)	4
------------------	---

Per fatto personale

PRESIDENTE	76
FORMICA (PDL).....	76

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	73,75,78,85,86,91,93
CARONIA (PID - Cantiere Popolare)	73
FORMICA (PDL).....	74
MARZIANO (PD)	74
ARDIZZONE (UDC Unione di Centro)	75
GRECO (Movimento Popolare Siciliano)	75
MARROCCO (Futuro e Libertà alleanza per l'Italia)	77
MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), presidente della Commissione	77
PANARELLO (PD)	78
ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	79
CAPUTO (PDL).....	80
MANCUSO (PDL).....	81
DE BENEDICTIS (PD).....	81
LENTINI (UDC Unione di Centro)	82
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	82
INCARDONA (Grande Sud).....	83
SCILLA (Grande Sud).....	84
MAIRA (PID - Cantiere Popolare).....	86
VINCIULLO (PDL).....	87
D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	88
COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	89
LEONTINI (PDL)	91
SPAMPINATO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	92

La seduta è aperta alle ore 11.39

DIGIACOMO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:
Ferrara e Incardona per oggi;
Raia dal 30 luglio al 2 agosto 2012 per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

DIGIACOMO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i collegamenti stradali tra Naro e Canicattì con il capoluogo sono assicurati dalle strade statali meglio conosciute come SS 576 (Naro - Agrigento) e SS410 (Naro - Canicattì);

i predetti assi viari svolgono attualmente la funzione di collegamento principale tra le città citate in premessa a causa dei lavori in corso di svolgimento sulla strada statale 640;

considerato che:

l'aumento esponenziale del traffico ha determinato il progressivo peggioramento delle condizioni del manto stradale;

in più occasioni è stata adita l'ANAS al fine di sollecitare interventi finalizzati al recupero parziale o totale delle parti viarie maggiormente dissetate;

atteso che l'ANAS ha disatteso le richieste d'intervento, accrescendo sempre più il rischio di incidenti nei tratti delle strade citate, che sostengono il traffico veicolare più che raddoppiato a causa del rifacimento della SS640;

per sapere se non ritengano di dover porre in essere tutte le iniziative utili affinché, nelle more del ripristino della completa viabilità sulla statale 640, vengano garantite condizioni di sicurezza lungo le arterie Naro – Canicattì - Agrigento SS576 e SS 410 che stanno svolgendo una funzione supplente al traffico veicolare sulla statale principale.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BOSCO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo.

Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza» (25-55-91-466-853/A)

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge nn. 25-55-91-466-853/A «Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza», posto al numero 3).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

*«Articolo 1.
Istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza*

1. E' istituita presso la Presidenza della Regione l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, di seguito denominato 'Garante', al fine di garantire e promuovere la piena attuazione dei diritti riconosciuti alla persone minori di età della Convenzione sui diritti del fanciullo, adottata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dalla legge 27 maggio 1991, n. 176.

2. Il Garante svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

*«Articolo 2.
Funzioni del Garante*

1. Il Garante svolge le seguenti funzioni:

a) vigila sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 e delle altre convenzioni internazionali che tutelano i soggetti in età evolutiva, nonché sull'applicazione delle disposizioni contenute nella normativa nazionale la cui attuazione è di competenza della Regione e degli enti locali;

- b) vigila sui fenomeni di esclusione sociale, di discriminazione dei bambini e degli adolescenti, per motivi di sesso, di appartenenza etnica e/o religiosa. Il Garante favorisce ogni iniziativa utile al riconoscimento del valore e della dignità dei minori;
- c) esprime pareri e formula proposte, su richiesta degli organi regionali, in ordine alla normativa esistente e ai provvedimenti da adottarsi, legislativi, regolamentari o di adozione delle buone prassi, riguardanti i diritti dei minori, per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- d) collabora con altri soggetti istituzionali alla raccolta ed elaborazione di dati relativi all'infanzia ed all'adolescenza, in collegamento con l'Osservatorio permanente sulle famiglie e con i soggetti incaricati dalle istituzioni a svolgere indagini e ricerche su particolari aspetti della realtà minorile;
- e) promuove e sostiene forme di partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita delle comunità locali;
- f) contribuisce alla diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti, favorendo la conoscenza di tali diritti e dei relativi mezzi di tutela;
- g) vigila, in collaborazione con il Corecom, sulla programmazione radiotelevisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisiva e telematica sotto i profili della percezione e della rappresentazione infantile; formula proposte innovative e segnala all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti eventuali trasgressioni;
- h) promuove iniziative per la tutela del diritto dei bambini all'integrità fisica, in particolare per la prevenzione e la protezione dai rischi di espianto di organi, di mutilazione genitale femminile (MGF), di abuso sessuale e di sfruttamento pornografico, in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269; si adopera per estendere i trattamenti psicologici e sanitari per la riduzione dei danni subiti dai bambini vittime di qualsiasi tipo di violenza, avvenuta anche fuori dal territorio nazionale, coinvolgendo ad ogni livello le istituzioni pubbliche, le organizzazioni non governative e le organizzazioni del privato sociale;
- i) vigila sui fenomeni dei minori scomparsi, della presenza sul territorio di minori non accompagnati, dei minori abbandonati non segnalati ai servizi sociali e alla magistratura minorile;
- j) vigila sui fenomeni dell'evasione e dell'elusione dell'obbligo scolastico e del lavoro minorile, in collaborazione con gli enti competenti e con le organizzazioni del privato sociale;
- k) vigila sulle attività delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali pubbliche o convenzionate e accreditate dalla Regione, per garantire il rispetto e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- l) vigila sul trattamento dei minori in tutti gli ambienti esterni alla famiglia, e in particolare nei luoghi in cui essi sono inseriti per disposizione dell'autorità giudiziaria e attraverso i servizi sociali, segnalando all'autorità amministrativa e all'autorità giudiziaria le situazioni che richiedono interventi immediati d'ordine assistenziale o giudiziario;
- m) promuove, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti e le associazioni, iniziative a favore dei minori affetti da malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della

prevenzione, della diagnosi precoce, dei trattamenti terapeutici, della riabilitazione, al fine di garantire loro un trattamento ottimale;

n) fornisce sostegno tecnico e consulenza legale agli operatori dei servizi sociali; propone alla Giunta regionale lo svolgimento di attività di formazione di personale idoneo a svolgere attività di tutela e di curatela ed attività di consulenza ai tutori e/o ai curatori nell'esercizio delle loro funzioni;

o) segnala, alle competenti amministrazioni pubbliche, fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni carenti o inadeguate dal punto di vista sociale, ambientale o igienico-sanitario, relative all'abitazione e al quartiere;

p) verifica le condizioni e gli interventi dei servizi sociali per l'accoglienza e l'inserimento del minore straniero non accompagnato;

q) riceve segnalazioni relative a casi di supposta violazione dei diritti dei minori, anche provenienti dai diretti interessati e ne dà comunicazione agli organi competenti affinché si attivino per le opportune verifiche ed interventi;

r) segnala alla magistratura i casi di conflitto di interessi tra i minori e chi esercita la potestà genitoriale, con particolare riferimento ai casi di rischio per l'incolumità fisica;

s) interviene presso le autorità competenti per garantire ai cittadini, nei procedimenti minorili civili, la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari;

t) informa il cittadino ricorrente, l'ente interessato e gli organi regionali competenti delle iniziative intraprese e dei relativi risultati;

u) collabora con l'Osservatorio permanente sulle famiglie, con il gruppo interistituzionale contro la pedofilia e pedopornografia minorile, anche al fine di promuovere un accordo tra le strutture regionali e nazionali.

2. Nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, gli interventi diretti alla tutela dei diritti e degli interessi individuali delle persone minori sono effettuati, ove possibile e opportuno, in accordo con la famiglia.

3. Il Garante, sulla base delle informazioni e delle conoscenze acquisite nell'esercizio delle proprie funzioni:

a) riferisce alle autorità competenti e agli organi statutari della Regione dei casi in cui rilevi o venga a conoscenza di fatti costituenti reato o di gravi situazioni di danno o di rischio per i minori;

b) riferisce sull'attività svolta dal suo ufficio, di norma ogni sei mesi, alla Commissione legislativa competente e all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro e all'Assessore regionale per la salute;

c) in collaborazione con l'Osservatorio permanente sulle famiglie e con gli osservatori tematici istituiti dalla Regione o con essa convenzionati, presenta alla Presidenza della Regione e alla Giunta regionale una relazione annuale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione, sullo

stato dei servizi esistenti, sulle risorse utilizzate, sulle attività svolte, sui risultati raggiunti e sulle attività in programma per l'anno successivo.

4. La relazione di cui al comma 3, lettera c), è pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Funzioni del Garante

1. Il Garante svolge le seguenti funzioni:

a) persegue, in conformità alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, ai principi costituzionali ed alle prescrizioni introdotte con la legge 5 febbraio 1992, n. 104, la piena realizzazione dei diritti delle persone in situazione di handicap, nonché l'integrazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità. Per il raggiungimento delle predette finalità si avvale delle norme contenute nella presente legge e di ogni altra disposizione normativa regionale, nazionale, comunitaria ed internazionale in materia;

b) comunica all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, le violazioni della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e predisponde una relazione biennale sullo stato di attuazione della predetta Convenzione nel territorio della Regione, avvalendosi anche dei rappresentanti del terzo settore;

c) interviene, in ambito pubblico e privato, di propria iniziativa e/o sulla base di segnalazioni provenienti da una persona con disabilità e/o da un suo familiare, dal tutore, dal curatore, dall'amministratore di sostegno o da un'associazione avente per fine statutario la tutela dei diritti e/o la promozione sociale delle persone con disabilità, nei casi in cui si lamentino disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli o qualunque altro comportamento, anche omissivo o discriminatorio ai sensi della legge 1 marzo 2006, n. 67, in contrasto con le finalità di cui alla lettera a);

d) sollecita e controlla che per ogni persona con disabilità sia redatto il progetto individuale;

e) promuove, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti e le associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, ogni altra attività diretta a sviluppare la conoscenza delle norme sull'handicap e dei relativi mezzi di tutela, attraverso le iniziative che ritiene più opportune per la maggiore diffusione e l'avanzamento della cultura in materia di integrazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità;

f) può costituirsì parte civile nei procedimenti penali a carico di chi abbia commesso reati avvalendosi impropriamente, con dolo o falsità, di strumenti giuridici previsti dalle norme richiamate alla lettera a) e di tutti gli altri strumenti giuridici diretti a facilitare l'esistenza e l'autonomia delle persone con disabilità;

g) esprime pareri e formula proposte, su richiesta degli organi regionali, in ordine alla normativa esistente e ai provvedimenti da adottarsi, legislativi e regolamentari, riguardanti i diritti delle persone con disabilità. Esprime, altresì, valutazioni sull'impatto delle azioni progettuali finanziate da organismi regionali ed aventi ad oggetto il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità.

h) collabora con altri soggetti istituzionali alla raccolta ed elaborazione di dati relativi alle persone con disabilità nella Regione;

i) propone all'amministrazione regionale lo svolgimento di attività di formazione dirette a soggetti pubblici e privati preposti a svolgere compiti di tutela e salvaguardia dei diritti delle persone con disabilità, secondo i rispettivi ordinamenti di riferimento;

l) informa delle iniziative intraprese e dei risultati ottenuti i soggetti che hanno richiesto il suo intervento».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
Requisiti, nomina, durata in carica, incompatibilità e revoca

1. Il Garante è nominato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro. Dura in carica cinque anni e può essere rinominato una sola volta. Per lo svolgimento delle funzioni e nell'esercizio dei poteri di cui agli articoli 2 e 3, si avvale degli uffici e del personale della Segreteria generale della Presidenza della Regione senza ulteriori e maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

2. Il Garante è scelto tra persone che dispongono di particolare competenza nel settore della tutela dei diritti dei minori e dell'infanzia, della prevenzione del disagio sociale e dell'intervento sulla devianza minorile o che abbiano ricoperto incarichi istituzionali e sociali di particolare importanza negli stessi settori.

3. Costituiscono titoli preferenziali per la nomina i seguenti:

a) laurea in giurisprudenza, in lettere, in filosofia, in pedagogia, in psicologia, in sociologia o equipollenti;

b) competenza giuridico-amministrativa in materia minorile;

c) competenza nel settore delle discipline di tutela dei diritti umani nonché della tutela dei diritti degli utenti e dei consumatori.

4. La carica di Garante è incompatibile con le seguenti funzioni:

- a) direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere;
- b) amministratore di ente pubblico, azienda pubblica o società a partecipazione pubblica nonché amministratore o dirigente di ente, impresa o associazione che riceva, a qualsiasi titolo, sovvenzioni o contributi dalla Regione;
- c) lavoratore autonomo, subordinato o professionale;
- d) giudice onorario presso i tribunali per i minorenni.

5. Se successivamente alla nomina è accertata una delle cause di incompatibilità di cui al comma 4, il Presidente della Regione invita l'interessato a rimuovere tale causa entro quindici giorni; decorso infruttuosamente tale termine senza che l'interessato abbia provveduto, lo dichiara decaduto dalla carica e ne dà immediata comunicazione alla Giunta regionale per la relativa sostituzione.

6. La Giunta regionale può revocare il garante per gravi o ripetute violazioni di legge o per accertata inefficienza».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.
Natura onorifica della carica

1. Il Garante esercita le proprie funzioni a titolo onorifico».

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'emendamento 5.1:
«All'art. 5 aggiungere “Al Garante non spetta alcun rimborso spese”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:
-dalla Commissione: A1:

«Dopo l'articolo 5 del disegno di legge, aggiungere il seguente Titolo:

*Istituzione dell'Autorità Garante della persona
con disabilità nella Regione*

Art. 1.

Istituzione dell'Autorità Garante della persona con disabilità

1. E' istituito presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'Autorità Garante della persona con disabilità, di seguito denominato 'Garante'.

2. Il Garante svolge la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione; esso non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale.

Art. 2.

Destinatari

1. Ai fini della presente legge vengono definite "persone con disabilità" tutti coloro, compresi gli stranieri e gli apolidi, residenti, domiciliati anche temporaneamente o aventi stabile dimora nel territorio regionale, la cui "condizione di handicap" sia stata accertata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Art. 3.

Funzioni del Garante

1. Il Garante svolge le seguenti funzioni:

a) persegue, in conformità alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, ai principi costituzionali ed alle prescrizioni introdotte con la legge 5 febbraio 1992, n. 104, la piena realizzazione dei diritti delle persone in situazione di handicap, nonché l'integrazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità. Per il raggiungimento delle predette finalità si avvale delle norme contenute nella presente legge e di ogni altra disposizione normativa regionale, nazionale, comunitaria ed internazionale in materia;

b) comunica all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui all'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, le violazioni della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e predisponde una relazione biennale sullo stato di attuazione della predetta Convenzione nel territorio della Regione, avvalendosi anche dei rappresentanti del terzo settore;

c) interviene, in ambito pubblico e privato, di propria iniziativa e/o sulla base di segnalazioni provenienti da una persona con disabilità e/o da un suo familiare, dal tutore, dal curatore, dall'amministratore di sostegno o da un'associazione avente per fine statutario la tutela dei diritti e/o la promozione sociale delle persone con disabilità, nei casi in cui si lamentino disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli o qualunque altro comportamento, anche omissivo o discriminatorio ai sensi della legge 1 marzo 2006, n. 67, in contrasto con le finalità di cui alla lettera a);

d) sollecita e controlla che per ogni persona con disabilità sia redatto il progetto individuale;

e) promuove, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti e le associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, ogni altra attività diretta a sviluppare la conoscenza delle norme sull'handicap e dei relativi mezzi di tutela, attraverso le iniziative che ritiene più opportune

per la maggiore diffusione e l'avanzamento della cultura in materia di integrazione ed inclusione sociale delle persone con disabilità;

f) può costituirsi parte civile nei procedimenti penali a carico di chi abbia commesso reati avvalendosi impropriamente, con dolo o falsità, di strumenti giuridici previsti dalle norme richiamate alla lettera a) e di tutti gli altri strumenti giuridici diretti a facilitare l'esistenza e l'autonomia delle persone con disabilità;

g) esprime pareri e formula proposte, su richiesta degli organi regionali, in ordine alla normativa esistente e ai provvedimenti da adottarsi, legislativi e regolamentari, riguardanti i diritti delle persone con disabilità. Esprime, altresì, valutazioni sull'impatto delle azioni progettuali finanziate da organismi regionali ed aventi ad oggetto il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità.

h) collabora con altri soggetti istituzionali alla raccolta ed elaborazione di dati relativi alle persone con disabilità nella Regione;

i) propone all'amministrazione regionale lo svolgimento di attività di formazione dirette a soggetti pubblici e privati preposti a svolgere compiti di tutela e salvaguardia dei diritti delle persone con disabilità, secondo i rispettivi ordinamenti di riferimento;

l) informa delle iniziative intraprese e dei risultati ottenuti i soggetti che hanno richiesto il suo intervento.

Art. 4.

Poteri del Garante

1. Nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 3 il Garante può:

a) accedere agli uffici pubblici o servizi aperti al pubblico e controllare la funzionalità dei servizi di assistenza e di informazione resi alle persone con disabilità, nonché l'agibilità degli spazi aperti al pubblico sotto il profilo dell'assenza di barriere architettoniche e della comunicazione indirizzata a persone portatrici di disabilità sensoriale nonché intellettivo-relazionale;

b) richiedere formalmente ai soggetti pubblici e privati il rispetto delle modalità e dei termini previsti dalle norme nazionali e regionali poste a salvaguardia dei diritti delle persone con disabilità ed in particolare dalle norme di cui all'articolo 3, lettera a), segnalando all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro ed alle altre competenti autorità eventuali violazioni delle predette norme;

c) segnalare al sindaco o all'amministrazione competente l'inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 7 dell'articolo 24 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;

d) segnalare alle direzioni provinciali del lavoro l'inosservanza delle disposizioni di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e successive modifiche ed integrazioni, da parte dei datori di lavoro pubblici e privati o da parte di coloro che risultano essere aggiudicatari di appalti pubblici ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 68 del 1999 e successive modifiche ed integrazioni;

e) informare i soggetti che hanno subito discriminazioni determinate dalla loro condizione di disabilità, ai sensi dell'articolo 2 della legge 1 marzo 2006, n. 67, indirizzandoli verso i soggetti legittimati ad agire in giudizio;

f) richiedere agli enti legittimati ad agire anche per interessi collettivi di adire la competente autorità giudiziaria per ottenere apposito provvedimento di rimozione delle barriere architettoniche che determinano una oggettiva e comprovata inaccessibilità a luoghi pubblici o aperti al pubblico da parte delle persone con disabilità. Si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 1 marzo 2006, n. 67;

g) controllare le strutture ed i programmi destinati alle persone con disabilità allo scopo di prevenire il verificarsi di ogni forma di sfruttamento, violenza ed abuso, ai sensi di quanto disposto dall'art. 16 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Art. 5.

Requisiti, nomina, durata in carica, incompatibilità e revoca

1. Il Garante è nominato con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Resta in carica cinque anni e può essere rinominato una sola volta. Per lo svolgimento delle funzioni e nell'esercizio dei poteri di cui agli articoli 3 e 4 il Garante si avvale degli uffici e del personale dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro senza ulteriori e maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

2. Può essere nominato Garante chi attesti, con apposita dichiarazione di essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche e/o in scienze sociali o equipollenti o in medicina o in psicologia, che presenti idonea certificazione comprovante di avere svolto per almeno cinque anni attività di tutela e salvaguardia dei diritti delle persone con disabilità e di promozione della inclusione sociale degli stessi.

3. Qualora, successivamente alla nomina, sia accertata la mancanza del requisito di cui al comma 2, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro rimuove immediatamente dalla carica il Garante e provvede alla sua sostituzione. Può essere inoltre rimosso dalla carica per gravi o ripetute violazioni di legge o per accertata inefficienza.

Art. 6.

Natura onorifica della carica

1. Il Garante esercita le proprie funzioni a titolo onorifico.»;

-dagli onorevoli Caronia, Caputo, Cordaro, Maira, Vinciullo e Barbagallo: A2.

Si passa all'emendamento aggiuntivo A1 che introduce un nuovo titolo "Istituzione dell'Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione".

Lo pongo in votazione per parti separate (articoli da 1 a 6).

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6.

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- A1.1:

«Al Garante non spetta alcun rimborso spese»;

- A1.3:

*«Reviviscenza degli articoli 2 e 3 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15
in materia di demanio marittimo*

Il comma 47 dell'articolo 11 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 è abrogato, e per gli effetti rivivono l'articolo 2 ed i commi 2 e 3 dell'articolo 3 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15».

Pongo in votazione il subemendamento A1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il subemendamento A1.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto all'emendamento A2, così come avevo detto l'altra volta in Aula, considerato che il disegno di legge - da me presentato e che poi era stato esitato in Commissione, ma senza poi essere mai approvato in Aula - oggi è diventato

l'emendamento A1 che abbiamo appena approvato, è chiaro che, per buona parte, l'emendamento A2 viene assorbito dall'A1. Pertanto, lo ritiro.

Però, vorrei sottolineare perché resti a verbale, in quanto questa norma era stata oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, onde evitare che ci possano essere problemi, che, ovviamente, il titolo gratuito per l'incarico del Garante che stiamo istituendo non impone ulteriori spese alla Regione per questa attività che, invece, è estremamente importante e, soprattutto nell'ambito delle conoscenze giuridiche di cui oggi la Regione dispone col proprio personale, possiamo fornire tutta una serie di iniziative e di adempimenti legate alla garanzia dei diritti.

E' una rassicurazione che vorrei fosse messa a verbale proprio perché, alla luce della precedente impugnativa, si chiarisca che l'incarico è assolutamente onorifico e quindi non comporta spesa, mentre viene invece valorizzata l'esperienza e la conoscenza, soprattutto in campo giuridico, delle strutture interne dall'organigramma della Regione.

Sono estremamente contenta che l'Assemblea abbia accolto questo emendamento, concludendo la legislatura probabilmente con uno degli atti che la Sicilia aspettava, dando così voce a chi non ce l'ha voce, ai soggetti più deboli della nostra società, attraverso un garante regionale, come è già avvenuto nelle altre Regioni.

Su questo eravamo indietro. Ora ci uniformiamo ad un percorso di civiltà e ritengo che sia un passaggio che questa Assemblea, in maniera responsabile e importante, pone in essere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A1, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

L'emendamento A2 è assorbito e, ovviamente, rispetto a quanto diceva l'onorevole Caronia, sia l'incarico di Garante per l'infanzia che l'incarico di Garante della persona con disabilità sono a titolo gratuito, non comportano alcun onere per l'Amministrazione né alcun rimborso spese.

Questo è inserito nell'articolo 6 della norma, quindi è specificato per legge.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che condivido l'intervento dell'onorevole Caronia, come presentatore del disegno di legge devo esprimere apprezzamento per il lavoro fatto in Commissione e per il fatto che oggi, a poche ore dalla scadenza del mandato di questo Parlamento per le anticipate dimissioni da parte del Presidente della Regione - che, credo, non verrà meno a questo impegno - questo disegno di legge, che di qui a poco verrà votato, rappresenta un grosso passo in avanti per quanto riguarda la tutela dei minori e degli adolescenti, specialmente per quelli in condizioni di disagio.

E' una bella pagina che serve a dare lustro a tanti momenti poco chiari di questo Parlamento. Pertanto desidero ringraziare la Commissione e tutto il Parlamento.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto pongo un problema per cui chiedo che venga applicato l'articolo 117 del Regolamento interno.

Il titolo del disegno di legge, che noi abbiamo approvato e su cui abbiamo inserito l'emendamento della Commissione e di quattro deputati, parla dell'istituzione dell'autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Adesso il titolo deve essere diverso perché dobbiamo unificare i due disegni di legge e prevedere nel titolo della legge la figura del Garante per soggetti diversamente abili.

Ritengo che questo sia un problema che ci dobbiamo porre immediatamente e che dobbiamo andare a risolvere in fase di approvazione del disegno di legge.

Se lo potessimo fare subito, l'ipotesi non sarebbe malvagia proprio perché ci troviamo di fronte all'unificazione di due disegni di legge e, di conseguenza, la figura del Garante della persona con disabilità deve essere prevista nel titolo della legge che andiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, l'avevo già detto.

Il Titolo II della legge, ovviamente, modificherà pure il titolo della legge nel suo complesso.

VINCIULLO. Ciò posto, la ringrazio per l'intervento che lei ha voluto fare a chiarimento.

Vorrei ringraziare, insieme a tutti i colleghi della Commissione, quest'Aula e i deputati per aver approvato in maniera così veloce questo disegno di legge che si aspettava da tempo.

In particolare, il ringraziamento va all'onorevole Arena, relatore del disegno di legge che fa sì che finalmente anche la Sicilia si metta al passo col resto dell'Europa.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manifesto anch'io il mio apprezzamento per la scelta dell'Aula. Sono stato tra i primi a promuovere questa iniziativa legislativa e mi fa piacere che oggi venga accolta dall'Assemblea. Certo, in una Terra come la Sicilia non è sufficiente fare il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza; per tutelare i più deboli dovremmo avere un'attenzione maggiore nei confronti delle politiche sociali sapendo che, partendo dai più deboli, dagli ultimi, poi si costruisce una società più equa anche per gli altri.

La riflessione che ha fatto l'onorevole Vinciullo per i disabili è corretta, nel senso che si possono integrare perfettamente i due disegni di legge; ma mi auguro che, anche con provvedimenti amministrativi nei confronti dei disabili, si faccia uno sforzo in più.

Grida vendetta la graduatoria approvata da tre anni all'Assessorato Famiglia e Autonomie locali, ma non c'è copertura finanziaria per quanto riguarda le barriere architettoniche nelle case private.

Sarebbe importante se riuscissimo a dare un segnale in tale direzione, e mi auguro che prevalga il senso di responsabilità di tutti i parlamentari.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare la soddisfazione per l'esito di questi due disegni di legge, che poi sono stati opportunamente unificati oggi in Aula.

Avendo svolto un ruolo da protagonista sia nella redazione del primo, quello che riguarda il Garante dell'infanzia, che del secondo, quello che appunto riguarda il Garante per la disabilità.

E' un momento di crisi economica, è un momento in cui gli ultimi hanno maggiore necessità di essere tutelati. Oggi si scrive una pagina importante all'Assemblea regionale siciliana, una pagina che abbiamo, tutti insieme, contribuito a scrivere anche in I Commissione, dove si è svolto un lavoro molto serio e finalizzato ad esitare un disegno di legge, il migliore possibile.

Abbiamo precisato, per la verità, che era già accaduto precedentemente, che questi sono disegni di legge che non pongono in essere alcuna ulteriore spesa; quindi, l'auspicio è che possano trovare accoglimento e nessuna impugnazione da parte del Commissario dello Stato, e in ogni caso, per una volta, una legge veramente condivisa e davvero *bipartisan*, a favore dell'infanzia e dei disabili credo che dia la possibilità all'Assemblea, questa volta, e per una volta sì, di mettere un fiore all'occhiello perché stiamo facendo qualcosa di serio, qualcosa che dà risposte alla Sicilia, a coloro che soffrono.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, anche noi, come gruppo parlamentare UDC Unione di Centro, ci tenevamo a dare un esito positivo a questo disegno di legge che ci pone con grande attenzione in questa fattispecie, perché vista la crisi economico-finanziaria e sociale che vive il nostro Paese, questa legge consente un aiuto a chi oggi vive momenti di sofferenza creando la figura del Garante per l'infanzia ma anche per le disabilità. Ed è un elemento sociale che deve caratterizzare il nostro Parlamento che, oggi, finalmente, porta avanti una norma che fa bene a tutti. Fa bene a chi vive le difficoltà sociali ed economiche, fa bene a chi opera nel mondo del settore sociale, ma soprattutto fa bene alla politica. Alla politica che, con grande attenzione e sensibilità, mostra di ricordarsi, in un momento così delicato, che la società è unica e che tutti siamo cittadini di serie A, per cui noi dobbiamo lavorare ed impegnarci sempre affinché la nostra società abbia un rispetto e una qualità sempre più decisa ed importante a livello nazionale ed europeo.

Penso che sia veramente un bel momento da ascrivere nella storia della politica siciliana col voto favorevole a questo disegno di legge, non guardando all'appartenenza politica bensì pensando alla nostra società. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo parlamentare UDC.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manifesto l'apprezzamento anche da parte del Gruppo parlamentare Grande Sud, apprezzamento che però non può non essere preceduto da un avverbio che, finalmente, finalmente proprio nell'ultima parte di questa legislatura l'Assemblea trova il tempo, quasi in *limine litis*, di fare una norma utile, una norma che serve, una norma che è anche un messaggio di civiltà e di attenzione nei confronti dei soggetti sicuramente più bisognosi, più deboli. E quel 'finalmente' ci sta sia in riferimento alla normativa nazionale, già vigente da circa un anno vigente, e sia ancora di più in relazione ai principi stabiliti nelle varie convenzioni internazionali, a partire innanzitutto dalla convenzione di New York del 1989 e da quella di Strasburgo del 1996.

Lo dico perché io credo che l'Assemblea, oggi, abbia esaminato una norma sicuramente positiva e brillante, lo dobbiamo fare nella forma più compiuta e quindi è giusta, ovviamente, pure l'integrazione fra i due disegni di legge e che questa integrazione non sia soltanto di carattere formale o nominalistica nel titolo della legge, ma lo sia nella sostanza.

Io credo che la sostanza sia positiva per quanto attiene almeno a due elementi, oltre a quello dei compiti specifici del Garante.

I due elementi ai quali voglio fare riferimento sono i compiti, se vogliamo, di supplenza del Garante, i compiti di vigilanza e di controllo, i compiti che sono connessi quindi ai poteri del Garante con l'articolo 3 e quello che io considero altro elemento fondamentale importante in questo

conto è sicuramente quello della piena gratuità della funzione perché è una carica, evidentemente onorifica, che può essere assegnata solo a persone indicate secondo quei requisiti che possono effettivamente svolgere quel ruolo di attenzione, di garanzia e di vigilanza per tutti questi soggetti, siano essi portatori di disabilità, siano essi infanti o adolescenti che abbisognano, per le varie ragioni che purtroppo la vita a volte riserva, dell'attenzione e della necessaria vigilanza e assistenza da parte di persone che, come vuole oggi pure la nostra Regione, siano al loro fianco.

Quindi ben venga questa legge. Signor Presidente, mi consenta di concludere il mio breve intervento dicendo ancora una volta che finalmente si è voluta e si è fatta una legge utile per soggetti disabili e per soggetti che hanno bisogno, infanti e adolescenti.

ARENA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, vi invito a rimanere in Aula dato che procederemo alla votazione finale dei disegni di legge.

ARENA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come hanno più volte ribadito i colleghi che mi hanno preceduto, e l'onorevole Vinciullo tra questi che si è impegnato assieme a tutti i componenti della Commissione Affari istituzionali, c'è stato un ampio coinvolgimento di tutte le forze parlamentari presenti in questa Aula.

Oggi, un disegno di legge che oserei definire storico perché l'ho detto nella mia relazione e lo ribadisco nella seduta odierna, che è quello dell'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, si rafforza, si irrobustisce con l'importante e fondamentale emendamento proposto dall'onorevole collega Caronia, al quale il sottoscritto ha apposto la firma e, in qualunque caso, sostenuto e appoggiato dall'intera Commissione "Affari istituzionali".

Penso che raramente l'Aula in tutti questi anni, nonostante io sia alla prima esperienza parlamentare, abbia avuto modo di votare un disegno di legge così importante per il futuro della nostra Regione, così importante e così attento alle esigenze dei tanti siciliani: mi riferisco ai minori e agli adolescenti siciliani di oggi, ma soprattutto protagonisti di un domani che mi auguro roseo e diverso da quello odierno, sempre più complesso, sempre più tribolato.

Al tempo stesso, il disegno di legge prevede con pari dignità, quindi è opportuno, signor Presidente, il richiamo fatto dall'onorevole Vinciullo non solo dal punto di vista della dicitura del disegno di legge, che non è più solo un disegno di legge che riguarda l'infanzia e l'adolescenza, ma è un disegno di legge che, allo stesso modo, rafforza e, quindi, tutela, anche in questo caso in maniera innovativa, in maniera sicuramente importante alle loro esigenze, il mondo della disabilità.

Io sono profondamente convinto che quest'Aula voterà in maniera unanime questo importante disegno di legge; sono profondamente convinto che il territorio siciliano da oggi sia più forte e, soprattutto, possa finalmente godere di una norma attesa da tanto, troppo tempo.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE.. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole, anche perché la I Commissione aveva chiesto alla Commissione Bilancio che questi due disegni di legge, da tempo esitati all'unanimità e trasmessi alla Commissione Bilancio per la copertura finanziaria, tornassero in commissione per cercare di eliminare, dove era possibile, la parte che comportava spesa. Alla fine, abbiamo portato in Aula i due disegni di legge che, con titoli diversi, saranno approvati in un'unica legge per dare una possibilità alle categorie più deboli, alle persone che veramente hanno bisogno, e quindi, dar loro più forza.

La Commissione ha lavorato in sintonia e, nel più breve tempo possibile, ha dato all'Aula la possibilità di votare oggi due disegni di legge confluiti in un'unica legge proprio per dare risposte a tantissimi cittadini che da tanto tempo le richiedevano.

Voglio ringraziare non solo i componenti della I Commissione, in qualità di presidente, ma anche gli uffici della Commissione e dell'Assemblea per il lavoro che hanno svolto per dare un risultato eccellente che la Sicilia sicuramente meritava.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici ha chiesto congedo per oggi, per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al IV punto all'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza» (25-55-91-466-853A)

PRESIDENTE. Si procede con la votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza» (nn. 25-55-91-466-853A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Bartolotta, Bufardecki, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Cristaudo, Currenti, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gucciardi, Leanza Edoardo, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Panarello, Panepinto, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	50
votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	49

**Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno
dell'Assemblea (Doc. X)**

Si torna al III punto dell'ordine del giorno: "Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. X)."

Avverto, ai sensi dell'art. 39, comma 3, del Regolamento interno, che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento interno è prevista la deliberazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, quindi quarantasei voti favorevoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Bartolotta, Beninati, Bosco, Bufardeci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Cristaudo, Currenti, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gucciardi, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Ragusa, Rinaldi, Savona, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astengono: Dina, Panarello.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	50
Votanti	49
Maggioranza	46
Favorevoli	47
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione finale di disegni di legge

PRESIDENTE. Si torna al IV punto all'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Promozione della mutualità volontaria e istituzione dell'Albo regionale delle società di mutuo soccorso» (nn. 454-703/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Promozione della mutualità volontaria e istituzione dell'albo regionale delle società di mutuo soccorso» (nn. 454-703/A)

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Bartolotta, Bufardeci, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, Cristaudo, Currenti, Digiocomo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gucciardi, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Rinaldi, Savona, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	48
Votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	47

(*L'Assemblea approva*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è sempre qualcuno che lascia il tasto prima che chiuda la votazione. Tenetelo premuto fino alla fine, altrimenti il rischio è che poi manchi il numero legale.

MUSOTTO. Dichiaro di avere votato favorevolmente, ma che il mio voto non risulta registrato.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme di modifica della gestione integrata dei rifiuti» (900-Norme stralciate/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme di modifica della gestione integrata dei rifiuti» (900-Norme stralciate/A)

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Bartolotta, Bufardeci, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, Cristaudo, Currenti, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Federico, Formica, Galvagno, Gucciardi, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Mineo, Panepinto, Ragusa, Rinaldi, Savona, Termine, Torregrossa.

Si astengono: Beninati, Bosco, Cordaro, Maira, Musotto, Panarello, Scoma, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	50
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	41
Astenuti	8

(*L'Assemblea approva*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Promozione della ricerca sanitaria» (483/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Promozione della ricerca sanitaria» (n. 483/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Bartolotta, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Currenti, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Galvagno, Gucciardi, Leanza Edoardo, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Panarello, Ragusa, Savona, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Votano no: Beninati, Formica, Leontini, Maira.

Si astengono: Bosco, Bufardecki, Cascio Salvatore, Cordaro, Dina, Musotto.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	49
Votanti	48
Maggioranza	25

Favorevoli	38
Contrari	4
Astenuti	6

(*L'Assemblea approva*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità fra uomo e donna» (n. 184/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.2, che così recita:

«L'emendamento 3.1 è soppresso e pertanto rivivono le parole “presso la Presidenza della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità fra uomo e donna»(n. 184/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Adamo, Apprendi, Arena, Barbagallo, Bartolotta, Beninati, Bosco, Bufardeci, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Leanza Edoardo, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Panarello, Panepinto, Ragusa, Rinaldi, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	49
Votanti	48
Maggioranza	25
Favorevoli	48

(*L'Assemblea approva*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per l'introduzione del quoquente familiare in Sicilia» (608/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme per l'introduzione del quoquente familiare in Sicilia» (608/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Arena, Barbagallo, Bartolotta, Beninati, Bosco, Bufardecki, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Digiocomo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Formica, Galvagno, Gucciardi, Leanza Edoardo, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astengono: Marziano, Panarello.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	49
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione finale del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 2011» (n. 937/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge n. 937/A «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 2011».

Annunzio di ordini del giorno numeri: 708, 709, 718, 719, 721, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: numeri 708, 709, 718, 719, 721, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746.

Comunico che fra gli ordini del giorno che abbiamo appena distribuito figurano il n. 718, dell'onorevole Laccoto, e il n. 740, dell'onorevole Caputo.

I suddetti atti di indirizzo politico sono da intendersi rispettivamente preclusi dagli ordini del giorno 710 “sospensione del decreto assessoriale 825/12 del 28 maggio 2012 ... per la salute” e di ulteriori atti finalizzati all’accorpamento di laboratori di analisi convenzionati, approvato dalla seduta n. 356 del 13.06.2012 e il n. 617 “provvedimenti urgenti per la stabilizzazione dei 91 dipendenti ex SPO, accettato come raccomandazione nella seduta d’Aula 309 del 22 dicembre 2011, di contenuto analogo.

Così rimane stabilito.

Do lettura degli ordini del giorno:

«L’Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'avviso pubblico della Regione siciliana - Assessorato regionale delle Attività produttive - per la concessione delle agevolazioni in favore della ricerca, sviluppo ed innovazione previste dall'art. 5 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 e successive modificazioni - Linea di intervento 4.1.1.1. del POR FESR Sicilia 2007/2013, approvato con decreto del dirigente generale n. 4591 del 26 ottobre 2011, ha riscosso un significativo successo, registrando una notevole partecipazione delle imprese siciliane in partnership con enti di ricerca;

dall'esito dell'attività istruttoria svolta dall'organismo intermedio Banca Nuova s.p.a. è emersa una graduatoria provvisoria - trasmessa al Dipartimento Attività produttive ed in corso di trasmissione alla Corte dei Conti - da cui risultano ammissibili a finanziamento 92 istanze progettuali con una capacità di assorbimento complessiva pari a circa 115.000.000,00 di euro;

allo stato attuale, con le risorse disponibili che residuano per la linea di intervento pari a circa 40.000.000,00 di euro, verrebbero finanziati circa 30 progetti, pari ad un terzo rispetto al totale di quelli ritenuti meritevoli di finanziamento;

CONSIDERATO che:

l'avviso pubblico prevede che per ogni progetto possano partecipare almeno tre imprese in partnership con un ente di ricerca (e ciò al fine di promuovere e favorire una sinergica collaborazione improntata alla realizzazione di innovazioni attraverso la valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico) e che i 62 progetti ritenuti ammissibili, che non verrebbero finanziati per incipienza finanziaria, avrebbero come conseguenza il rigetto di istanze proposte da circa 250 tra imprese ed enti di ricerca;

il bando sopra richiamato intende sostenere le attività di prevalente sviluppo sperimentale, ivi comprese le attività di ricerca industriale e, in misura marginale, anche di ricerca fondamentale strettamente collegate ai progetti, in connessione con filiere produttive, reti di imprese, distretti tecnologici e produttivi, che sperimentino un elevato grado di integrazione tra piccole e medie imprese, università o enti di ricerca nei settori/ambiti di potenziale eccellenza, individuati dalla strategia regionale dell'innovazione 2007/2013, ritenuti rilevanti per lo sviluppo dell'innovazione a livello regionale;

la disponibilità di una graduatoria di progetti innovativi proposti da circa 400 tra imprese ed enti di ricerca che collaborano per ridare slancio e competitività al sistema produttivo siciliano, con un

evidente e significativo impatto occupazionale, coinvolge numerose professionalità di alto profilo, valorizzando un numero considerevole di risorse umane qualificate;

l'attuale fase di crisi economica richiede tempestivi interventi in favore della crescita economica orientati nella direzione di promozione e sostegno all'implementazione di innovazioni al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo siciliano;

il ritardo accumulato nella spesa delle risorse del PO FESR 2007-2013 impone di imprimere un'accelerazione ai processi di spesa;

la capacità di assorbimento dei 92 progetti ritenuti meritevoli di finanziamento ammonta a circa 115.000.000,00 euro e che attualmente ne sono disponibili solo 40.000.000,00,

impegna il Governo della Regione

ad attivare con sollecitudine tutte le procedure necessarie atte a reperire un'ulteriore dotazione finanziaria pari a 75.000.000,00 di euro in modo da consentire il finanziamento di tutti i progetti ritenuti ammissibili nell'ambito dell'avviso pubblico citato in premessa». (708)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il settore della raffinazione sta attraversando, ormai da alcuni anni, una crisi profonda e che lo stesso comparto assicura oltre ad un' importante e cospicua occupazione, anche autonomia energetica e sviluppo;

CONSTATATO che, a seguito della diminuzione dei consumi a seguito della chiusura della Tamoil di Cremona, dello stop di sei mesi di Marghera, dello stop parziale, di quasi un anno di Gela e dell'imminente riconversione della raffineria di Roma in deposito, la situazione non può che peggiorare;

CONSIDERATO che, poiché la Sicilia raffina con i suoi impianti oltre il 40% del greggio italiano, ovvero più di qualsiasi altra Regione italiana, è evidente che gli effetti della crisi del settore avranno nella Regione conseguenze più pesanti e gravi che altrove;

RITENUTO che la soluzione di tale crisi non è di facile realizzazione e passa attraverso la ricerca di molteplici e differenti soluzioni al problema, da ricercare e concordare tra diversi soggetti interessati quali il Governo nazionale, quello regionale, le compagnie e le aziende, le associazioni sindacali, eccetera,

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative possibili, volte ad avviare e coordinare, in tempi brevissimi per non arrivare quando è ormai troppo tardi, un tavolo tra i suddetti soggetti in modo da elaborare strategie che affrontino e risolvano tale problema». (709)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il 4 giugno 2012 si è tenuto, presso l'Assessorato regionale Salute, un incontro tra l'Assessore ed i sindacati della specialistica ambulatoriale esterna vertente anche sull'aggiornamento dei requisiti per l'accreditamento dei laboratori e dei settori specialistici;

nel corso di tale riunione l'Assessore, confermando recenti notizie di stampa, ha comunicato che è in corso di emanazione un decreto assessoriale con cui sarà introdotta l'obbligatorietà delle aggregazioni dei laboratori d'analisi che non raggiungono le 100 mila prestazioni annue secondo quanto sarebbe imposto dalla Conferenza Stato-Regioni e sarebbe previsto dal Programma operativo 2010/12;

RITENUTO che:

il percorso aggregativo previsto dal Programma operativo 2010/12 e dal D.A. n. 1933/2009 non impone l'obbligatorietà degli accorpamenti;

la VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana ha espresso parere favorevole sul D.A. n. 1933/2009 con un emendamento che ha salvaguardato la volontarietà delle aggregazioni senza penalizzazioni dei laboratori che non si sarebbero aggregati;

nella seduta della VI Commissione del 29 maggio 2012 è stata ribadita dalla Commissione l'intangibilità del principio di volontarietà contenuto nel D.A. n. 1933/2009;

in tale seduta, la dottoressa Borsellino, Direttore generale dell'Assessorato, ha precisato che sono state rispettate le indicazioni del Programma operativo 2010/2012, che prevede il percorso aggregativo pur non imponendo l'obbligatorietà degli accorpamenti, che restano quindi volontari, tant'è che la premialità per le strutture che si aggregano conferma indirettamente che non vi è alcuna obbligatorietà degli accorpamenti, che restano incentivati ma non coercitivi;

CONSIDERATO che:

imporre, per decreto, accorpamenti tra laboratori privati non ha alcun fondamento di economicità né di efficienza per il Servizio sanitario regionale e per gli utenti, cagionando soltanto lo stravolgimento e lo smantellamento di una realtà sanitaria privata, che nel nuovo assetto, non potrebbe comunque sopravvivere;

l'azione di accentramento delle strutture di patologia clinica e di attività in rete, attraverso la trasformazione dei laboratori di base in punti prelievo e la costituzione di un nuovo laboratorio centralizzato, determina una duplicazione dei costi fissi, con conseguenti diseconomie dì scala;

la Conferenza Stato - Regioni non ha imposto alcun obbligo di accorpamento per le strutture che non superano le 100 mila prestazioni ma ha solo fornito indicazioni ai fini dei parametri per individuare il livello minimo di efficienza per quelle Regioni in cui non sono state completate le procedure per l'accreditamento definitivo, per cui le statuzioni di tale Conferenza non assumono rilievo per la Sicilia dove i laboratori privati sono stati sottoposti anche alla verifica triennale dei requisiti per l'accreditamento, mentre le strutture pubbliche non hanno ancora ottenuto l'accreditamento definitivo, i cui termini sono stati prorogati *sine die* con decreto assessoriale del 24 gennaio 2011;

il processo di accreditamento ha standardizzato il livello di qualità delle prestazioni rese ed i laboratori di analisi, presenti capillarmente sul territorio da oltre trenta anni, si sono dimostrati efficienti ed essenziali al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei cittadini, in una Regione che presenta peculiari situazioni orografiche;

qualsiasi regolamentazione programmatica volta ad introdurre l'obbligatorietà dell'accorpamento tra i laboratori di analisi non può prescindere dal parere preventivo della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS,

impegna l'Assessore per la salute

a sospendere ogni atto amministrativo finalizzato all'accorpamento obbligatorio dei laboratori privati, con finalità che rendono il servizio economicamente più oneroso e qualitativamente più scadente, oltre ad esporre la Regione ad un imponente contenzioso di risarcimento danni per l'affidamento fatto dai laboratori nell'accreditamento definitivo e nella conferma triennale ottenuta;

ad avviare un percorso condiviso prospettando il modello dell'integrazione come soluzione idonea da adottare che assicura il raggiungimento di tutti gli obiettivi di razionalizzazione ed efficientamento delle risorse, garantendo, al contempo, l'autonomia e la razionale distribuzione territoriale di tutte le strutture specialistiche accreditate esterne esistenti, senza richiedere nuovi investimenti e la perdita della soggettività giuridica e del codice regionale ottenuto dalla singola struttura». (718)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'attuale crisi socio-economica che investe, in maniera drammatica, la Sicilia impone uno straordinario sforzo da parte di tutti, in particolare di coloro che hanno la possibilità di sbloccare tutte le risorse disponibili;

PRESO ATTO che il POR FSE Sicilia 2007/2013 assume l'essenza del modello sociale europeo ed incoraggia l'instaurazione di un circolo virtuoso tra politiche economiche, politiche del lavoro e politiche sociali, affinché si sostengano e si rafforzino reciprocamente per il conseguimento degli obiettivi comuni di miglioramento della competitività e dinamismo, per il raggiungimento della piena occupazione ed il miglioramento della qualità del lavoro, e per la promozione dell'inclusione sociale;

ATTESO che, alla luce delle disparità espresse dal territorio siciliano, il POR assume la dimensione sociale di fattore chiave di sviluppo e innovazione del contesto territoriale: ciò in piena aderenza all'approccio della strategia di Lisbona che si propone di realizzare una piena integrazione delle politiche sociali nel processo di promozione della crescita economica e dell'occupazione;

CONSIDERATO che:

l'Asse III - Inclusione sociale del POR FSE 2007/2013 - ha come obiettivo globale la promozione 'di una società inclusiva, assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economico-sociale e culturale';

è stato individuato un obiettivo specifico il cui conseguimento permetterà di potenziare alcuni fattori propulsivi per il superamento di quelle tendenze che, nel contesto territoriale, rischiano di perpetuare alcune condizioni di povertà e marginalità;

l'Asse III, con una dotazione pari ad euro 148.879.164,43, agisce su un'area di particolare rilievo nell'attuale contesto economico-sociale siciliano, che è quello delle politiche finalizzate a rafforzare coesione sociale nei riguardi di quelle fasce della popolazione siciliana più vulnerabile ed a rischio di esclusione sociale. Esso, infatti, è volto allo sviluppo di percorsi di integrazione ed al miglioramento delle opportunità di inserimento lavorativo dei soggetti in condizione di relativo svantaggio, il cui ammontare rischia, con la crisi, di incrementarsi significativamente;

L'attuazione dell'Asse è stata affidata dall'Autorità di gestione (AdG) all'Organismo intermedio Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro (deliberazione di Giunta di Governo n. 235 del 7-8 ottobre 2008) che, in coerenza con quanto indicato al punto 5.2.6 del POR FSE, svolge le attività di programmazione, selezione, gestione e controllo di I livello;

RILEVATO che:

le somme impegnate dal Dipartimento della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, per il periodo 2007/2013, coprono quasi interamente le somme allocate fino al 2012;

fino ad oggi, giugno 2012, gli impegni ammontano (graduatorie definitive approvate dalla Corte dei conti) ad euro 121.894.352,30, pari al 97% delle somme allocate e pari all'81% della dotazione totale dell'Asse;

il Dipartimento della famiglia, ad oggi, risulta uno dei dipartimenti che ha rispettato gli obiettivi ed ha saputo impegnare ed avviare progetti per circa 125.000.000,00 di euro e che inoltre risultano in graduatoria nelle varie priorità dell'Asse III diversi progetti che, sebbene idonei, non possono essere finanziati per mancanza di fondi;

in seguito alle indicazioni del piano di azione coesione, tra il Governo italiano e la Commissione europea con l'assenso dei presidenti delle Regioni dell'obiettivo convergenza, verrà rimodulato il POR FSE con riduzione del cofinanziamento nazionale (statale e regionale) e che lo stesso importo servirà ad implementare uno specifico piano straordinario per l'occupazione dei giovani;

ATTESO che, per tale ragione, anche il budget assegnato al Dipartimento della famiglia sarà oggetto di riduzione di circa 25.000.000,00 di euro, e che conseguentemente il Dipartimento non potrà più emettere avvisi fino alla fine del programma, né potrà far scorrere le graduatorie già approvate, ove risultino tanti progetti idonei, che tuttavia non potranno essere finanziati per mancanza di risorse, con gravissimi disagi nei confronti della popolazione più bisognosa della società siciliana,

impegna il Governo della Regione

ad adottare provvedimenti urgenti ed immediati perchè la somma destinata al Dipartimento della famiglia, e delle politiche sociali e del lavoro per l'Asse III, inclusione sociale, venga implementata di ulteriori risorse, in modo che possa rispondere alla richiesta di aiuto proveniente da fasce sociali fragili che attendono interventi qualificati da parte degli enti a ciò preposti». (719)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Assessorato regionale della salute, nel Piano della salute 2011-2013, al paragrafo 9.1.4 descrive l'attività assistenziale di procreazione medicalmente assistita in Sicilia. In particolare l'Assessorato evidenzia che: sussiste una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione siciliana.

A fronte di questa richiesta, attualmente, ne vengono effettuati in Sicilia circa 3.000/anno: precisamente ne sono stati eseguiti 3.120, di cui solo 485 (15.5%) in centri pubblici e 2635 (84,4%) in centri privati; i restanti 2.000 cicli rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale, soprattutto verso l'Emilia Romagna (43.2% rispetto al totale dei pazienti trattati), la Toscana (36.2%), il Lazio e la Lombardia (18.9%), con un impatto negativo non indifferente sui conti sanitari regionali. E' ipotizzabile, tuttavia, che tali dati siano sottostimati per l'impossibilità di censire correttamente tutti i cicli di trattamento erogati all'estero, specialmente in Belgio, Francia e Spagna. In Sicilia operano 36 centri, di cui 7 pubblici e 29 privati (22.2% vs 77.8%) (Annual report del Ministero della salute, luglio 2010); nell'ambito dei 7 centri pubblici uno effettua solo tecniche di I livello (inseminazione semplice) mentre sei effettuano tecniche di II e III livello: FIVET, ICSI e tecniche di prelievo chirurgico degli spermatozoi. L'impossibilità di eseguire un numero più alto di prestazioni nei centri pubblici siciliani è legata a problemi organizzativi e strutturali. I centri pubblici e privati di procreazione medicalmente assistita devono rispettare un accreditamento rigoroso; gli organismi preposti devono effettuare un'attenta e costante valutazione del mantenimento dei requisiti di accreditamento da parte dei centri autorizzati a praticarla, al fine di garantire il rispetto dei requisiti tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture, nonché delle caratteristiche del personale in esse impiegato definiti ai sensi dell'art. 10 della legge 19 febbraio 2004, n. 40;

lo stesso Assessorato individua, al punto 22 del paragrafo 23 fra i 54 obiettivi prioritari del Piano per la salute, la regolamentazione al fine di incrementare di almeno 2.000 cicli/anno le prestazioni rese in Sicilia per la procreazione medicalmente assistita;

in ragione di tali affermazioni, l'Assessorato ha costituito un tavolo di professionisti esperti composto da operatori pubblici e privati, finalizzato a definire indicazioni e criteri di accesso alle procedure di PMA, all'identificazione di un DRG specifico e della relativa tariffa, anche nella prospettiva della definizione del percorso di accreditamento per le strutture pubbliche e private in tale ambito;

CONSIDERATO che:

l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 191 del 2007, alla lettera q), definisce le strutture sanitarie autorizzate ai sensi della legge n. 40 del 2004 come istituti di tessuti;

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 16 del 2010 individua, nell'allegato V, le prescrizioni da soddisfare ai fini del rilascio da parte dell'autorità regionale competente dell'autorizzazione e dell'accreditamento degli istituti dei tessuti;

in sede di accordo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nella seduta del 15 marzo 2012, e successiva comunicazione del 20 marzo 2012 al Presidente della Regione, sono stati definiti i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici degli istituti dei tessuti, costituenti linee guida per le autorizzazioni e l'accreditamento secondo le indicazioni definite all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 191 del 2007 citato, il quale testualmente prevede 'Con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici degli istituti dei tessuti e le linee-guida per l'accreditamento, sulla base delle

indicazioni all'uopo fornite dal CNT, dal CNS e dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, per le rispettive competenze';

il sistema di accreditamento regionale, disciplinato dal decreto n. 890 del 17 giugno 2002 prevede requisiti organizzativi - strutturali - tecnologici per l'accreditamento non più corrispondenti alla normativa di settore e che peraltro, in linea generale, fra le azioni previste dal Piano della salute 2011-2013 l'Assessorato ha già previsto con l'Azione 6.5 la revisione del sistema di accreditamento regionale;

poiché l'Assessorato regionale Salute ha individuato fra i 54 obiettivi prioritari da realizzare entro il 31 dicembre 2013 al punto 22) del paragrafo 23 del piano sanitario regionale 2011 - 2013 la regolamentazione al fine di incrementare di almeno 2000 cicli/anno le prestazioni rese in Sicilia per la PMA e poiché coerentemente si è individuato nel punto 18) l'attivazione di iniziative volte all'incremento della percentuale di trapianti di organi e tessuti in Sicilia tendendo ai livelli medi nazionali per ogni tipologia di organo e tessuto trapiantato, in forza degli atti normativi sopravvenuti occorre riconsiderare tutto il sistema di accreditamento ed autorizzazione per le strutture che svolgono attività sanitaria nell'ambito della procreazione medicalmente assistita, non specificamente disciplinata al momento dell'emanaione del decreto assessoriale n. 890 del 2002, provvedendo ad nuovo accreditamento di tutti i centri che dimostrino di avere i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici richiesti dalla nuova normativa e, in particolare dall'allegato V del decreto legislativo n. 16 del 2010 sopracitato, nonché dall'accordo ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, di cui sopra, adottato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 15 marzo 2012,

impegna il Presidente della Regione

a porre all'ordine del giorno la revisione del sistema di accreditamento e di autorizzazione per le strutture che svolgono attività sanitaria nell'ambito della procreazione medicalmente assistita recependo quanto previsto dall'allegato V del decreto legislativo n 16 del 2010, nonché dall'accordo ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del decreto legislativo 6 novembre 2007 n. 191, adottato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 15 marzo 2012;

a provvedere, previa definizione delle relative regole, a nuovo accreditamento di tutti i centri che dimostrino di avere i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici richiesti dalla nuova normativa e, in particolare dall'accordo ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 6 novembre 2007 n. 191, adottato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 15 marzo 2012, e dall'allegato V del decreto legislativo n. 16 del 2010». (721)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che i lavoratori ASU ex circolare n. 331 del 1999, decreto legislativo n. 280 del 1997, operanti nel territorio della Regione siciliana, continuano a non avere certezza circa la loro futura situazione occupazionale e la possibilità di una forma di contrattualizzazione;

CONSIDERATO che:

i compiti svolti dai suddetti lavoratori presso le strutture pubbliche e private sono, senza alcun dubbio, essenziali;

l'attuale copertura finanziaria ne consente il finanziamento fino al mese di ottobre 2012 e che pertanto occorre reperire altre risorse per il corrente anno;

è indispensabile individuare, per i superiori soggetti, percorsi di contrattualizzazione al fine di assicurare stabilità occupazionale, verificando, altresì, la fattibilità di programmi di fuoruscita per quei soggetti che svolgono la loro attività presso cooperative ed enti privati onde facilitarne il transito verso le strutture pubbliche e rendere conseguentemente meglio praticabili i suddetti percorsi,

impegna il Governo della Regione ed in particolare
l'assessore per l'economia e l'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata al reperimento delle risorse finanziarie necessarie a tutto il 2012 ed a porre in essere quanto occorra per individuare qualsivoglia forma di contrattualizzazione». (722)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il 6 agosto scadrà il termine entro cui gli enti locali siciliani dovranno approvare ed adottare lo schema-tipo di costituzione delle società per la regolamentazione del servizio gestione rifiuti;

molte amministrazioni, anche in conseguenza del rinnovo degli organi elettivi delle ultime amministrative dello scorso maggio, non si trovano nelle condizioni di adempiere al termine indicato;

CONSIDERATO che:

si tratta di un servizio di notevole importanza sia per le amministrazioni sia per i cittadini,

in caso di mancato rispetto del termine di scadenza, è prevista come conseguenza la sanzione del commissariamento dell'ente che, quindi, priverebbe il comune della possibilità di adottare direttamente una scelta importante relativa ad un servizio pubblico ai cittadini;

RITENUTO che:

le amministrazioni comunali non sono ancora pronte e che quindi è necessario concedere un termine di proroga;

altresì, la nuova normativa legata alla gestione integrata dei rifiuti presenta non poche difficoltà di attuazione;

impegna il Governo della Regione

ad adottare provvedimenti urgenti per concedere un termine di proroga agli enti locali». (723)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con decreto del dirigente generale n. 1218 del 20 maggio 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 32 del 29 luglio 2011, è stata approvata la graduatoria definitiva della Misura 112, primo insediamento giovani in agricoltura, ammessa all'istruttoria tecnico-amministrativa;

RILEVATO che:

con nota n. 21881 del 2 aprile 2012, il dirigente generale dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari ha dato disposizione agli uffici periferici di procedere allo scorrimento delle graduatorie definitive delle ditte ammesse fino alla posizione utile n. 1600, finalizzata all'emissione dei decreti di concessione dell'aiuto per il primo insediamento giovani in agricoltura e contestuale approvazione del Pacchetto Giovani;

la dotazione finanziaria pubblica della Misura 112 per l'intero periodo di programmazione è pari ad euro 230.000.000,00;

in altre misure gestite dall'Assessorato regionale delle risorse agricole vi sono ulteriori risorse inutilizzate;

RITENUTO che sarebbe auspicabile incrementare la Misura 112, unico concreto sostegno per favorire l'insediamento di giovani nel settore agricolo,

impegna il Governo della Regione

ad incrementare la dotazione finanziaria della Misura 112, primo insediamento giovani in agricoltura, al fine di poter consentire che vengano finanziati i progetti previsti in graduatoria sino alla posizione utile n. 2000». (724)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, sin dagli anni novanta, con la liberalizzazione delle telecomunicazioni e grazie alle incentivazioni regionali ed agli sgravi fiscali, la Sicilia è stata la meta di numerose iniziative imprenditoriali nel campo dell'assistenza ai clienti, che ha vissuto in questi anni un'intensa crescita;

RILEVATO che:

circa 30 grandi gruppi industriali gestiscono call center in Sicilia, occupando oltre 16 mila operatori telefonici, degli oltre 30 mila in tutto il territorio nazionale;

a causa del basso salario, delle scarse possibilità di carriera, del bassissimo turn over, che ha provocato un innalzamento dell'età media dei lavoratori dei call center, un impiego nato come occupazione di passaggio verso una carriera migliore, in tempi di crisi, si è spesso trasformato nel lavoro di una vita;

nel comparto outbound, in cui sono gli operatori a contattare gli utenti, le condizioni dei lavoratori sono anche peggiori: i contratti più diffusi sono di 3 mesi e non superano i 300 euro mensili; in Sicilia, secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, sarebbero circa 6 mila i lavoratori di questo sistema;

con la fine degli sgravi fiscali e delle agevolazioni è iniziato un lento trasferimento delle sedi dei call center verso località estere, economicamente più convenienti;

ad oggi sarebbero circa 12.000 i posti di lavoro persi e circa 3.000 le richieste di ammortizzatori sociali, numeri che il prossimo anno potrebbero aumentare ulteriormente se si seguisse l'attuale trend di delocalizzazioni;

le destinazioni sono soprattutto l'Albania, la Romania, la Croazia, la Tunisia, la Moldavia, l'India e l'Argentina, dove gli aspiranti operatori vengono scelti in base alla conoscenza dell'italiano;

tali Paesi sono contraddistinti da tutele sindacali minime o inesistenti e da bassissimi salari; lo stipendio medio per un operatore in Albania sarebbe di soli 80 euro al mese;

il trasferimento di tali attività verso l'estero ha comportato una grave crisi occupazionale, specie in città come Catania e Palermo, già fortemente segnate dalla crisi economica;

tal pratica di delocalizzazione rischia soprattutto di indebolire complessivamente il sistema Paese a causa del trasferimento di quantità indefinite di dati personali sensibili di cittadini (codice fiscale, dati bancari, numeri di carte di credito) in Paesi che non garantiscono un'adeguata tutela dei dati sensibili e che sono tra i primi al mondo per tasso di pirateria informatica;

CONSIDERATO che in riferimento a tale rischio la Prefettura di Catania ha richiesto un parere al Ministero dell'interno, dal quale emergerebbe che potrebbero essere effettuate delle verifiche sui casi di cui la Prefettura venisse a conoscenza;

CONSIDERATA l'importanza dei dati e delle procedure di cui si occupano, i call center vengono periodicamente sottoposti ad ispezione da parte enti istituzionali come AGICOM e Guardia di Finanza in merito alle varie attività contrattuali,

impegna il Presidente della Regione

a) ad intervenire presso le sedi nazionali preposte onde verificare se:

1) in ottemperanza al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, gli ordinamenti di Albania, Romania, Croazia, Tunisia ed Argentina, in cui aziende italiane hanno delocalizzato attività di call center, assicurino adeguati livelli di tutela dei dati delle persone;

2) tali trasferimenti siano stati autorizzati dal Garante per la protezione dei dati personali;

3) i Paesi su menzionati adottino presso i call center che gestiscono dati personali e sensibili procedure di strong authentication, come avviene in quelli italiani;

b) a verificare presso il Governo nazionale:

1) quali iniziative i ministri competenti intendano assumere ai fini della tutela dei dati personali e sensibili dei cittadini italiani e per evitare che tali dati vengano trasferiti all'estero, specie in Paesi non appartenenti all'Unione europea;

2) quali provvedimenti si intendano assumere al fine di instaurare un sistema di controlli volti a verificare la piena attuazione del Codice in materia di protezione dei dati personali, d.lgs 30 giugno 2003, n. 196, in merito al trasferimento di ingenti dati personali e sensibili di cittadini italiani all'estero;

3) se il Governo non intenda emanare indirizzi nei confronti delle aziende di cui detenga partecipazioni azionarie, ovvero controllate da esse, e nei confronti di aziende che gestiscano reti pubbliche, operatori assegnatari di licenze nazionali per impedire il ricorso a società outsourcing, con localizzazione all'estero, per la gestione dei customer care o dei servizi in outbound;

4) se non si ritenga che la pratica di delocalizzazione dei call center, specie nei Paesi non appartenenti all'Unione europea, finisce già adesso per eludere sia le norme contrattuali, penalizzando gli utenti/consumatori italiani che si troverebbero privi delle necessarie tutele e che comunque non hanno sottoscritto nei contratti d'uso alcuna liberatoria in tal senso, sia la legge sulla privacy (d.lgs. n. 196 del 2003), laddove vieta (art. 45) espressamente il trasferimento dei dati personali verso Paesi non appartenenti all'Unione europea 'quando l'ordinamento del Paese di destinazione (...) non assicura un livello di tutela delle persone adeguato'. (725)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge regionale n. 11 del 2010, si sarebbero dovute avviare le procedure di dismissione (art. 2, comma 1) della partecipazione di maggioranza (51%) al capitale Italkali di cui la Regione siciliana è titolare;

CONSIDERATO che:

non essendo stata rispettata tale scadenza, fissata per il 13 giugno 2010, si è omesso di cedere a terzi la partecipazione stessa entro il termine del 31 dicembre 2010, così come fissato al comma 29 dell'art. 3 della legge n. 244 del 2007 e successive modificazioni;

la partecipazione della Regione si annovera tra le partecipazioni vietate dal comma 27 dell'art. 3 sopra citato e assoggetta l'Italkali all'osservanza delle leggi regionali, peraltro incompatibili con l'attività d'impresa per la produzione di beni di consumo destinati al mercato nazionale ed estero in regime di concorrenza;

per tale obbligo tuttora esistente, nell'assemblea degli azionisti del 29 maggio 2012, il rappresentante della Regione ha invitato gli amministratori di sua designazione ad applicare il patto di stabilità regionale;

per conseguenza, i titolari degli organi sociali sono tenuti a evitare che gli atti di gestione, seppure coerenti con l'attività d'impresa che l'Italkali svolge, possano incorrere in censura da parte della Regione non solo per l'inosservanza del patto di stabilità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale n. 11 del 2010, ma anche del divieto di assunzione di personale comminato dalla stessa legge (comma 6 dell'art. 20), nonché del codice dei contratti pubblici, imposto dalla legge regionale n. 12 del 2011 (art. 2, comma 1), e altre disposizioni incompatibili con la funzionalità ed

economicità delle imprese industriali e tuttavia in vigore per le società delle quali la Regione è azionista di maggioranza;

RITENUTO che l'applicazione di tali norme, convertendo l'Italkali in una struttura inidonea a ricavare dal mercato i proventi necessari alla sua sopravvivenza, arreca danno alla Regione e agli altri azionisti, al personale ed a quanti dall'attività dell'Italkali traggono opportunità di lavoro e guadagno,

impegna il Presidente della Regione

a rimuovere le ragioni che impediscono l'applicazione delle disposizioni di legge e che ad oggi permettono il mantenimento della partecipazione a maggioranza nell'Italkali da parte della Regione siciliana;

a procedere immediatamente alla dismissione della partecipazione di maggioranza nell'Italkali tenuta fino ad oggi dalla Regione». (726)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il trattato, firmato a Lisbona dai 27 Paesi dell'Unione europea ed entrato in vigore il 10 gennaio 2008, ha stabilito che gli animali sono 'esseri senzienti' con il diritto al benessere e al rispetto sempre e in ogni caso;

con la legge regionale 3 luglio 2000, n. 15 (art. 1) 'La Regione siciliana, in attuazione della legge 14 agosto 1991, n. 281, e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle leggi dello Stato, promuove la protezione degli animali con particolare riguardo alle condizioni di vita di quelli domestici e di affezione, l'educazione al rispetto degli stessi e sostiene gli interventi finalizzati alla tutela della salute umana ed animale, alla salvaguardia del territorio, al riequilibrio ambientale ed alla prevenzione del randagismo';

CONSIDERATO che:

quasi tutte le attività umane, direttamente o indirettamente, incidono sulla vita degli animali non umani; molte sono le leggi che regolano il rapporto tra umani ed altri animali e tra queste molte sono quelle espressamente emanate per tutelare gli animali e il loro benessere;

soprattutto negli ultimi anni, una maggiore sensibilità da parte dell' opinione pubblica, dovuta anche a migliori conoscenze etologiche ed ad una più ampia diffusione della filosofia animalista, hanno fatto sì che fossero emanate più leggi ad hoc e che le istituzioni si facessero carico di molte problematiche inerenti agli animali;

a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione italiana, molte competenze sono state attribuite alle Regioni e alle Province ed anche ai Comuni; questi ultimi hanno istituito appositi uffici ed emanato appositi regolamenti per scongiurare il fenomeno del randagismo e dell'abbandono, per non parlare dell'aumento del numero di associazioni per la tutela degli animali e di persone che dedicano il proprio tempo libero al volontariato animalista;

TENUTO CONTO che:

la legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, all'art. 10, prevede che 'Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituita la Commissione per i diritti degli animali, con compiti consultivi sullo stato di attuazione e sulle materie inerenti alla presente legge';

purtroppo è innegabile che maltrattamento e sfruttamento degli animali siano ancora diffusi,

impegna il Governo della Regione

ad istituire, a titolo assolutamente gratuito, l'ufficio del Garante per i diritti animali, il quale permetterà una visione il più possibile completa di tutto ciò che avviene nei riguardi degli animali a livello regionale, una visione d'insieme che farà sì che le varie iniziative possano coordinarsi ed armonizzarsi: un punto di riferimento per enti locali, ASP, associazioni che potrà dare risposte, stimoli, consulenze ed avrà anche la facoltà di agire in giudizio in procedimenti per maltrattamento di animali per il suo riconosciuto interesse alla loro tutela, all'osservanza ed applicazione delle leggi che li riguardano». (727)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Ministero dello sviluppo economico ha assegnato i mux alle emittenti assegnatarie della concessione in digitale in Sicilia, per il prossimo passaggio al digitale terrestre;

il 4 luglio è il giorno del passaggio in tecnica digitale nella Regione (*switch off*);

CONSIDERATO che:

in fase di avvio e transizione, il rapido sviluppo del mercato dipende anche da un'accorta politica di incentivazione che, accanto alla promozione della domanda a favore dei consumatori, dal lato dell'offerta possa permettere agli operatori abilitati di sostenere gli alti oneri per la riconversione tecnologica degli impianti e delle apparecchiature, per la progettazione ed implementazione di contenuti innovativi;

altre Regioni hanno provveduto a stanziare dei fondi per agevolare la emittenza locale;

la provvista è stata variabile, fra i 6 ed i 10 milioni di euro, prevedendo un de minimis a seconda del numero delle emittenti censite, e conseguentemente poi passate in aggiudicazione come operatore di rete;

nella Regione Lombardia è stato approvato il 'Bando per la realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo della capacità innovazione delle PMI lombarde per la riconversione digitale del processo di trasmissione televisiva'; nella Regione Puglia è stato approvato il 'Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 2 dell'11 marzo 2011' 'Agevolazioni agli investimenti delle PMI titolari di emittenti televisive locali per l'adeguamento e il potenziamento del sistema produttivo e organizzativo delle aziende'; nella Regione Piemonte è stato emanato il Bando per il 'Sostegno all'innovazione del sistema televisivo locale per la transizione alla tecnologia digitale'; nella Regione Campania è stato approvato il Bando pubblico per il 'Regime di aiuti de minimis ex REG. (CE) N.

1998/2006 per favorire il passaggio delle trasmissioni televisive dal sistema analogico al digitale terrestre';

TENUTO CONTO dell'attuazione dei Regolamenti comunitari:

n. 1083/2006 del Consiglio, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;

n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999;

n. 1828/2006 della Commissione, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

TENUTO CONTO della normativa nazionale di riferimento, Decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 2008, n. 196, che approva, in attuazione dell'art. 56, paragrafo 4, del Regolamento (CE) n. 1083/2006, le norme in materia di ammissibilità delle spese nell'ambito dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013,

impegna il Governo della Regione

nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, a porre in essere, con urgenza, tutte le iniziative istituzionali per il sostegno alla transizione delle PMI locali emittenti televisive al digitale terrestre, al fine di potenziare il sistema dell'informazione locale e lo sviluppo di nuovi contenuti e servizi su reti digitali, sulla scia di quanto fatto da altre Regioni italiane e con lo scopo di agevolare la realizzazione di programmi di investimenti, materiali ed immateriali, volti all'innovazione tecnologica dell'azienda». (728)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il giorno tre febbraio, alle ore 10.30, presso la 'Sala Blu' di Palazzo D'Orleans, si è tenuta una riunione sui trasporti marittimi da e per le isole minori;

lo scopo della riunione era quello, tra l'altro, di evitare la sospensione del servizio di trasporto dei rifiuti e materiali speciali effettuato dalla nave Ro.Ro. della società Traghetti delle isole;

nel corso della predetta riunione, il dott. Guagliano del dipartimento Bilancio informava che, per i trasporti marittimi, nel capitolo di bilancio dedicato erano stati appostati 55,109 milioni di euro (come si evinceva, all'epoca, dalla bozza del bilancio provvisorio); faceva, inoltre, presente che i costi dei trasporti marittimi ipotizzati dall'Assessorato Infrastrutture e mobilità non erano sostenibili per i successivi anni e che la Giunta regionale di Governo, con delibera n. 207 del 5 agosto 2011, aveva comunicato a tutti i dipartimenti regionali di verificare la riduzione del quinto d'obbligo sui contratti in essere;

in quella sede, si chiariva che la succitata delibera regionale n. 207/2011 aveva previsto la riduzione del quinto d'obbligo su tutti i contratti in essere, sia che si trattasse di fornitura, sia che si trattasse di servizi; nell'apposito capitolo dei circa previsti 55 milioni di euro, si sottolineava che il fabbisogno reale sui contratti era di circa 101 milioni di euro ed in questa proiezione era previsto anche il servizio con le navi Ro.Ro.;

CONSIDERATO che:

ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato, al fine di garantire la continuità e l'efficienza dei servizi pubblici di trasporto di persone attraverso il conseguimento dell'equilibrio economico dei bilanci, ad erogare contributi annui di esercizio alle aziende pubbliche e private, agli enti locali ed ai loro consorzi esercenti il servizio di trasporto pubblico locale di persone di cui al primo comma dell'art. 1 della legge 10 aprile 1981, n. 151;

la sopracitata l.r. n. 68 del 1983 predispone una contribuzione in favore anche dei trasporti pubblici destinati al collegamento con le isole minori;

la l.r. n. 30 del 15 maggio 1991 prevede una serie 'Interventi finanziari urgenti in materia di trasporti e turismo' ed espressamente, all'art. 5, si occupa dei 'collegamenti marittimi';

già con l'art. 27 della l.r. 22 dicembre 2005, n. 19, al comma 4, si è previsto che: 'Al fine di adeguare il corrispettivo pagato dalla Regione siciliana per il servizio di collegamento marittimo con le Isole minori, in dipendenza delle circostanze eccezionali che hanno determinato l'imprevedibile aumento del costo del carburante, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato a concedere il seguente corrispettivo una tantum alle società esercenti i servizi di trasporto marittimi';

TENUTO CONTO che:

per scongiurare il fermo delle navi Ro.Ro. e procedere alla proroga dei servizi al fine al fine di scongiurare la sospensione del servizio pubblico, è indispensabile impinguare, la spesa autorizzata;

il perdurare di tale incresciosa situazione ha determinato e determina gravissime conseguenze finanziarie per l'ente locale e per l'Azienda di trasporto, con comprensibili ripercussioni sul servizio di trasporto locale;

dalle notizie di stampa si è venuti a conoscenza che il sindaco di Favignana, Lucio Antinoro, a seguito dell'infruttuoso colloquio avvenuto con il dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, dott. Vincenzo Falgares, ha comunicato che la Regione siciliana sembra non avere una soluzione per evitare la sospensione del servizio di trasporto dei rifiuti e materiali speciali effettuato dalla nave Ro.Ro. della società Traghetti delle isole;

la società che gestisce i collegamenti con Favignana ha annunciato che sosponderà il servizio dal 7 luglio;

appare ancora più grave che il Sindaco di Ustica, Aldo Messina, pensi ad un'azione legale contro la Regione per interruzione di pubblico servizio, poiché il danno nei confronti dei Comuni è enorme, anche con ripercussioni di ordine pubblico,

impegna il Governo della Regione
e specificatamente l'assessore per le infrastrutture e la mobilità

a porre in essere, con urgenza, tutte le iniziative istituzionali perché venga garantita, anche per le linee del servizio di trasporto dei rifiuti e materiali speciali effettuato dalla nave Ro.Ro. della società Traghetti delle isole, l'erogazione, mediante impinguamento della spesa prevista per gli esercizi finanziari con somme vincolate, di euro 7.000.000,00 per il 2012, 14.000.000,00 per il 2013 e 14.000.000,00 per il 2014, facendo ricorso agli strumenti normativi citati in premessa». (729)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Senato della Repubblica, in data 18 aprile 2012, ha approvato, in prima lettura e con la maggioranza dei due terzi, il disegno legge-voto di riduzione dei deputati regionali da 90 a 70;

il disegno di legge è stato assegnato alla Camera dei Deputati il 26 aprile 2012 e che tuttavia non è stato ancora approvato neppure in Commissione, pur essendo, da tempo, all'ordine del giorno;

CONSIDERATO che:

la riduzione del numero dei deputati regionali, poiché comporta una modifica dello Statuto siciliano, deve essere approvata, con legge costituzionale, con due successive deliberazioni adottate da ciascuna Camera, ad intervallo non minore di tre mesi;

a seguito delle annunciate dimissioni del Presidente della Regione siciliana, tutto farebbe pensare che le elezioni si svolgeranno alla fine di ottobre;

RITENUTO che:

si rischierebbe di non poter approvare la nuova normativa di riduzione dei deputati da 90 a 70;

si potrebbe assegnare una corsia preferenziale per fare approvare subito il provvedimento legislativo in prima lettura e completarne l'iter entro il mese di ottobre;

la diminuzione dei deputati regionali avrebbe un grande significato politico;

RITENUTO ancora che:

se si dovesse votare qualche mese prima dell'approvazione definitiva, aumenterebbe il discredito nei confronti della classe dirigente siciliana;

occorre fare il possibile per evitare di vanificare una delle riforme più significative della corrente legislatura regionale,

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative politiche ed istituzionali necessarie per accelerare l'approvazione della legge-voto di riduzione dei deputati regionali;

ad assumere le iniziative che riterrà più opportune per consentire l'applicazione della nuova legge, anche attraverso lo svolgimento delle elezioni regionali alla scadenza naturale (primavera 2013)». (730)

«L'Assemblea regionale siciliana

RICHIAMATA la necessaria attenzione sul problema della continuità didattica nelle zone geograficamente disagiate, in montagna e nelle isole minori;

RICORDATO che la continuità didattica è premessa per il successo formativo e le pari opportunità, e che tuttavia sia l'uno che le altre diventano impossibili quando per lunghi periodi gli studenti restano senza docenti e senza personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), in attesa che qualcuno accetti l'incarico nelle predette zone disagiate;

RIBADITA la necessità di assicurare il pieno diritto allo studio dei minori residenti in montagna e nella isole minori nonché di salvaguardare il principio della continuità territoriale,

impegna il Presidente della Regione

ad individuare e verificare nell'Amministrazione regionale e in ogni altra sede, in particolare con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la praticabilità di un'azione coordinata per recuperare i fondi necessari al funzionamento delle scuole di montagna e delle isole minori e gli strumenti informatici e multimediali per gli istituti scolastici ubicati in tali aree;

ad assicurare la stabilità del personale, costituendo l'organico funzionale in base al numero delle iscrizioni nell'arco di almeno tre anni consecutivi, dando la precedenza ai docenti di ruolo che dimostrino di risiedere stabilmente nella località disagiata, garantendo la rapida sostituzione dei docenti assenti con la precedenza per i docenti residenti nel territorio in cui viene conferita la docenza;

a prestare la dovuta attenzione alla politica degli incentivi in favore del personale direttivo, docente e ATA e ad operare perché siano riviste le tabelle ministeriali, apportando le necessarie e opportune deroghe per le isole minori». (731)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le isole minori siciliane rischiano di subire un gravissimo danno per la sospensione dei collegamenti via aerea, via mare e con navi Ro.Ro.;

tale situazione determina il pericolo di isolamento dei cittadini delle isole minori oltre al grave pregiudizio in danno delle attività economiche legate al commercio, al turismo ed alla pesca;

è a rischio il servizio di trasporto nella sua completezza e generalità in quanto verranno sospesi i servizi non solo di trasporto via mare di merce pericolosa, attualmente garantito con navi Ro.Ro., ma anche il servizio di trasporto via aerea;

CONSIDERATO che:

il Governo regionale non ha ancora provveduto a presentare l'emendamento per la copertura finanziaria per il trasporto con navi Ro.Ro.;

il Governo nazionale non cofinanzierà il trasporto aereo;

RITENUTO che:

la Regione deve intervenire per garantire tutti i collegamenti;

in prossimità delle scadenze è necessario indire una gara unica regionale per il servizio di trasporto di tutti i collegamenti per le isole minori siciliane;

altresì, che tale situazione determina un pericolo per l'ordine e la sicurezza,

impegna il Governo della Regione

ad adottare provvedimenti urgenti:

a) per garantire i collegamenti via mare, via mare con navi Ro.Ro. e via aerea;

b) per reperire le risorse finanziarie per garantire i predetti collegamenti;

c) ad indire una gara pubblica unica per tutti i collegamenti». (732)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia opera da 60 anni e svolge, per conto dell'Unione europea, dello Stato e della Regione siciliana, vari progetti articolati e complessi sotto forma di programmi a favore del comparto zootecnico;

la stessa Associazione, alle cui dipendenze operano 156 lavoratori (tecnici agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari ed amministrativi), si articola in un ufficio regionale, nove uffici provinciali e venti recapiti zonali, coprendo così tutto il territorio regionale;

PRESO ATTO che:

l'attività svolta dall'Associazione medesima, per conto del Ministero delle politiche agricole e forestali e dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, è la seguente:

1) tenuta dei libri genealogici, registri anagrafici e controlli funzionali;

2) consulenza tecnica; miglioramento qualità latte e formaggi; servizio controllo impianti di mungitura; fiere e manifestazioni zootecniche; premi miglioramento zootecnico Regolamenti U.E.; qualità latte ai sensi del Regolamento CE 73/2009, art. 68; marcatura bestiame l.r. n. 33 del 1997, art. 57; anagrafe bestiame D.M. 31 gennaio 2002, art. 14; incenerimento carcasse l.r.n. 20 del 2010; divulgazione della fecondazione artificiale L. n. 30 del 1991; affidamento tori per stazione di monta pubblica; programma di miglioramento genetico Scrapie ovini; tipicizzazione di formaggi e carni (riconoscimento DOP e consorzi di tutela); organizzazione di produttori (ex associazioni di produttori); etichettatura carne bovina Eti-Aia; tracciabilità e sicurezza alimentare dei prodotti zootecnici (adesione disciplinare Italia-Alleva); formazione allevatori e tecnici, anagrafe equidi;

TENUTO CONTO che sono circa 4000 gli allevamenti zootecnici siciliani aderenti all'ARAS, con un patrimonio di circa 100.000 bovini, 600.000 ovicaprini, 25.000 suini, oltre 15.000 equidi, per un fatturato accertato di oltre 250 milioni di euro;

CONSIDERATO che:

con l.r. n. 12 del 1989, art. 6, la Regione siciliana si impegna alla copertura finanziaria ed alla vigilanza sui vari progetti svolti dall'ARAS;

con l.r. n. 33 del 1997, art. 57, la Regione siciliana si avvale dell'ARAS per l'attuazione e l'avvio delle attività di identificazione del bestiame e l'assistenza tecnica agli allevatori siciliani;

con l.r. n. 20 del 2010 la Regione Sicilia affida all'ARAS l'incenerimento delle carcasse animali;

con l.r. n. 33 del 1996, art. 15, è stato previsto l'avvalimento, da parte dell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia;

l'ARAS è riconosciuta come ente partecipato e vigilato della Regione siciliana, così come si evince dalla citata l.r. n. 20 del 2010 sull'incenerimento delle carcasse animali;

l'attività zootecnica della Sicilia viene supportata dalle Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Palermo e Catania e dalla Facoltà di Medicina veterinaria di Messina, dall'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, dall'Istituto zooprofilattico sperimentale;

pertanto, sulla base delle superiori considerazioni e alla luce dell'approvazione, da parte dell'Assemblea regionale, della l.r. n. 12 del 1989 e della l.r. n. 33 del 1996 (art. 15),

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere urgenti misure per snellire e rendere più razionale l'assistenza agli allevatori siciliani;

ad unificare gli enti siciliani del comparto agricolo, che si occupano di ricerca scientifica ed assistenza tecnica nel comparto zootecnico: Associazione regionale allevatori Sicilia (assistenza tecnica, certificazioni delle produzioni per accedere alle misure regionali, P.O.R., P.S.R.) ed Istituto zootecnico sperimentale della Sicilia (ricerca scientifica), creando un unico soggetto che si occupi del comparto zootecnico, eliminando sprechi, ottimizzando, migliorando i servizi per gli allevatori della Sicilia». (733)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che: l'Associazione regionale allevatori della Sicilia (ARAS) e le organizzazioni sindacali di categoria, in data 11 maggio 2012, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo hanno stabilito e concordato di ricorrere ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria, autorizzati dal D.M.n. 43900 del 18 luglio 2008, così come previsto nel verbale siglato il 20 dicembre 2011 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

PRESO ATTO che:

l'art. 1 del sopra citato D.M. n. 43900/2008 autorizza la concessione del trattamento di integrazione salariale, nell'ambito delle risorse stanziate in favore dei lavoratori delle imprese e delle cooperative agricole che subiscono momenti di crisi, di ristrutturazione, di riorganizzazione e di riconversione, non rientranti nelle previsioni di cui agli artt. 1 e 21 della legge n. 223 del 1991, previo apposito accordo tra le parti sociali e le istituzioni a livello territoriale;

i lavoratori dell'ARAS risultano, in parte soggetti a copertura previdenziale INPS ed in parte soggetti a copertura previdenziale INPDAP; in data 17 novembre 2011, si è svolta presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Dipartimento generale delle politiche attive e passive del lavoro - una conferenza di servizi, alla presenza dei rappresentanti di INPS ed INPDAP, finalizzata a coordinare l'attività dei due enti previdenziali, con lo scopo di consentire a tutti i lavoratori dipendenti del settore in questione l'accesso ai benefici delle misure di sostegno al reddito;

per l'anno 2011 è stata operata un'ulteriore, sostanziale e pesante riduzione della contribuzione destinata a tutto il sistema allevatori, in conseguenza dell'applicazione delle misure di contenimento della spesa pubblica, e che tale ulteriore notevole riduzione si abbatte su un quadro complessivo di gravi difficoltà per il settore, con conseguenti ulteriori aggravi economici e finanziari per il sistema previdenziale, dovuti alla necessità di garantire le anticipazioni necessarie allo svolgimento delle attività;

l'ARAS è già stata interessata, negli anni precedenti, da una gravissima crisi dovuta alla considerevole e spesso ingiustificata diminuzione delle risorse finanziarie disponibili;

per l'anno 2012 le risorse attualmente assegnate tanto dalla Regione siciliana quanto dallo Stato non garantiscono il normale e regolare svolgimento dell'attività d'istituto da parte dell'ARAS;

esiste la possibilità concreta e il diritto dei lavoratori dell'ARAS di poter ricorrere al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) ai sensi del D.M. n. 43900/2008, nell'ambito delle risorse disponibili, attraverso accordi sottoscritti in sede territoriale e successivamente trasmessi all'INPS per la copertura finanziaria dovuta;

CONSIDERATO che:

l'ARAS ha dichiarato espressamente l'impossibilità di beneficiare dei trattamenti di integrazione salariale di cui ai citati articoli 1 e 21 della L. n. 223 del 1991;

i lavoratori collocati in CIGS non beneficeranno per il periodo di sospensione dall'attività lavorativa, di altre prestazioni previdenziali ed assistenziali connesse alla sospensione dal lavoro;

le parti presenti hanno concordato sul fatto che l'attuale situazione operativa, economica e finanziaria dell'ARAS, sulla base dei finanziamenti attualmente in essere, già concessi dallo Stato e dalla Regione, non consente l'utilizzo a tempo pieno di tutto il personale dipendente attualmente in forza;

le organizzazioni sindacali, prendendo atto di quanto dichiarato dall'ARAS, ribadiscono tuttavia la necessità di un confronto continuo e costante, al fine di monitorare le attività gestionali del personale posto in CIGS e di verificare con costanza i possibili sviluppi per una piena ripresa dell'operatività dell'Associazione;

TENUTO CONTO che:

si è convenuto fra le parti di fare ricorso ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria, autorizzati dal più volte citato D.M. n. 43900 del 2008, così come previsto nel sopra citato verbale di riunione per tutti i dipendenti attualmente in servizio con la qualifica di impiegato e/o di quadro, con almeno 90 giorni di attività lavorativa continuativa presso l'ARAS;

si prevedeva che l'utilizzo del trattamento di integrazione salariale avrebbe interessato tutti i 155 lavoratori attualmente dipendenti dall'ARAS, per un periodo complessivo di 8 mesi, con decorrenza dall'11 maggio 2012 e fino al 31 dicembre 2012, secondo tempistiche e modalità che sarebbero dipese da quanto sarebbe stato impegnato dal finanziamento pubblico in merito alle attività delegate all'Associazione per un massimo di 130.000 ore nell'arco dell'anno 2012;

il dettaglio delle figure professionali coinvolte sarebbe stato formalizzato con un apposito verbale d'intesa fra coloro i quali avevano controfirmato la richiesta di CIGS;

la CIGS sarà attivata nelle forme e nei modi possibili secondo principi certi di rotazione, di alternanza tra i lavoratori dipendenti con la qualifica di impiegato e/o di quadro e che erano stati previsti incontri tra le parti, con cadenza mensile o su richiesta di una delle parti contraenti;

per avere certezze sull'andamento della cassa integrazione speciale in tutti i suoi aspetti era stato previsto anche il ricorso alla formazione on the job di cui al decreto interministeriale n. 49281 del 18 dicembre 2009, legge n. 102 del 2009, nonché all'analisi dei futuri scenari per limitare l'impatto della crisi sui lavoratori e sulle rispettive famiglie in relazione e riferimento anche ai processi riorganizzativi del settore in crisi;

ACCERTATO che:

nonostante fossero state fornite ampie assicurazioni sulla esistenza dei fondi della CIGS, invece, gli stessi, a quanto pare, sono stati utilizzati e destinati, oltre che agli aderenti all'Associazioni Allevatori Italiani (AIA), anche a soggetti non riconducibili a questo specifico settore della produzione agricola;

siffatto diverso utilizzo del fondo esistente creerà gravissimi e irreparabili danni agli allevatori siciliani e ai lavoratori impegnati presso l'ARAS;

CONSIDERATO che sembra assolutamente improbabile che ciò sia accaduto, in considerazione che il summenzionato verbale del 2011 è stato controfirmato non solo dall'AIA, ente morale che si occupa di assistenza e servizi al settore agro-zootecnico, ma anche dai rappresentanti dei lavoratori e

dai due rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nelle persone del dottor Francesco Cipriano e della dottoressa Fabiana Natale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al fine di far comprendere le ricadute gravissime che tutta questa vicenda avrà sia nel comparto zootechnico che nella tanto decantata sicurezza alimentare, oltre al pregiudizio insanabile della perdita certa di 155 posti di lavoro, atteso che, con il precedente sistema previdenziale, sarebbero andate in pensione circa 40 unità lavorative entro il 2012, permettendo una ristrutturazione indolare dell'ARAS;

a richiedere al Governo nazionale il rifinanziamento del capitolo di bilancio in parola, in modo da consentire il rispetto dell'accordo siglato in data 11 maggio c.a. presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo onde evitare il fallimento dell'ARAS e la ricaduta di tutte le spese che ne deriveranno sugli allevatori siciliani che hanno solo la colpa di vivere in Sicilia». (734)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la circolare 19 ottobre 2011, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana dell'11 novembre 2011, parte I, n. 47, relativa al trasporto interurbano per gli alunni pendolari delle scuole medie superiori, prevede le modalità di accesso gratuito al trasporto interurbano degli studenti;

PRESO ATTO che l'art. 13, comma 7, della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8, dispone che, in sede di riparto del fondo delle autonomie in favore dei comuni, una quota pari al costo del trasporto urbano degli alunni delle scuole medie superiori rimanga nella disponibilità dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per essere assegnata, in seguito, ai comuni interessati, che documentano la spesa sostenuta nell'anno precedente in rapporto al costo per il trasporto con il servizio pubblico di linea e per l'effettiva presenza;

CONSIDERATO che:

la materia è disciplinata dalla legge regionale 26 maggio 1973, n. 24, e successive modificazioni;

destinatari del beneficio, previsto dalla normativa in oggetto, sono gli alunni della scuola media superiore che si recano presso altri comuni per frequentare scuole pubbliche statali o paritarie il cui indirizzo scolastico non è presente nel comune di residenza;

il contributo va riferito al solo costo del trasporto interurbano, non includendo, quindi, tratte di trasporto urbano o interno dello stesso territorio di pertinenza del comune di residenza e va commisurato al costo dell'abbonamento per il servizio pubblico di linea per la scuola presente nel comune più vicino, anche nell'ipotesi in cui lo studente abbia scelto di frequentare una scuola ubicata in un comune più lontano;

in attuazione del comma 3 dell'art. 1 della predetta legge regionale n. 24 del 1973, il beneficio in oggetto viene erogato tramite il rilascio da parte del comune di abbonamenti al servizio pubblico di linea da rinnovare mensilmente, o, su richiesta motivata degli interessati, mediante altri mezzi gestiti direttamente o mediante servizio affidato a terzi;

secondo il comma 6 del medesimo art. 1, il contributo spetta sulla base della certificazione dell'effettiva frequenza scolastica dell'alunno e che il diritto decade per i mesi in cui la frequenza sia stata inferiore a giorni quindici, fatta salva la proporzionale riduzione per i periodi relativi alle festività infrasettimanali o ai periodi di vacanza;

TENUTO CONTO che ai fini dell'ottenimento del contributo, i sindaci ed i commissari straordinari dei comuni della Sicilia avrebbero dovuto trasmettere al servizio 4° Finanza locale del dipartimento regionale delle autonomie locali apposita istanza nei tempi e nei modi previsti dalla circolare succitata e che, nell'ipotesi in cui la spesa sostenuta dai comuni fosse stata ritenuta ammissibile, secondo la normativa vigente, e risultata superiore all'ammontare della riserva all'uopo destinata, detta somma sarebbe stata ripartita secondo i criteri da determinare previo parere della Conferenza regionale delle autonomie locali;

CONSIDERATO che:

numerosi comuni del siracusano non hanno, di fatto, presentato idonea istanza di rimborso delle spese sostenute per il trasporto interurbano degli studenti nei tempi e nei modi previsti dalla citata circolare;

alcuni comuni a causa di ciò, subiranno un danno gravissimo e irreversibile in un momento così difficile dal punto di vista sociale ed economico;

in taluni casi questa dimenticanza non è dovuta a pura negligenza, ma è stata causata dalle avverse condizioni climatiche verificatesi in alcuni comuni nei giorni di scadenza della richiesta, in quanto tutta l'attività delle amministrazioni era protesa alla difesa e salvaguardia del territorio e della sua gente;

conseguentemente a tale dimenticanza l'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, dipartimento regionale delle autonomie locali, con nota prot. n. 11183 del 19 giugno 2012, ha comunicato ai comuni della provincia di Siracusa che non sarebbero stati valutati ai fini del riparto della relativa riserva poiché non avevano presentato l'istanza prevista dalla menzionata circolare del 19 ottobre 2011,

impegna il Governo della Regione

ad adottare misure urgenti ed improcrastinabili al fine di porre rimedio ad un vulnus amministrativo causato dalla carenza di attività di alcuni comuni della provincia di Siracusa, carenza che rischia di provocare gravissime difficoltà economiche a migliaia di famiglie i cui figli sono costretti a spostarsi dai vari comuni di residenza ad altro comune per motivi di studio, a causa dell'assenza di scuole medie di secondo grado, con la riapertura dei termini per la richiesta». (735)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che è stata approvata la legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3, recante 'Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere', pubblicata nel supplemento ordinario n. 2 della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 13 gennaio 2012;

CONSIDERATO che la suddetta legge ha una notevole valenza sociale, in quanto per la prima volta impegna la Regione siciliana a scendere in campo, con un legge ad hoc, per contrastare qualsiasi tipo di violenza, in particolar modo, quella contro le donne, i minori e i diversamente abili;

TENUTO conto che, nonostante tale importanza, la legge n. 3 del 2012 non è entrata ancora in vigore perché l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro non ha emanato il decreto di approvazione degli indirizzi attuativi relativi alle azioni di contrasto alle molestie e alla violenza di genere, nonostante il comma 5 dell'articolo 13 della medesima legge fissi in 60 giorni dalla pubblicazione nella GURS la data massima per l'emanazione di detto decreto e nonostante esista la copertura finanziaria;

PRESO atto che non vi è giustificazione alcuna per un simile ritardo da parte dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, anche perché la delicatezza del tema trattato non consente alcun tentennamento né lentezza burocratica di qualsivoglia genere,

impegna il Governo della Regione

perchè venga emanato senza indugio il decreto di approvazione degli indirizzi attuativi relativi alle azioni di contrasto alle molestie e alla violenza di genere, così come stabilito dal comma 5 dell'art. 13 della sopracitata legge regionale n. 3 del 2012 affinché la stessa possa trovare immediata attuazione, come voluto dall'intera Assemblea regionale siciliana». (736)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la direzione centrale di Poste Italiane, nel perseguire la propria politica di riduzione dei costi, senza tener conto del servizio essenziale che offre ai cittadini, ha programmato la chiusura di numerosi sportelli postali in tutta la Sicilia;

CONSIDERATO che:

la provincia di Catania è, senza dubbio, quella maggiormente interessata a questo nuovo provvedimento dei vertici di Poste Italiane, con ben 11 sportelli chiusi;

nell'area del Calatino addirittura chiuderanno ben 4 sportelli, specificatamente quelli di Granieri e Santo Pietro, frazioni del Comune di Caltagirone, e quelli di Libertinia, frazione di Ramacca, e di Giumarra, frazione di Castel di Iudica;

TENUTO CONTO che la decisione di Poste Italiane colpisce, ancora una volta, l'intera area del Calatino, già al centro di un ridimensionamento senza precedenti dei servizi offerti alla comunità, con caserme, sportelli bancari e uffici sanitari cancellati nel nome del risparmio a tutti i costi, anche a danno delle comunità che ogni giorno vedono depauperato il proprio patrimonio;

CONSIDERATO che secondo i sindacati tale decisione di chiudere gli sportelli postali nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti causerà la perdita di centinaia di posti di lavoro, nonché porterà ad enormi disservizi, specie in quei comuni con bassa densità abitativa, come nella provincia di Messina, dove esiste una notevole polverizzazione delle comunità urbane;

PRESO ATTO che:

i vertici regionali di Poste Italiane, davanti ad una situazione allarmante come quella su esposta, giustificano le loro scelte con ipotetici tagli aziendali, ignorando volutamente che la chiusura di questi sportelli comporta non solo un disservizio sociale, ma arreca un danno incalcolabile all'intera economia delle zone interessate, posto che spesso l'ufficio postale era anche il terminale di operazioni bancarie e che il dovere usufruire di un servizio distante chilometri dalla propria residenza si traduce in un notevole costo di carburante e di tempo tolto al lavoro;

come se questo non bastasse, giungono proteste da tutta la Sicilia a causa di sportelli postali gestiti da pochissimo personale, con conseguenti code e proteste da parte degli utenti,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i vertici regionali di Poste Italiane per far rivedere la grave ed inopportuna decisione di soppressione di numerosi sportelli postali in tutta la Sicilia». (737)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'art. 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, in legge n. 326 del 2003, concernente, tra l'altro, misure per la definizione degli illeciti edilizi, stabilisce, al comma 37, la perentorietà dei termini per il pagamento dell'oblazione dovuta a seguito della presentazione di un'istanza di condono;

PRESO ATTO che:

il comma 26 del suddetto art. 32 demanda ad apposita legge regionale la 'possibilità, le condizioni e le modalità per l'ammissibilità a sanatoria' delle tipologie di abusi edilizi ammessi;

la Sicilia, con l'art. 24 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, ha recepito detta normativa nazionale non introducendovi, pur avendone la facoltà, innovazione alcuna in merito alla perentorietà dei termini di pagamento sopra citati;

CONSIDERATO che:

molti cittadini siciliani, a causa della cronica e stringente crisi economica, le cui radici sono ormai lontane nel tempo, ma anche per la grave onerosità del condono di che trattasi, non sono riusciti ad ultimare il pagamento dell'oblazione dovuta sulla base dei propri calcoli, nei rigidi termini fissati dal citato art. 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, come prorogati con l'art. 10 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni in legge n. 307 del 2004;

sulla base anche dell'esperienza derivante dai precedenti condoni (L. n. 47 del 1985 e L. n. 724 del 1994) i cittadini inadempienti confidavano, e tutt'ora confidano, in una norma che ammetta il pagamento tardivo delle suddette somme, magari maggiorandole degli interessi legali via via maturati;

di converso, l'attuale quadro normativo porterebbe a rigettare, con conseguente applicazione delle relative sanzioni penali ed amministrative, istanze di regolarizzazione degli illeciti edilizi di soggetti che, pur variamente motivati, non hanno potuto pagare solamente l'ultima rata dell'oblazione e ciò in evidente conflitto con i principi di ragionevolezza e proporzionalità delle sanzioni;

TENUTO CONTO che:

l'introduzione, nell'ordinamento regionale di una disposizione che ammetta il pagamento tardivo dell'oblazione, può ben rientrare, nell'esercizio delle competenze demandate alla Regione dal citato comma 26 dell'art. 32 del richiamato decreto-legge n. 269 del 2003;

altre Regioni, come ad esempio il Lazio, con l.r. n. 12 del 2004, e successive modificazioni, hanno subordinato il non accoglimento della domanda di condono solamente al caso del mancato pagamento, nei termini di legge, della prima rata dell'oblazione, oltre che del conguaglio eventualmente accertato in fase d'istruttoria dell'istanza,

impegna il Governo della Regione

a predisporre provvedimenti legislativi ed amministrativi al fine di consentire la regolarizzazione del mancato pagamento delle oblazioni da parte di coloro che, per ragioni sicuramente gravi ed oggettive, non hanno potuto pagare anche una sola rata del condono edilizio». (738)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'attuale situazione dell'occupazione di alloggi in Sicilia è così variegata e così incerta da ritenere che si possono applicare i presupposti che spinsero la Corte costituzionale, nella sentenza n. 16/1992, a ritenere legittimo che la Regione intervenisse legislativamente, provvedendo a regolarizzare l'occupazione abusiva di alloggi di edilizia popolare e sovvenzionata;

PRESO ATTO che i nuclei familiari che abitano in detti alloggi, ancorché privi di reali diritti, spesso con una prole numerosa e con soggetti diversamente abili, sono così disperati che la loro espulsione dalle abitazioni in atto occupate si rende difficile e spesso impossibile in quanto i servizi sociali dei comuni interessati non sono in grado di prevedere per essi una situazione abitativa diversa da quella che attualmente occupano;

RITENUTO che è necessario venire incontro a soggetti fragili, spesso disoccupati, inoccupati che vivono con reddito bassissimo, ai margini della cosiddetta società civile, che, attraverso l'acquisizione di un diritto soggettivo sull'abitazione dove risiedono, possono ottenere un riscatto sociale che altrimenti verrebbe loro negato;

CONSIDERATO che si devono dare a tali soggetti svantaggiati risposte certe e concrete,

impegna il Governo della Regione

ad adottare provvedimenti urgenti ed improcrastinabili per venire incontro ai numerosi nuclei familiari svantaggiati che occupano abitazioni di edilizia popolare e sovvenzionata, i quali non chiedono altro che avere riconosciuto un diritto fondamentale e inviolabile, ovvero la possibilità di vivere in una abitazione certa». (739)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che gli ex collaboratori a progetto della SPO s.r.l. (Società per l'occupazione), i quali avevano garantito la gestione del bacino 'emergenza Palermo' fino al 30 marzo 2010, sono stati

esclusi ingiustificatamente a seguito della previsione normativa contenuta nella legge finanziaria 2010, dal transito al soggetto regionale individuato per il bacino, di comune appartenenza, ex PIP;

VISTO l'ordine del giorno n. 355 del 30 aprile 2010 'Iniziative in favore dei lavoratori precari di varie categorie', accettato come raccomandazione nella seduta d'Aula n. 170 del 30 aprile - 1° maggio 2010, con il quale si impegnava il Governo della Regione ad adottare ogni possibile iniziativa per rimediare alla grave ingiustizia subita dai sopra citati collaboratori a progetto della SPO s.r.l. (Società per l'occupazione);

VISTO l'ordine del giorno n. 617 del 22 dicembre 2011 'Provvedimenti urgenti per la stabilizzazione dei 91 dipendenti ex SPO', accettato come raccomandazione nella seduta d'Aula n. 309 del 22 dicembre 2011, con il quale si impegnava il Governo della Regione ad adottare gli opportuni provvedimenti ed interventi per avviare la procedura di stabilizzazione dei predetti lavoratori;

CONSIDERATO che nella seduta n. 271 del 14 febbraio 2012 della V Commissione legislativa, nella quale è stata prospettata la disponibilità dei lavoratori a soluzioni scaglionate, è emerso l'orientamento di trovare una soluzione alla problematica degli ex collaboratori a progetto della SPO per rimediare all'ingiustificata esclusione subita e non disperdere le professionalità acquisite, anche mediante la previsione di adeguate progettualità a valere sui fondi comunitari per un loro reinserimento,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la famiglia,
le politiche sociali e il lavoro

ad adottare tutti i provvedimenti di natura amministrativa, economica e finanziaria, al fine di assicurare il reinserimento degli ex collaboratori a progetto della SPO s.r.l. nei livelli occupazionali previsti per gli altri soggetti del bacino del precariato». (740)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che le associazioni venatorie contribuiscono annualmente alle risorse di Stato e Regioni grazie al pagamento delle rispettive tasse di concessione che superano complessivamente i 200 milioni di euro;

CONSIDERATO che:

soltanto una minima parte dei suddetti fondi (circa 2 milioni di euro) ritornano alle associazioni venatorie quale ristorno normativamente previsto ed indirizzato all'ambiente ed alla sua gestione, sebbene la legge n. 157 del 1992 preveda che i ristorni rappresentino la quasi totalità del gettito proveniente dalle associazioni venatorie;

le suddette somme non costituiscono in alcun caso contributo pubblico;

è necessario avere un quadro sufficientemente chiaro circa l'utilizzo dei contributi versati in concessioni governative e regionali dai cacciatori,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata:

a) ad individuare le attività cui sono stati destinati i fondi versati per tasse di concessione governativa e regionale dalle associazioni venatorie e a verificare se, ed eventualmente secondo quali modalità, vengano erogati contributi pubblici ad associazioni animaliste/ambientaliste;

b) alla restituzione delle somme spettanti, quale ristorno alle associazioni venatorie». (741)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il M.U.O.S. (Mobile User Objective System) è un moderno sistema di telecomunicazioni satellitare della Marina militare statunitense. Il sistema di terra si compone di quattro stazioni, collocate in Virginia (USA), Hawaii, Australia e Niscemi (CL).

Ciascuna stazione M.U.O.S. si compone di tre grandi parabole del diametro di 18,4 metri, che trasmetteranno in banda Ka (microonde) e due antenne elicoidali, alte 149 metri, in banda UHF. Il sistema di terra si completa con cinque satelliti geostazionari, la cui funzione è raccogliere e smistare i dati inviati dalle apparecchiature militari sul campo di battaglia, in particolar modo in riferimento ai cosiddetti 'utenti mobili' (tra cui i droni, aerei senza pilota che saranno allocati anche a Sigonella);

le enormi antenne della stazione M.U.O.S. di Niscemi servono quindi a ricevere e inviare verso il cielo questa mole di dati, in una sorta di ping pong di onde elettromagnetiche che viaggeranno su e giù sopra le nostre teste;

CONSIDERATO che

all'interno della base militare americana di Niscemi (CL), nel cui perimetro sarà installata la stazione di telecomunicazioni M.U.O.S., è già presente un'importante centrale di telecomunicazioni denominata NRTF-8 (Naval Radio Transmitter Facility), che monta ben 41 antenne in banda HF ed una in banda LF, alta circa 140 m e con una potenza di emissione nell'ordine dei 500-2000 KW, il cui scopo è la trasmissione sotto la superficie del mare (perciò, a bassa frequenza) con i sommergibili militari;

TENUTO CONTO che:

tra il dicembre del 2008 e l'aprile del 2010, l'ARPA Sicilia ha effettuato una serie di rilevamenti sulle emissioni di onde elettromagnetiche generate dalla stazione; in diversi casi tali misurazioni hanno evidenziato il raggiungimento della soglia di attenzione indicata dalla legislazione italiana (legge n. 36 del 2001 e decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003) nel valore di 6 V/m;

i fisici nucleari del Politecnico di Torino, Zucchetti e Coraddu, nella relazione scritta a seguito dei rilevamenti dell'ARPA, hanno evidenziato che: 'La situazione reale è però, con ogni probabilità, ancora peggiore di quella evidenziata dalle misurazioni ARPA, sia per il tipo di strumenti di misurazione impiegati, che non sono in grado di valutare il contributo dell'antenna a basse frequenze (quella più potente), sia perché al momento del rilevamento l'impianto non era pienamente funzionante ed alla massima potenza, come prescritto dalla legge.';

gli stessi fisici torinesi così concludono la loro relazione sulla base di Niscemi: '(...) per un principio di salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente, non dovrebbe essere permessa alcuna installazione di ulteriori sorgenti di campi e.m. presso la stazione NRTF di Niscemi, e anzi occorre approfondire lo studio delle emissioni già esistenti e pianificare una rapida riduzione, secondo la procedura di "riduzione a conformità" prevista dalla legislazione italiana in vigore.';

CONSIDERATO che:

la base di Niscemi si trova all'interno della locale Riserva naturale della Sughereta, uno dei pochi parchi naturali con alberi da sughero ormai rimasti in Italia.

al suo interno è presente una fitta e rigogliosa vegetazione tutelata da leggi rigorose che vietano a chiunque di danneggiare o deturpare in qualsivoglia maniera alberi e ambiente. Nel 2000 il parco è stato inserito nella Rete Natura 2000 come sito di importanza comunitaria (SIC);

a partire dal 2008, il Piano territoriale della Provincia di Caltanissetta stabilisce che presso la Sughereta di Niscemi non è concesso realizzare nuove costruzioni e infrastrutture compresa l'installazione di antenne e tralicci;

i lavori che sono stati necessari per costruire la base su cui impiantare il M.U.O.S. hanno causato lo sventramento di gran parte di una collina, disboscata e spianata per creare la grande superficie su cui collocare il M.U.O.S. e un grosso bunker, ad esso adiacente, nel quale avranno sede gli alloggi dei militari e le sale di controllo e di comando. Tutto ciò con evidente violazione delle norme che tutelano la fauna e la flora presenti nel parco;

data la potenza del fascio principale di microonde emesso dalle parabole del sistema M.U.O.S., il campo elettromagnetico indotto scenderebbe sotto la soglia di attenzione (6 V/m, secondo la legge italiana) solo oltre i 130 Km dalla base: ciò significa che si avrebbero effetti biologici su esseri umani, flora e fauna in un raggio di circa 140 Km;

ulteriore contributo al campo magnetico sarebbe quello dovuto ad un fascio secondario non ben identificato e, particolarmente, il campo indotto dalle due antenne UHF, stimato ad 1 V/m;

nel contempo, gravissimi sono gli effetti sanitari dovuti alla prolungata esposizione a campi elettromagnetici di tale intensità;

solo per citarne alcuni, insorgenza di tumori, leucemie, cataratte, con maggior rischio per i tessuti poco vascolarizzati (più sensibili agli effetti termici);

i soggetti maggiormente esposti sarebbero i bambini e gli anziani, e che inoltre, a lungo termine, tali conseguenze non risparmierebbero nessuno;

gli effetti sull'ecosistema della Sughereta e del Bosco di Santo Pietro sono difficili da prevedere e che altresì risulta acclarato che le api, importantissime per il mantenimento dell'equilibrio biologico di tali ecosistemi, sono particolarmente sensibili alla presenza di campi elettromagnetici elevati;

occorre sottolineare che il campo elettromagnetico indotto potrebbe interferire gravemente con apparecchiature elettroniche, tra le quali apparecchi medicali come pacemaker, defibrillatori, apparecchi acustici e attrezzi ospedalieri;

le interferenze del campo, misurate con una simulazione software, hanno convinto i vertici di Sigonella, presso cui era precedentemente prevista l'installazione della stazione M.U.O.S. siciliana, a scegliere il sito di Niscemi, onde evitare il rischio di innesci delle armi esplosive installate sui velivoli da combattimento;

le interferenze non si limiteranno, tuttavia, soltanto alle apparecchiature medicali: anzi, avranno effetti ben maggiori sull'aviazione civile; il fascio a microonde, generato dalle parabole è capace infatti di interferire con la strumentazione di bordo degli aeromobili;

il pericolo è reale, essendo il fascio rivolto verso lo spazio con un'inclinazione minima di 17° sull'orizzonte: sull'aeroporto di Comiso, prossimo all'apertura, il fascio arriverebbe a 6500 metri circa, ben al di sotto della quota di crociera impiegata in aviazione civile. Ciò imporrebbe, durante la trasmissione, una no-fly zone nel raggio di circa 35 Km dalla stazione, con conseguenze potenziali anche sul traffico dell'aeroporto catanese di Fontanarossa;

pare superfluo discutere sulle potenziali ricadute negative sul settore turistico nonché sul diritto alla mobilità dei residenti, di uno scenario di crisi internazionale prolungato: scenario già verificatosi nell'aeroporto Trapani-Birgi, durante la recente guerra in Libia,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative perché venga bloccata qualsiasi costruzione o installazione di nuove attrezziature atte alla trasmissione di dati (antenne, parabole, etc.) nella base americana di Niscemi;

ad revocare eventuali autorizzazioni già rilasciate per la realizzazione di nuovi impianti e/o sistemi di trasmissione dati;

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale al fine di scongiurare ulteriori autorizzazioni all'installazione di tali sistemi di comunicazione, che rappresentano delle vere e proprie bombe ambientali a danno dell'intera comunità siciliana». (742)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con il comma 5 dell'art. 6 della legge regionale n. 10 del 2003 è stato istituito il cosiddetto 'bonus bebè', con il preciso scopo '(...) di garantire e promuovere la riduzione ed il superamento degli ostacoli di ordine economico alla procreazione per le famiglie meno abbienti (...)';

lo stesso comma autorizza '(...) l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali (...) ad erogare un bonus di 1.000 euro per ogni nascituro, sulla base di parametri reddituali predeterminati ed in conformità alle competenze in materia delegate dallo Stato alle autonomie locali.';

tal norma ha dato un segnale di forte impegno della Regione verso le famiglie meno abbienti, favorendo, sull'intero territorio siciliano, la programmazione di una serie di interventi socio-assistenziali, socio-culturali ed educativi che partissero proprio da un bonus che facilitasse l'incremento delle nascite;

CONSIDERATO che, nonostante l'alto valore sociale di questa legge, la Regione siciliana, ha sempre diminuito anno per anno la dotazione economica per il capitolo di spesa relativo al bonus bebè, pervenendo ad uno stanziamento, per i nuovi nati nel 2012, talmente basso che potranno essere elargiti bonus da 1000 euro solo a 1203 famiglie;

TENUTO CONTO che appare evidente che erogare il bonus bebè a così poche coppie è mortificante per l'intera Regione e, soprattutto, per tutta l'Assemblea regionale che ha voluto fortemente questa legge quale sostegno per le famiglie meno abbienti;

CONSIDERATO che qualsiasi sistema di intervento nei confronti delle famiglie economicamente più deboli, in un momento di crisi come quello attuale, deve essere incentivato e non diminuito,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure atte ad incrementare il capitolo di spesa inherente al bonus riservato ad ogni nascituro in Sicilia, così come previsto dalla citata l.r. n. 10 del 2003». (743)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la crisi economica che attanaglia da alcuni anni l'Azienda Siciliana Trasporti s.p.a. (AST), società partecipata della Regione siciliana, sta causando una serie di gravissimi disfunzioni nel servizio prestato alla comunità siciliana;

tale crisi, che ha praticamente azzerato le casse dell'AST, sta costringendo la stessa Società ad annullare e/o ridimensionare numerose corse sia per mancanza di fluidità di cassa che per le costanti riduzioni economiche;

CONSIDERATO che:

sono decine e decine ormai le tratte interessate al ridimensionamento del servizio offerto dall'AST, con immaginabili disagi all'utenza, soprattutto per quei cittadini e lavoratori che si servono dei mezzi AST per raggiungere i propri posti di lavoro o per le proprie necessità;

nella Sicilia nord-orientale, alcuni comuni si sono visti addirittura cancellati alcuni collegamenti extraurbani di vitale importanza per l'intero tessuto sociale ed economico della zona;

nell'area del Calatino, i mezzi che collegano Caltagirone con Catania ed i paesi della zona hanno subito un notevole ridimensionamento del numero delle corse, gettando nello sconforto centinaia di utenti che saranno costretti a indirizzarsi verso sistemi di collegamento alternativi e più cari;

è incredibile che un'azienda a partecipazione regionale, impegnata nell'erogazione di un servizio di vitale importanza come il trasporto pubblico urbano ed extraurbano e con beni immobiliari di inestimabile valore in tutte le più grandi città siciliane, sia sull'orlo del fallimento;

PRESO ATTO che:

tale situazione è anche dovuta ai mancati trasferimenti finanziari da parte della Regione (socio unico) e dei crediti vantati nei confronti dei comuni che mai, come in questo periodo, si trovano anche loro in enorme difficoltà;

la Regione, difatti, non ha ancora approvato il bilancio consuntivo dell'AST del 2011, causando il mancato trasferimento di 11 milioni di euro;

stessa situazione con il bilancio previsionale del 2012, la cui mancata approvazione priva l'AST di ulteriori 8 milioni di euro;

come se questo non fosse già sufficiente per comprendere le responsabilità della Regione nel tracollo finanziario dell'AST, occorre ricordare che dei 13 milioni di euro che l'Assessorato regionale della mobilità deve alla stessa Azienda come rimborso delle carte di libera circolazione rilasciate agli anziani aventi diritto (capitolo di bilancio 478105, l.r. n. 87 del 1981), alla data odierna ne sono stati rimborsati una minima parte;

TENUTO CONTO che:

appare evidente che questi mancati trasferimenti hanno costretto l'AST a sopportare significativi oneri per gli interessi passivi dovuti all'inevitabile scopertura bancaria che l'Azienda ha dovuto ottenere appunto per mancanza di liquidità;

l'eventuale fallimento e smantellamento dell'AST avrebbe ripercussioni drammatiche su tutto il tessuto sociale della Sicilia, dato che gli autobus dell'AST non solo coprono collegamenti extraurbani, ma svolgono, in alcune città, il servizio urbano,

impegna il Governo della Regione

a provvedere immediatamente all'approvazione del bilancio consuntivo del 2011 e del bilancio di previsione 2012 dell'AST s.p.a., provvedendo, senza ulteriori e deleterie perdite di tempo, al successivo trasferimento delle somme dovute». (744)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il 24 luglio scadeva il termine concesso ai comuni che ancora oggi non sono dotati di servizio di metanizzazione;

CONSIDERATO che la complessità delle procedure non consente il rispetto del predetto termine, con la conseguenza che molti comuni resteranno privi dell'importante servizio,

impegna il Governo della Regione

a prorogare il predetto termine di 45 giorni». (745)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

nell'anno 2006 è stato finanziato dall'allora commissario delegato per l'emergenza rifiuti ed acque il progetto 'PTTA 85', destinato alla realizzazione di percorsi di formazione ed auto impiego per la gestione di servizi ed attività presso le aree protette di competenza dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana;

il progetto prevedeva diverse 'fasi' di svolgimento, per le quali era stanziata una copertura finanziaria pari a circa 8 milioni e 600 mila euro, ed era rivolto ad una platea di 240 soggetti;

la selezione dei beneficiari (al pari della complessiva gestione dell'intervento) è stata successivamente affidata ad Italia Lavoro Sicilia s.p.a. (oggi Sicilia Lavoro) e che si è effettivamente proceduto alla stessa, definendo le graduatorie il 30 novembre 2007;

la fase formativa è stata avviata nel dicembre 2008 e si è conclusa nel luglio dell'anno successivo, con lo svolgimento (in ottobre) delle prove di valutazione;

l'iniziativa ha in pratica conosciuto un prolungato stop a partire dal settembre 2009, nonostante il generale apprezzamento riscontrato da parte del pubblico (evento riserve aperte) e delle stesse autorità regionali;

solo a partire dal luglio 2010 ha preso avvio la IV fase dell'iniziativa (start-up d'impresa) con la costituzione, il 26 novembre dello stesso anno, di 4 società cooperative, composte dai soggetti formati nelle fasi precedenti e destinate a gestire in concreto l'ultimo step del progetto con l'effettivo avvio dell'attività di gestione di servizi presso le riserve;

dalla costituzione delle cooperative, nonostante le reiterate dichiarazioni d'intenti dei diversi soggetti istituzionali coinvolti (Dipartimento Acqua e Rifiuti, Sicilia Lavoro, Azienda Foreste) e l'impegno assunto dagli assessori pro-tempore ad impiegare risorse di provenienza extraregionale (fondi comunitari, FAS), lo svolgimento si è in pratica nuovamente interrotto;

ATTESO che:

il mancato completamento del progetto determina, in pratica, un doppio danno tanto per i soggetti formati, che vi hanno dedicato energie e riposto affidamento in vista di un futuro occupazionale, quanto per la Regione che ha non potuto portare a compimento un percorso che avrebbe garantito servizi;

tale criticità risulta ancor più evidente e grave considerando la situazione di grave crisi occupazionale che attanaglia l'intero territorio;

pur in presenza di una difficile congiuntura finanziaria per la Regione, non si comprende il come ed il perché non si sia proceduto, come più volte annunciato, all'impiego di risorse di provenienza extraregionale all'uopo idonee (FESR, FSE, FAS) e disponibili, garantendo al contempo occupazione produttiva e servizi utili alla fruizione delle aree di pregio ambientale,

impegna il Governo della Regione

a procedere ad un'immediata ricognizione sulla situazione del progetto PTTA 85 e sulle risorse destinabili al completamento dello stesso, adottando immediatamente gli atti di competenza per l'impiego dei fondi;

ad attivare ogni altra iniziativa necessaria per garantire l'immediato avvio dell'ultima fase progettuale, procedendo alla stipula delle convenzioni per la gestione dei servizi ed assicurando così una reale occasione di occupazione produttiva ai soggetti già formati allo scopo». (746)

Si procede con l'ordine del giorno 708, “Finanziamento ai progetti ammissibili di avviso pubblico in materia di agevolazioni in favore della ricerca dello sviluppo e innovazione”, a firma Ruggirello.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il parere del Governo è favorevole nei limiti delle procedure comunitarie e delle tempistiche previste dai regolamenti.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione col parere favorevole del Governo, così come specificato. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno 709 “Iniziative per contrastare la crisi che sta attraversando il settore della raffinazione in Sicilia”, a firma degli onorevoli Colianni e Donegani. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

L'ordine del giorno 718, a firma dell'onorevole Laccoto, è precluso.

Si passa all'ordine del giorno 719 “Por - FSE Sicilia 2007/2013, asse III - incrementare le risorse disponibili”, a firma degli onorevoli Vinciullo, Falcone, Pogliese e Caputo. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Anche sull'ordine del giorno 719 il parere del Governo è favorevole compatibilmente con le procedure, considerato che investe questioni di normativa comunitaria del fondo sociale europeo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione col parere favorevole del Governo, così come specificato. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno 721 “Revisione del sistema di accreditamento e autorizzazione per le strutture che non svolgono attività sanitaria nell'ambito della procreazione medicalmente assistita”, a firma degli onorevoli Raia, Ferrara, Galvagno, Panarello, Di Giacomo, Ammatuna, Apprendi, Lupo, Faraone.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, la sua notoria velocità nel gestire i lavori d'Aula è proibitiva per chi come me ha qualche anno di età in più di lei. Quindi, mi deve perdonare se ritorno indietro di qualche momento: poco fa, giustamente, lei ha osservato che era stato ripresentato un ordine del giorno per i lavoratori SPO. Ma non è una disattenzione di chi lo ha presentato, e cioè di chi le parla, è stato fatto sol perché il Governo, nonostante avesse accolto allora quell'ordine del giorno come raccomandazione, non ha dato minimamente seguito alla vicenda.

Ho ripresentato, quindi, l'ordine del giorno per evidenziare che il Governo, nonostante siano passati diversi mesi, non si è attivato e colgo l'occasione della presenza autorevole del professor avvocato assessore Armao perché assuma l'impegno, oggi, di attivare la procedura prendendo atto dell'ordine del giorno che è stato già votato dall'Aula.

Assessore, chiedo la sua attenzione. Io ho ripresentato un ordine del giorno che riguarda la ex SPO, ripeto, perché quello di prima approvato dal Parlamento non ha avuto alcun seguito.

L'ho ripresentato per chiederle di attivarsi, per quanto di sua competenza, per affrontare le problematiche dei lavoratori della SPO.

Immagino che lei si attiverà da qui a qualche giorno, assessore. Ha assentito con la testa, quindi risulterà agli atti che l'assessore si è impegnato ad attivarsi per il problema dei lavoratori della SPO.

CAMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulla vicenda SPO perché l'onorevole Caputo si è accontentato di un cenno con la testa dell'assessore Armao.

Io non mi accontento, signor Presidente, perché siamo a fine luglio, ci accingiamo ad iniziare una campagna elettorale e credo che sia corretto, per chi ci sta ascoltando, che si chiarisca questa vicenda che va avanti da due anni. Io non mi accontento, onorevole Caputo, non mi accontento perché è giusto e corretto che chi ci ascolta, che gli interessati sappiano cosa farà il Governo, se è un sì o se è un no, se è vero che l'assessore Armao si attiverà per la soluzione oppure ci dica che non c'è possibilità in modo tale che facciamo chiarezza.

Signor Presidente, le chiedo se può fare intervenire l'assessore Armao sulla vicenda perché non mi basta dire in campagna elettorale che se ne occuperà, per poi non affrontare la questione, se è possibile. La ringrazio.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, intervengo sullo stesso argomento, quello relativo ai lavoratori della SPO.

A fine aprile, quando approvammo la finanziaria regionale, avevo redatto, insieme ad altri colleghi, un ordine del giorno che prendeva in considerazione proprio la possibilità di agganciare a dei fondi che non incidessero sulle casse regionali il destino dei lavoratori SPO per dare a loro ed alle loro famiglie un futuro. In quella data ci venne detto dal Governo che questo, come tutti gli altri ordini del giorno, potevano essere accettati come raccomandazione.

Io condivido l'intervento del collega Campagna poiché qualsiasi atto meno chiaro potrebbe prestarsi a strumentalizzazioni e meno che mai in questo momento è possibile che passi questa linea.

Pertanto, chiedo che da questa Aula, dal Governo e anche della Presidenza, se è del caso, vengano parole chiare perché se ci sono i margini - e io dico che ci sono - per dare una risposta positiva a questa categoria di lavoratori, così come è giusto non tenere appesi - soprattutto in vista di una campagna elettorale - perché sarebbe sgradevole, per non dire qualcosa di più complicato, sotto il profilo delle conseguenze. Allora, una parola di chiarezza.

Per quanto ci riguarda ci sono le condizioni per procedere in questo senso. Ci dica il Governo, non attraverso raccomandazioni o attraverso i segni della testa, che cosa vuole fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Armao.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, comprendo l'urgenza delle questioni rappresentate in ordine alla vicenda della SPO, che riguarda lavoratori che hanno legittima aspettativa al loro lavoro, ma credo che questa vicenda vada esaminata prescindendo dagli appuntamenti elettorali. Credo che comunque debba essere esaminata perché il diritto al lavoro è un diritto al lavoro prima, durante e dopo le campagne elettorali, come sono convinto e sono certo condividono tutti i parlamentari. Conseguentemente, la vicenda dalla SPO va inquadrata al di là della tempistica elettorale; va, invece, inquadrata nell'attuale situazione finanziaria della Regione, negli impegni che abbiamo assunto con il Governo nazionale, nelle esigenze di riequilibrio di bilancio ben note e avvertite da tutti i parlamentari. Sicché da parte nostra non posso che ribadire quel che avevo prima accennato all'onorevole Caputo e che ribadisco all'onorevole Cordaro e all'onorevole Campagna nei loro appassionati interventi circa le vicende della SPO che non possono che coinvolgere pienamente il Governo - ripeto - nella compatibilità degli equilibri economico-finanziari dell'attuale situazione della Regione, che deve tenere conto di non ampliare un bacino già ampio di occupazione diretta e indiretta che grava sulle casse della regione; ma deve ovviamente, nell'ambito delle risorse disponibili, valutare le possibilità di risposta su legittime aspettative di questi lavoratori.

Pertanto, da assessore per l'economia non posso che dare questa risposta.

Evidentemente e opportunamente l'ordine del giorno è rivolto anche all'Assessorato della Famiglia e del Lavoro.

Personalmente coinvolgerò affinché si possa dare una risposta positiva ma, ripeto, non avulsa dal contesto, che gli onorevoli deputati ben conoscono, della situazione finanziaria della Regione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'ordine del giorno 721?

ARMAO, assessore per l'economia. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 722 "Iniziative a favore del personale ASU", dell'onorevole Ruggirello.

Il parere del Governo?

MARROCCO. Chiedo di apporre la firma sull'ordine del giorno n. 722.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 723 "Concessione del termine di proroga di 90 giorni per l'approvazione da parte degli Enti locali dello Statuto per la costituzione delle SSR", a firma dell'onorevole Caputo.

CAPUTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo approvato la legge, ma c'è un problema: il termine che è stato assegnato è stato ritenuto dai Sindaci troppo limitativo, i 30 giorni non sono sufficienti e hanno posto al Parlamento e al Governo l'esigenza di valutare una tempistica maggiore che si può fare in via amministrativa, non in via legislativa, per consentire ai Sindaci, specialmente quelli eletti alla scorsa tornata, di organizzarsi.

Che il Governo ne prenda atto perché lo si può fare con atto amministrativo, non certo con delibera legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, abbiamo approvato una legge, peraltro abbiamo dato il voto finale dieci minuti fa, per cui questo ordine del giorno è precluso.

Si passa all'ordine del giorno n. 724 "Implementazione dei fondi della misura 112/pacchetto Giovani - PSR 2007/2013 - Reg. CE 1698/2005- Bando pubblico 2010", degli onorevoli Falcone, Pogliese, Caputo e Vinciullo.

LEANZA EDOARDO. Chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno n. 724.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 725 "Iniziative a livello nazionale in materia di delocalizzazione dell'attività di *call center*", degli onorevoli Raia, Cracolici, Lupo, Marinello, Romano, Faraone, Ferrara, Digiocomo, Apprendi, Panarello, Pogliese, D'Aquino, Formica, D'Agostino, Oddo e Gucciardi.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 726 "Dismissione delle quote di partecipazione nell'Italkali da parte della Regione", a firma degli onorevoli Panepinto, Panarello e Digiocomo.

CAPUTO. Signor Presidente, appongo la firma all'ordine del giorno n. 726.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Siccome si parla di illecito mantenimento, così com'è non posso accettarlo, credo che sia un *lapsus calami*. E' chiaro che posso informare che le procedure...

PANEPIINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prego il Governo di dare parere favorevole. Ovviamente il termine ‘l’illecito’ lo togliamo, non so come sia finito lì, e sostituiamo le parole ‘un articolo’ alle parole ‘un illecito’.

ARMAO, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, desidero dare un’informativa all’Aula.

La procedura è ben avanti, è già stata chiusa la parte riguardante le offerte, è pervenuta un’offerta per l’*advisor*, è stata nominata la commissione. A giorni avremo l’aggiudicazione dell’*advisor*, dopodiché si procederà all’apertura della *data room* e quindi di tutte le procedure per la dismissione della partecipazione.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Si passa all’ordine del giorno n. 727 “Istituzione della figura del Garante per gli animali”, a firma dell’onorevole Marrocco.

RINALDI. Dichiaro di apporvi la firma.

GUCCIARDI. Dichiaro di apporvi la firma.

LUPO. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE.. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Si passa all’ordine del giorno n. 728 “Sostegno alla transizione al digitale da parte delle piccole e medie imprese (PMI) locali emittenti televisive”, a firma dell’onorevole Marrocco.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Si passa all'ordine del giorno n. 729 "Iniziative al fine di garantire la continuità del servizio di trasporto pubblico locale delle isole minori mediante linee marittime ed evitare la sospensione del servizio di trasporto dei rifiuti e materiali speciali", a firma dell'onorevole Marrocco.

CAPUTO. Appongo la firma.

CAMPAGNA. Appongo la firma.

APPRENDI. Appongo la firma.

CORDARO. Appongo la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno n. 730 "Iniziative a livello nazionale per accelerare l'approvazione del disegno di legge di riduzione dei deputati regionali ", degli onorevoli Barbagallo e Marrocco.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 731 "Iniziative in favore delle scuole di montagna e delle isole minori", a firma degli onorevoli Lupo, Panarello, Rinaldi, Laccoto, Panepinto, Gucciardi, Oddo, Di Benedetto.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 732 "Interventi urgenti per garantire il servizio di trasporto aereo, via mare e con nave Ro.Ro., da e per le isole minori siciliane", a firma degli onorevoli Caputo, Pogliese, Vinciullo, Falcone e Scilla.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno n. 733 "Iniziative per assicurare un futuro alla zootecnia siciliana", degli onorevoli Vinciullo e Leanza Edoardo.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, questo ordine del giorno, per quanto possa essere valutabile, comunque postula un intervento legislativo poiché prevede la concentrazione tra due enti, di cui, tra l'altro, uno di matrice regionale e uno di matrice statale. Probabilmente, tolta questa parte, si può condividere laddove si dice ‘...di intraprendere ogni misura per snellire e rendere più razionale l'assistenza’.

Quindi, la prima parte la accogliamo come raccomandazione, il resto non è proponibile.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, con la precisazione dell'assessore Armao.
Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 734 “Interventi per porre rimedio alla drammatica situazione dell'ARAS”, a firma dell'onorevole Vinciullo.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 735 “Riapertura dei termini in materia di trasporto interurbano per gli studenti pendolari dei comuni privi delle scuole medie superiori”, a firma dell'onorevole Vinciullo.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 736 “Legge regionale n. 3 del gennaio 2012 in materia di contrasto alla violenza di genere”, a firma degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Caputo e Falcone.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 737 “Interventi a seguito della chiusura di numerosi sportelli postali in Sicilia ed in particolare in provincia di Catania”, a firma degli onorevoli Falcone, Vinciullo e Pogliese.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 738 “Misure urgenti per riaprire i termini di pagamento del condono edilizio”, a firma degli onorevoli Vinciullo, Falcone e Pogliese.

Onorevole Vinciullo, lei sa bene che il Governo regionale può fare poco rispetto a questa situazione in quanto occorre una legge per riaprire i termini del condono edilizio, non si può fare con un ordine del giorno.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono disponibile anche ad accettare che il Governo lo accolga come raccomandazione. Non si tratta assolutamente di riaprire i termini del condono; si tratta soltanto di dare la possibilità, a chi ha pagato tre rate ad esempio, di pagare la quarta e di potere, in questo modo, sanare la sua situazione.

Se sono somme che entrano nelle casse della Regione e nelle casse del Comune, se solo così va bene, cioè nel senso che si dà la possibilità di pagare la rata che rimane, si applica.

Assessore, le chiedo di leggere l'ultima parte, laddove si dice che ‘... si chiede di pagare anche una penale...’. Avremmo così la possibilità di chiudere una vicenda che, comunque, è già stata chiusa perché i proprietari hanno pagato alcune rate, hanno già pagato tre rate su quattro, dovrebbero quindi pagare la quarta, più gli interessi e una mora nel caso non avessero ancora pagato.

Soltanto questo chiediamo con questo ordine del giorno.

Se il Governo ha difficoltà, lo accetti come raccomandazione.

Non si tratta di riapertura dei termini, no, non mi sarei assolutamente permesso di chiedere una riapertura dei termini.

PRESIDENTE. Credo che il Governo possa accoglierlo come raccomandazione nella misura in cui è compatibile con le norme regionali.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 739 “Provvedimenti urgenti nel settore dell'edilizia popolare”, a firma dell'onorevole Vinciullo.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 740 “Indirizzo in ordine agli ex collaboratori a progetto della SPO s.r.l. (società per l'occupazione)”, dell'onorevole Caputo, è precluso.

Si passa all'ordine del giorno n. 741 “Utilizzo delle somme versate per tasse di concessione governativa e regionale”, a firma dell'onorevole Ruggirello.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 742 “Notizie sul MUOS, sistema di telecomunicazione satellitare della Marina militare statunitense, in fase di installazione della base militare americana di Niscemi (CL)”, a firma degli onorevoli Falcone, Torregrossa, Pogliese, Vinciullo, Galvagno, Federico, Romano, Lupo, Digiacomo, Minardo, Maira.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che su questa materia, su questa installazione del cosiddetto MUOS, un sistema di radiocomunicazione satellitare militare, una delle quattro antenne che sono state piazzate nel mondo, una di queste quattro la stanno installando nel territorio di Niscemi, con notevoli rischi, con paventati rischi per la salute dei cittadini a causa delle radiazioni che queste antenne potrebbero emettere.

Vorrei ricordare che nel mondo ne esistono soltanto altre, tre che sono in zone desertiche.

Ecco perché credo che la Regione Sicilia, che ha dato anche un parere, un parere favorevole alla installazione di questo sistema satellitare, dovrebbe oggi esprimersi; l'Assemblea dovrebbe esprimersi con un voto per dire che questo sistema dovrebbe essere bloccato e il Governo regionale dovrebbe intervenire presso il Governo nazionale perché, a sua volta, possa intervenire anche nei confronti della Nato. Qui si innestano pure rapporti internazionali e ci sono anche, se vogliamo, rapporti bilaterali con gli Stati Uniti.

Io credo che l'ARS debba pronunciarsi per dire che si rifiuta, che respinge con forza la installazione di un sistema che può essere - prudenzialmente, noi diciamo - nocivo, fortemente nocivo per la salute, per il territorio e, soprattutto, potrebbe non avere alcun tipo di ricaduta sotto ogni altro profilo.

E allora, noi diciamo che oggi, alla chiusura di questa quindicesima legislatura, il Parlamento si debba esprimere, ed è importante che anche il Governo dichiari con forza di accettare questo ordine del giorno per poter intervenire, ripeto, presso gli organi nazionali ed internazionali, al fine di evitare che un sistema militare possa comportare, negli anni a venire, nei decenni a venire, notevoli danni nei confronti non soltanto del territorio di Niscemi, ma di tutta la Sicilia, perché si è calcolato che i danni avrebbero effetti negativi in un raggio di 150 chilometri a causa delle relative radiazioni che tale sistema comporterebbe.

PANE PINTO. Appongo la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo a sostegno di questo ordine del giorno anche perché la Regione, in un'altra simile occasione, si è schierata in maniera totalmente opposta. Mi riferisco all'installazione dell'antenna, chiamata, *wind shear*, di Isola delle Femmine.

In quella occasione l'Assemblea regionale approvò un ordine del giorno per istituire una Commissione d'inchiesta e d'indagine per accertare quali danni potevano scaturire nei confronti dei cittadini residenti. E, alla fine, il risultato dei lavori di quella Commissione andò nella direzione che l'antenna non fu mai più installata.

E allora, in questo caso, in maniera analoga, in cui i danni sarebbero sicuramente maggiori per l'entità dell'antenna, per l'entità della struttura che verrebbe installata, credo che il Parlamento, in maniera forte, ma anche l'Amministrazione regionale siciliana dovrebbero dichiararsi contrari alla installazione di questo strumento, perché i danni che noi non vediamo nell'immediato saranno danni che, sicuramente, segneranno la vita delle persone che stanno in quel circondario.

Questo è un atto politico forte, un atto politico che deve essere chiaro senza alcun tentennamento.

CORDARO. Appongo la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che la scorsa settimana ho presentato ai colleghi del Gruppo un'apposita interrogazione, vorrei sottolineare soltanto un aspetto, visto che gli altri aspetti sono stati già affrontati dai colleghi e mi rivolgo soprattutto all'onorevole Digiacomo che dell'aeroporto di Comiso ne ha fatto una battaglia.

Vi è quasi certezza che i problemi e i ritardi che ha subito l'avvio dell'aeroporto di Comiso, ma soprattutto la impossibilità, oggi, di qualificarlo come aeroporto di importanza nazionale sono la diretta conseguenza delle esalazioni del MUOS di Niscemi. Perché? Lo spiego rapidamente.

Il MUOS ha una possibilità di trasmissione 24 ore su 24, tranne per brevi interruzioni o sospensioni, nel momento in cui altre installazioni di questo genere possono sostituirlo nella copertura mondiale del controllo aereo e non, delle Forze armate degli Stati Uniti d'America.

Soltanto con queste brevi sospensioni dell'attività del MUOS di Niscemi è consentito, compatibilmente a queste sospensioni, agli aerei che devono atterrare o decollare da Comiso di potere operare. Se a Comiso si dovesse riconoscere la qualità di aeroporto nazionale, queste interruzioni non potrebbero essere più sostenibili, perché l'aeroporto di natura nazionale comporta una libertà, senza disturbi nelle trasmissioni, 24 ore su 24, per cui sarebbe incompatibile la qualifica di 'nazionale' dell'aeroporto di Comiso con l'installazione del MUOS.

Allora bisogna decidere, senza prendere in giro, anche per questo verso, le popolazioni di Comiso e la politica del territorio, ma oserei dire anche la politica a livello regionale, se Comiso deve essere elevato ad aeroporto di carattere nazionale non si può installare il MUOS a Niscemi. Se, invece, al di là delle prese in giro, Comiso è destinato a restare come aeroporto di territorio e non nazionale, il MUOS diventa compatibile.

Credo che abbiamo tutti interesse, sia commerciale che di trasporto di persone, che Comiso diventi una struttura a livello nazionale e, quindi, il MUOS a maggior ragione non può essere installato e devono essere bloccati gli insediamenti già effettuati sul MUOS a Niscemi.

PRESIDENTE. Ribadisco che l'ordine del giorno n. 729 era stato accolto come raccomandazione in quanto compatibile con le norme, lo dico principalmente agli uffici.

DONEGANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONEGANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla materia che stiamo trattando in riferimento al MUOS, avrei necessità, penso insieme ai colleghi, di capire il parere del Governo su tale ordine del giorno. Lo chiedo all'assessore Armao, e quindi al Governo.

Pertanto chiedo ufficialmente di mettere ai voti l'ordine del giorno perché il Parlamento non può non esimersi dalla votazione.

In riferimento a questo, dico all'assessore Armao che in Commissione "Territorio e ambiente", col presidente Mancuso, già l'anno scorso, con l'allora sindaco di Niscemi e il sindaco di Gela, abbiamo dato un'indicazione alla commissione, che è stata portata in seno all'Assemblea come atto di indirizzo, della gravità dell'installazione del MUOS che cade, tra l'altro - e questo è il dato, secondo me, importante - all'interno della sughereta di Niscemi, che è riserva naturale, e avrebbe un impatto ambientale drastico dal punto di vista dell'ecosistema.

Ma dobbiamo anche tenere in considerazione, rispetto a quello che diceva il collega che mi ha preceduto, rispetto all'aeroporto di Comiso, che oltre a Niscemi c'è la vicina Gela, dove insiste un presidio industriale e rispetto alle radiazioni elettromagnetiche del MUOS - dati che sono stati fatti tramite il Ministero nazionale - non si evidenziano ancora le ripercussioni che possono esserci dal punto di vista dell'impatto e della compatibilità con lo stesso petrolchimico di Gela.

Significa che è una bomba ad orologeria che potrebbe scoppiare da un momento all'altro, oltre al fatto che vi sono dati secondo cui, per i cittadini, dove viene installato questo mostro chiamato MUOS, ci possono essere malattie come la leucemia, il cancro al sangue ed altre malattie che sono preoccupanti non soltanto per la salute dei cittadini.

Rispetto a queste preoccupazioni, chiedo il voto d'Aula e, soprattutto, chiedo al Governo di fare capire preventivamente all'Aula il suo parere su tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò il parere all'assessore Armao. Ma l'assessore può anche non avere un suo parere; non essendo l'assessore al ramo può anche non esprimere un parere.

Per trattare questo ordine del giorno dovremmo avere l'assessore per l'ambiente, che non è presente in Aula. Se l'assessore Armao si sente di esprimerlo, bene, viceversa ne faremo a meno.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, l'assessore per l'economia non ha valutazioni in merito da fare, l'Assemblea esprima le sue valutazioni e il Governo ne terrà conto.

Ma ci sono anche impegni internazionali dello Stato di cui credo bisogna tener conto.

Lupo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, intervengo brevemente perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno già focalizzato aspetti importanti, in particolare mi riferisco all'intervento dell'onorevole Donegani, e sottolineo anche da parte mia - avendo, peraltro, partecipato a riunioni e incontri organizzati dalle amministrazioni locali, in particolare dall'Amministrazione di Vittoria con il coinvolgimento anche degli altri comuni vicini, quindi di Niscemi, Gela e Modica - che vi è grande preoccupazione tra la popolazione per la possibile realizzazione del MUOS.

Nel corso di questi incontri, anche da parte delle associazioni ambientaliste e dell'ARCI, è stato rilevato, argomentando scientificamente, che vi sono reali rischi per la salute delle persone a causa dei campi elettromagnetici che ne deriverebbero, che vi sarebbero dei gravissimi rischi per la sicurezza in quanto la realizzazione del MUOS rappresenterebbe di fatto un vero e proprio obiettivo militare sensibile, con possibili conseguenze anche per la sicurezza di quei territori.

E' chiaro che parliamo di apparecchiature che, per le loro caratteristiche, sono, credo, in gran parte coperte da segreto militare; quindi non è neanche facile immaginare quali siano le reali potenzialità offensive, dannose per la salute dei cittadini, e rappresentano anche un elemento negativo per la crescita produttiva. Veniva citata la possibilità che le mancate autorizzazioni dell'aeroporto di Comiso, probabilmente, siano dovute anche alla ipotetica costruzione del MUOS a Niscemi, quindi in linea d'aria a poche decine di chilometri, e tutto ciò crea un danno molto serio, non solo alle popolazioni locali, ma complessivamente alla nostra Regione.

Proprio per questo è fondamentale che oggi l'Aula si esprima con chiarezza e, voglio augurarmi, all'unanimità, appunto per impegnare il Governo regionale a bloccare la costruzione o l'installazione delle nuove attrezzature per la trasmissione di antenne nella base americana di Niscemi, in provincia di Caltanissetta.

Credo che il Governo della Regione debba immediatamente revocare le autorizzazioni che ha concesso per realizzare l'impianto o per realizzare nuovi impianti; credo che sia molto grave - e questo voglio sottolinearlo con grande forza - che il Presidente della Regione, che il Governo della Regione abbia deciso autonomamente e senza minimamente sentire il bisogno di consultare nessuno, né i sindaci né le amministrazioni locali, senza tenere minimamente conto della volontà del Parlamento e senza sentire la Commissione parlamentare competente.

E' assolutamente grave, ripeto, che il Presidente della Regione abbia ritenuto di dovere rilasciare autorizzazioni per la costruzione del MUOS, ignorando qual è la reale volontà e del Parlamento siciliano e delle popolazioni locali che vivono in questo momento una condizione di gravissimo disagio e di preoccupazione che non può che vedere solidali, voglio augurarmi condividendo il voto unanime per l'approvazione di questo ordine del giorno, tutti i componenti, tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana.

E' assolutamente necessario intervenire - in questo faccio appello alla sua responsabilità, Presidente dell'Assemblea regionale - presso il Governo nazionale e presso le Commissioni Difesa di Camera e Senato e, siccome ormai parliamo ad un Governo che ha poche ore - attendiamo tra poco le dimissioni del presidente Lombardo - credo che anche il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, nella sua persona, possa farsi portatore della preoccupazione, dell'appello ed interprete della volontà espressa con questo ordine del giorno nei confronti delle Istituzioni parlamentari nazionali e del Governo nazionale.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'argomento meriti qualche minuto di approfondimento e una presa di posizione anche da parte dell'assessore Armao, che non è l'assessore per l'ambiente, ma in questa questione c'entra in modo indiretto.

Qui non stiamo parlando dell'installazione di sistemi satellitari ordinari - assessore Armao, non è mia consuetudine richiamare l'attenzione, ma anche per le sue vocazioni umanistiche mi permetto di farlo questa volta - non stiamo parlando di ambiente, stiamo parlando dell'installazione di un sistema d'arma. Il MUOS di Niscemi è un sistema d'arma, non è l'antenna per recepire i programmi satellitari di Sky, è un sistema d'arma. I sistemi d'arma servono per fare la guerra, non c'è bisogno di essere assessori per l'ambiente per esprimersi su questo argomento, senza se e senza ma!

L'installazione dei sistemi d'arma deriva da trattati internazionali che solitamente passano sopra la testa dei governi, nazionali e regionali. D'altra parte, sono residuati - mi perdoni l'ironia - del Piano Marshall. Ora il punto è questo: se l'installazione di un sistema d'arma, tra l'altro pericoloso di per sé e pericoloso pure per l'ambiente, possa essere sottaciuto, nei propri riflessi, alle popolazioni! Questo è il punto di domanda, su cui bisogna dire o sì o no. Se il popolo siciliano ha diritto di sapere se questo sistema d'arma è dannoso alla popolazione! Se sì o se è no.

La drammaticità dell'elemento è proprio questa e a tal proposito sono state presentate interrogazioni parlamentari, una l'ho prodotta io alcune settimane or sono, altre ne sono state prodotte, e la Commissione Ambiente, col suo presidente e col vicepresidente Ammatuna, ha dedicato una seduta speciale a questo argomento. Il fatto è che l'argomento è stato posto da più parti, ma non c'è stata ancora una risposta chiara in merito.

L'onorevole Maira sottolineava nel suo intervento pure un aspetto inquietante, anche questo è ripassato più volte in questa sede e in altre: se la mancata apertura dell'aeroporto di Comiso possa in qualche modo essere derivata dall'installazione di questo sistema d'arma.

Il punto è che la popolazione siciliana credo abbia diritto di conoscere la verità, non ci sono giustificazioni su questi silenzi omissivi; la gente, le popolazioni, le associazioni, i sindaci, i movimenti, il Parlamento chiedono di sapere se questo sistema d'arma, oltre ad essere un pericolo in sé, è un pericolo per la salute.

A questa domanda di verità, ad essere sinceri, ci sono stati più silenzi che altro.

Anche se in ordinaria amministrazione, il Governo, il Parlamento, la Giunta e il suo Presidente, devono attivarsi perché chi deve dare la risposta è il Governo nazionale, che non mi risulta vada in

ordinaria amministrazione. Quindi, una risposta chiara su questo, che è un elemento di allarme per le nostre popolazioni e per queste generazioni, come potrebbe esserlo pure per le generazioni future.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo d'accordo e appongo la firma all'ordine del giorno, non tanto con le motivazioni di carattere politico, che ho ascoltato in qualche intervento, ma perché effettivamente è un settore che deve investire *in primis* l'autorità di quest'Aula, perché tutto l'argomento è mal regolamentato o c'è una carenza.

Il problema più importante è che da parte delle competenze regionali manca la cultura dell'intervento a tutela dei nostri concittadini e del nostro territorio perché, allo stato attuale, l'unica legge che seguono gli uffici periferici è quella nazionale del 2001-2002.

C'è una legge successiva sull'installazione di queste strutture, parlo di strutture in genere che emettono campi elettromagnetici, non mi addentro sugli aspetti medici, su quanto e come producono quelle malattie che qualche collega ha diligentemente sottolineato, soprattutto a carattere ematico, cioè la leucemia per i bambini. Comunque, non c'è dubbio che vi è una discussione scientifica aperta in merito all'argomento, e dei criteri di limite per l'emissione dei campi elettromagnetici sono sicuramente difficili da stabilire.

Ora, la cultura è quella di essere permissivi nell'installazione di queste antenne.

Preannuncio che ho presentato un emendamento, che discuteremo in seguito, al disegno di legge numero 900, sull'installazione di queste antenne anche nei centri abitati.

Proviamo a riappropriarci della nostra competenza per regolamentare questo settore.

Non c'è dubbio - e chiedo un po' di attenzione - perché l'argomento non riguarda solo una installazione militare, ma anche tutte le antenne che emettono campi elettromagnetici e vanno tutelate le persone che possono essere esposte, così come quelli per un impianto, non so se è un impianto di guerra, non ho la competenza necessaria per esprimermi, ma sicuramente la competenza medica per essere attenti all'installazione di queste strutture ce l'ho.

Pertanto, chiedo a tutti i colleghi che hanno presentato quest'ordine del giorno di associarsi all'emendamento futuro che regolamenta e, soprattutto, dà la responsabilità di emendare un regolamento - perché solo quello possiamo fare - a carico della Regione Sicilia e soprattutto di aggiungere, perché con una omissione della legge, sapete, nel 2003 fu emanata un'altra legge che fu dichiarata incostituzionale perché si riteneva che favorisse molto l'installazione di queste strutture a discapito delle autonomie locali e, soprattutto, delle autonomie regionali che devono regolamentare il settore.

Facciamo attenzione, cominciamo a trasmettere la cultura che la Regione deve poter emettere un regolamento che fissi dei paletti - e preannuncio in tal senso un emendamento - e chiedo, così com'è giusto attenzionare la tutela delle persone che vivono intorno all'installazione di questa struttura, di tutelare la salute di tutti i cittadini siciliani perché questi mostri di oltre trenta metri delle antenne telefoniche che stanno sorgendo ovunque sono inaccettabili! Vanno regolamentati con dei paletti precisi e naturalmente l'ARPA, che è l'ufficio competente ad occuparsene, non può fare a meno della valutazione di carattere medico-sanitario e soprattutto di impatto ambientale, perché non capisco se un'antenna di qualsiasi natura debba rispondere o no a questa esigenza di impatto ambientale, mentre una pala eolica sì. E allora credo che ci debba essere una legge uguale per tutti e accanto a questo la tutela della salute dei cittadini.

Chiedo di fare attenzione all'emendamento successivo che ho presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 742.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 743 "Notizie sul ridimensionamento del bonus regionale per i nuovi nascituri in Sicilia", a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese e Vinciullo.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 744 "Approvazione dei documenti finanziari dell'AST," a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese e Vinciullo. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno 745 "Proroga del termine dei bandi per la metanizzazione", a firma dell'onorevole Caputo.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il parere è favorevole, compatibilmente con la struttura delle procedure, se ci sono, e con gli obblighi di livello comunitario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno 746 "Interventi per l'occupazione produttiva dei soggetti formati nell'ambito del progetto PTTA 85", a firma dell'onorevole Lentini.

CAPUTO. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Impegna anche qui coerenti iniziative che riguardano l'utilizzo di Fondi europei. Pertanto, compatibilmente con le procedure comunitarie e con la disponibilità di risorse, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. E' accolto come raccomandazione, onorevole Lentini.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011» (937/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 937/A «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Apprendi, Arena, Bartolotta, Calanducci, Caronia, Colianni, D'Agostino, D'Aquino, De Benedictis, Digiocomo, Dina, Donegani, Galvagno, Gucciardi, Lentini, Limoli, Lupo, Marinello, Marrocco, Minardo, Panepinto, Parlavecchio, Ragusa, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona.

Si astengono: Ammatuna, Ardizzone, Beninati, Bosco, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Falcone, Leanza Edoardo, Leontini, Marziano, Panarello, Pogliese, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Cracolici, Ferrara, Incardona, Marinese, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	28
Astenuti	18

(L'Assemblea approva)

Sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.24, è ripresa alle ore 16.46)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012» (n. 938/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno e, segnatamente, all'esame del disegno di legge numero 938/A «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012», posto al punto 1).

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione dell'assestamento è comunque complessa, articolata. Abbiamo fatto ulteriori verifiche anche con il Ragioniere generale della Regione e credo sia opportuno procedere ad un ulteriore approfondimento velocissimo in Commissione Bilancio, come abbiamo peraltro concordato anche col Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Commissione Bilancio per verificare taluni profili delle coperture. Ciò consentirà di rendere il provvedimento certamente più sicuro e credo nell'interesse dei siciliani che aspettano risposte e dell'intera collettività regionale.

Non credo che un differimento di mezza giornata possa arrecare pregiudizio; serve a maturare meglio le valutazioni sulle coperture che sono assai delicate in questo momento dell'esercizio finanziario.

Sull'ordine dei lavori

CARONIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, io penso che non abbiamo tempo da perdere. Il mio invito è quello di continuare i lavori in Aula, che è la sede deputata a valutare coperture finanziarie per temi di straordinaria importanza.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, lei aveva chiesto di parlare perché l'onorevole Caronia è contraria all'ipotesi della Commissione. Se lei è a favore, può intervenire, in caso contrario pongo in votazione la proposta dell'assessore Armao.

Io condivido la proposta dell'Assessore perché avendo due leggi importanti da approvare, quella sull'assestamento di bilancio e quella sulla *spending review*, probabilmente la Commissione Bilancio è la sede più consona. Se si riuscisse oggi pomeriggio a fare il lavoro in Commissione, domani mattina potremmo in Aula, in maniera veloce e spedita, approvare l'intero disegno di legge.

Se ci sono problemi tecnici sulle coperture, ci sarà una ragione.

Non ho motivo di dubitare che l'assessore per l'economia dica cose che non corrispondono alla realtà. Abbiamo avuto anche un incontro, prima dell'inizio dell'Aula, con il presidente della Commissione Bilancio che condivideva anche lui la stessa ipotesi.

Penso che fare buona parte del lavoro in Commissione Bilancio sia rendere domani mattina più fluidi i lavori in Aula, se no rischiamo di rimanere impantanati in Aula tutto il pomeriggio e non fare né assestamento di bilancio né *spending review*.

Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 938/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Pertanto, la Commissione Bilancio è autorizzata a lavorare anche in concomitanza con i lavori d'Aula. L'assessore Armao è dispensato dal presenziare i lavori d'Aula.

Ci rivediamo domani mattina con questo disegno di legge.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei denunciare un fatto gravissimo accaduto, non più di un'ora fa, in I Commissione ‘Affari istituzionali’. Come tutti sappiamo, l'Aula ha approvato un provvedimento legislativo che va sotto il nome di “blocca nomine”, provvedimento che ha superato indenne, persino nelle virgole, il vaglio del Commissario dello Stato.

La I Commissione si è riunita oggi pomeriggio e a fronte del fatto che c'era la presenza della maggioranza necessaria per approvare le nomine che nel frattempo erano state inviate alla Commissione stessa, né il Presidente né il funzionario preposto alla Commissione hanno avvertito i componenti la commissione che qualche ora prima l'Aula aveva modificato il Regolamento in materia di richiesta del voto del numero legale in Commissione; cioè, fino a due ore fa, non venivano conteggiati i richiedenti, mentre a fronte della modifica del Regolamento approvato oggi vengono conteggiati i richiedenti.

Questa comunicazione, per ovvii motivi, ancora non era stata comunicata ai deputati.

I due deputati che avevano chiesto il numero legale, lo hanno fatto pensando correttamente che il loro voto non sarebbe stato conteggiato. Ciò significa che la Commissione non era in numero legale per approvare le nomine. Ripeto: né il presidente della Commissione né il funzionario preposto hanno avvertito i richiedenti delle modifiche intervenute. I richiedenti, quindi, non potevano conoscere tale modifica perché non era stata data loro comunicazione da parte degli uffici.

Siccome si tratta di una decisione assolutamente in contrasto con quanto quest'Aula, che è sovrana, ha deliberato una settimana fa e per evitare che questo Parlamento si continui a macchiare di atteggiamenti poco leciti e poco trasparenti, chiediamo che la Presidenza annulli quel voto, perché è un voto che non ha tenuto conto della volontà di alcuni componenti la commissione.

MARZIANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori..

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, anch'io voglio intervenire sullo stesso argomento, perché quello che è avvenuto in I Commissione è un fatto grave nella conduzione dei lavori. Nello specifico, la votazione finale è risultata falsata dalla mancata comunicazione alla Commissione sulla applicazione fin da oggi pomeriggio di una modifica d'Aula che era intervenuta nella mattinata.

Peraltro, il tema che si è posto è anche che mentre i componenti supplenti non possono partecipare alla votazione, e quindi non possono essere computati nella presenza qualificata, all'inizio dei lavori della seduta si stava procedendo alle nomine, ancorché in assenza della maggioranza qualificata, cioè della maggioranza dei componenti effettivi della commissione.

Subito dopo, quando la maggioranza qualificata dei componenti effettivi la commissione si è determinata, due di noi, io ed un altro collega, abbiamo chiesto la verifica del numero legale, pensando che l'esclusione dei due richiedenti rendesse non valida la seduta, proprio perché non ci sarebbe stato il numero legale.

L'applicazione, già dalla seduta di oggi pomeriggio, di una norma regolamentare approvata stamattina ha determinato invece un risultato falsato rispetto all'intenzione dei richiedenti. Come dire, se è vero che il Presidente può procedere alle nomine poiché la legge non è stata ancora pubblicata, è ben strano che la norma regolamentare possa valere senza alcuna comunicazione ai singoli precedenti.

Pertanto, le chiedo, signor Presidente, di attivare tutto quanto è nella sua disponibilità, tutto quanto è nei suoi poteri, per chiedere l'annullamento della seduta della I Commissione e la sua riconvocazione con lo stesso ordine del giorno.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, apprendiamo adesso delle tristi vicende che sono avvenute in I Commissione. Purtroppo, questo Parlamento non poteva concludere in un modo peggiore.

Ieri il giornalista Giovanni Ciancimino, e non per piaggeria, nell'articolo di fondo sul quotidiano "La Sicilia" richiamava all'etica, alla morale, alla responsabilità.

Tutti noi siamo responsabili di tutto quello che è avvenuto, ma mi creda, sono già da dieci anni in questo Parlamento ma non era mai successo quello che si è verificato un'ora fa.

Presidente Cascio, io ho grande rispetto dell'Istituzione che lei rappresenta e mi rivolgo a lei per rivolgermi anche agli uffici, gradirei sapere se delle nomine che sono state approvate con un blitz - mi è stato riferito, noi come UDC non siamo presenti in Commissione - sia stata data comunicazione all'Aula, perché se di alcune nomine non è stata data comunicazione all'Aula, è chiaro che esse sono tutte illegittime.

L'onorevole Formica ha parlato addirittura di illiceità, questo lo vedremo, ma ora gli uffici mi devono riferire se le nomine delle quali abbiamo appreso dalla stampa, che sono state fatte dal Governo regionale due giorni fa, sono corredate di tutta la documentazione perché altrimenti cadiamo dalla illegittimità alla illiceità e soprattutto, nel rispetto del ruolo di ciascuno dei 90 parlamentari, l'Assemblea, e quindi lei Presidente, ha dato comunicazione che sono state trasmesse per il parere. Perché se così non è, l'atto che è stato compiuto non è solo illegittimo ma è anche illecito e su questo va svolto un chiaro approfondimento in ogni sede!

Gli uffici devono riferire adesso!

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, non è necessario che si riscaldi in questo modo! Non c'è motivo!

ARDIZZONE. Lei già d'ufficio doveva provvedere ad emanare queste norme!

PRESIDENTE. D'ufficio? Onorevole Ardizzone, io non sono il vigile urbano dell'Assemblea regionale! Io rispetto il Regolamento e mi assumo la responsabilità di rispettare il Regolamento; ma io non controllo quello che succede normalmente in questa Assemblea 24 ore su 24.

ARDIZZONE. Nessuno è vigile urbano! E' stata data comunicazione all'Aula che sono stati trasmessi questi pareri?

PRESIDENTE. Comunque, stia tranquillo che si farà tutto quello che c'è da fare.

Si raccoglieranno tutti gli elementi e si faranno gli approfondimenti necessari, non ultima la consultazione e la riunione della Commissione per il Regolamento, che faremo certamente a momenti. Quindi, non si riscaldi perché non c'è alcun motivo.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, io intervengo come componente della I Commissione e, lei lo sa, sono uno che parla sempre poco, ma quando è necessario è giusto intervenire.

L'intervento del presidente della Provincia di Siracusa sul numero legale in I Commissione era stato fatto dopo che noi avevamo votato i pareri nn. 258.1, 259.1, 260.1 e 261.1; al parere 262.1 richiede il numero legale. A questo punto, poiché è intervenuto pochi giorni fa un nuovo Regolamento che riguarda...

PRESIDENTE. E' intervenuto oggi, non pochi giorni fa. L'abbiamo votato alle ore 13.30.

GRECO. Perfetto. L'interpretazione che noi abbiamo dato è che nel conteggio del numero legale valevano anche i richiedenti. Forti di questa interpretazione, abbiamo votato solamente il parere numero 262.1 e poi, essendo stato richiesto il numero legale e mancando il numero legale, abbiamo sospeso la seduta.

Io non ho capito gli interventi dell'onorevole Formica e dell'onorevole Ardizzone, così concitati, secondo cui addirittura ci sarebbero delle illiceità. Ma fatemi la cortesia, cercate di essere seri!

Ci sono stati tanti interventi del presidente Formica quando presiedeva questa Aula, che non ha completamente capito che cosa è la democrazia. Mi faccia il piacere e si vergogni del suo intervento!

Per fatto personale

FORMICA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, una volta un mio collega, anzi un presidente dell'Assemblea ha avanzato la proposta in quest'Aula, scatenando un po' un parapiglia, che forse ci vorrebbe la prova di alfabetizzazione, anche dal punto di vista politico. Sarebbe necessaria, importante, qualificante.

Ora, come non accorgersi che, nel momento in cui c'è un presidente della Regione che dichiara di dimettersi domani, lo stesso presidente della Regione ha fretta, non di governare, non di porre rimedio all'assestamento di bilancio su cui ha testé comunicato all'Aula, tramite il suo assessore per l'economia, che le coperture date fino a qualche giorno fa erano false e pertanto si doveva riportare il provvedimento in Commissione Bilancio, come abbiamo testé deliberato, per sopperire alle false coperture che lo stesso Governo ci aveva dato. Quindi, un Governo che si dimette domani, che non si occupa di governare, che ha disastrato la Sicilia, questo Governo e questa parte politica si sono distinti negli ultimi quindici giorni per arrampicarsi sugli specchi, per impedire che passasse la legge "regola nomine", tanto in linea con la Costituzione e con le leggi che il Commissario dello Stato e il Ministero della Salute hanno riscontrato come perfettamente legittima.

E questo contro chi si era esercitato in quest'Aula dicendo che sarebbe stata bocciata, che era incostituzionale. Bene, cosa fanno per cercare di ovviare, non alle condizioni dei siciliani, non al disastro, ma a qualche ora dalla dimissione organizzano un blitz in I Commissione per cercare di arraffare delle nomine!

Presidente, lei che degnamente rappresenta il Parlamento e il prestigio di quest'Aula deve annullare quella votazione e farla ripetere, perché se avevano una maggioranza, come loro dicono, lo si vedrà subito. Se è come diciamo noi, non avevano una maggioranza o hanno estorto un voto forzando il Regolamento. Allora, bisogna ripetere la votazione perché ne va del prestigio di questo Parlamento!

Sull'ordine dei lavori

MARROCCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comprendo le disquisizioni che si possono fare in politica condendo il tutto con demagogia, alzando la voce, cercando di dare importanza anche ai presunti contenuti del proprio intervento. Però, i regolamenti e le norme sono tali, come il verbale di una seduta di Commissione e come il Regolamento, che in qualche modo ordina e preordina i lavori di una Commissione e di un'Assemblea. Per cui, al di là di tutti i nervosismi, al di là di tutte le idee e le opinioni legittime che si possono avere in merito, ci sono uffici che hanno una dignità e devono essere rispettati per la loro dignità e per il loro lavoro. Ci sono Istituzioni, come la sua, Presidente, e come la nostra che hanno il dovere di difendere innanzitutto la legalità.

La legalità significa rispetto delle norme.

Per cui, Presidente, qualora - e sono io a dirglielo, seppure la pensi totalmente al contrario rispetto ai colleghi intervenuti prima di me - il verbale della I Commissione recasse degli errori o qualcosa che possa delegittimare il voto della Commissione, allora, Presidente, lei deve intervenire.

Ma siccome sono altresì convinto che, al contrario, tutto è stato fatto seguendo pedissequamente i dettati del Regolamento, le chiedo di rispettare il verbale di quella seduta, Presidente.

Dopodiché, rivolgo un appello ai miei colleghi affinché evitino di fare interventi di un certo tipo, perché quello che noi in tal maniera trasmettiamo in termine di immagine a coloro che ci seguono, a coloro che poi si sentono governati da questo Parlamento, è uno spettacolo veramente triste.

Pertanto, io mi appello al Regolamento e al rispetto delle norme e sono sicuro che quello che altri hanno tirato in ballo come illecito, come illegittimo, per quelli che sono i dettati del Regolamento stesso, così non verrà e ovviamente non sarà. Mi riconnervo all'intervento dell'onorevole Ardizzone. Non ho capito bene a cosa facesse riferimento perché la semplice comunicazione in Aula non è di per sé motivo di illecità o di annullamento di una votazione in Commissione. Per cui, vorrei capire a cosa faceva riferimento, ma mi permetterò di chiederglielo appena scenderò dal pulpito.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando gli interventi degli onorevoli Formica ed Ardizzone vorrei dire che la Commissione ha lavorato perfettamente rispettando il Regolamento, la norma; le votazioni sono state fatte, c'è il verbale, ci sono i funzionari.

Mi dispiace invece, signor Presidente, doverla informare che alcuni deputati, con in testa l'onorevole Formica, hanno fatto un blitz in I Commissione, con arroganza, proprio per fare ostruzionismo e per non far lavorare quella Commissione. Ed io ho dovuto sospendere la seduta, perché lui ha voluto verificare di persona se c'era il numero legale o meno, quindi non si fidava né della Commissione né del suo presidente né del funzionario.

Signor Presidente, io capisco che ognuno fa la politica che ritiene, ma fare attacchi ai funzionari che validamente e correttamente lavorano e comunque redigono i verbali in perfetta sintonia con quello che si svolge in Commissione, non capisco questo comportamento.

In ogni caso, in Commissione - lo diceva l'onorevole Greco, componente della Commissione - noi abbiamo fatto cinque votazioni. Nelle prime quattro votazioni eravamo presenti otto componenti effettivi, nella quinta votazione addirittura nove, dove c'è stata la richiesta di verifica del numero

legale da parte dell'onorevole Marziano. La verifica è stata fatta, quindi i presenti erano nove e ho messo in votazione; tant'è vero che, dopo, sull'altro punto all'ordine del giorno non c'era il numero legale e quindi ho sospeso la seduta e l'ho rinviata alle ore 19.00, compatibilmente coi lavori d'Aula.

Quindi, signor Presidente, non c'è stato nessun colpo di mano, non c'è nessuna falsità, non c'è nessuna questione che possa inficiare quella votazione che noi abbiamo fatto rispettando il Regolamento. Pertanto, quelle votazioni sono legittime e c'è il verbale della stessa Commissione che parla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Caputo, Panarello, Arena, Mancuso, De Benedictis, Lentini e l'assessore Spampinato.

Se l'argomento è lo stesso per tutti, siccome io ho preso la decisione di convocare la Commissione per il Regolamento, volevo chiudere il dibattito.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, siccome mi è capitato di partecipare ai lavori della I Commissione in sostituzione di un collega e, a fronte della richiesta se ci fosse il numero legale - perché da qui nasce l'equivoco, se di equivoco si può parlare, io non userò argomenti politici perché, essendo parlamentare da qualche anno, ho appreso in quest'Aula, nel momento in cui sono entrato, che bisogna ricercare il voto consapevole dei parlamentari perché le decisioni che si assumono se non sono assunte in maniera consapevole naturalmente non sono buone decisioni -, quindi, avendo io chiesto se c'era il numero legale, mi è stato risposto dal Presidente e dalla funzionaria che il numero legale è presunto fino a quando non viene formalizzata la richiesta, non aggiungendo, signor Presidente, che in quel caso il voto è valido solo se si esprime la maggioranza dei componenti.

Ed era del tutto evidente che c'erano persone in quella sede che non avevano intenzione di partecipare al voto e di renderlo valido.

Io a questo mi fermo e vorrei dire al collega Minardo che chi esercita la funzione di presidente ha il dovere di sollecitare il voto consapevole dei componenti dell'Organismo che presiede.

Il presidente è certamente un uomo che appartiene ad un Gruppo parlamentare, ma ha il dovere, così come prevede il Regolamento, di fare rispettare, nella lettera e nello spirito, il Regolamento parlamentare, così come fanno i presidenti quando presiedono il Parlamento.

Se uno chiede cosa si sta votando, molto spesso il presidente dice: "Spiego le ragioni del voto".

Invece c'è stato da parte del presidente e da parte della segretaria della Commissione, io do ad entrambi la buona fede, ma al presidente chiedo, essendo un politico, di ammettere che siamo in presenza di un voto che, in rapporto ai contenuti del voto, è stato inficiato da comportamenti che non hanno indotto i partecipanti ad esprimere un voto consapevole e, quindi, ci si è trovati con componenti di maggioranza, signor Presidente, che erano d'accordo a votare quel testo e due componenti dell'opposizione che sono stati indotti a partecipare artatamente al voto rendendo valida la votazione. Quindi, siamo in presenza, al di là di tutto, di una votazione inficiata da equivoci, da interpretazioni sbagliate, da comunicazioni non chiare a tutti i componenti e in ragione di questo, senza animosità, credo sia giusto che si ripeta il voto nelle forme che abbiamo adesso tutti quanti chiarito in modo che se la volontà della Commissione è quella di procedere, si approvi l'ordine del giorno e i pareri che erano stati richiesti. Altrimenti non ci sarà un voto valido.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, perdoni la mia insistenza ma di fronte a delle affermazioni così grossolanamente lontane dalla realtà è chiaro ed evidente che il sottoscritto, in qualità di componente della Commissione "Affari istituzionali", deve necessariamente portare il proprio contributo per rappresentare la gravità inaudita delle affermazioni che sono state espresse all'interno della Commissione ed oggi all'interno di quest'Aula.

E' incredibile, signor Presidente, che lei, che tra l'altro non è un vigile urbano ma è arbitro imparziale di questa Commissione, ascolti come tutti noi un parlamentare parlare di voto consapevole o inconsapevole, quasi che ognuno di noi, nell'esercizio delle proprie funzioni, si abbia bisogno di un insegnante di sostegno.

E' incredibile che si metta in discussione quanto è accaduto all'interno della Commissione "Affari istituzionali". Si sono svolte delle votazioni in maniera assolutamente regolare.

Parlare impropriamente e grossolanamente di illiceità e di illegittimità è sicuramente un abuso, è sicuramente un atto di estrema scorrettezza, anche perché, ad esempio, il vicepresidente Formica non era presente al momento delle votazioni!

Le sue affermazioni, così brillanti, lui che è un fine giurista, sono affermazioni *de relato*.

Lui non è stato presente, lui non sa assolutamente quanti eravamo, si legga il verbale, a meno che non voglia parlare di un'accozzaglia di parlamentari che bara, che trucca, che altera il regolare svolgimento di una votazione che è, signor Presidente Cascio, questo chiedo a lei e mi rivolgo a lei, anche perché sono stati violentemente offesi gli uffici, sia in Commissione che in quest'Aula - se gli uffici sbagliano è giusto che siano pesantemente baccettati e sanzionati - ma gli uffici non hanno fatto altro che coadiuvare regolarmente e naturalmente, non in maniera faziosa, quello che era il compito del presidente della Commissione "Affari Istituzionali", non hanno fatto altro che assistere e verbalizzare una seduta di Commissione. Anche perché, signor Presidente, quando ci si avventura parlando, ad esempio, di voto consapevole o inconsapevole si dovrebbe cercare - chi lo ha fatto, io ho sbiadito i ricordi - di andare a spulciare testi di diritto costituzionale che ci parlano degli *interna corporis*. Ed io ho studiato sul "Temistocle Martines" che non sono altro che gli atti e le attività che sono svolti all'interno di un organo.

Noi sappiamo che anche la Corte Costituzionale parla di insindacabilità degli atti regolamentari.

Signor Presidente, se un regolamento è stato votato da questa Assemblea, non è pensabile che qualcuno, per giustificare la propria ignoranza sconfinata, spaventosa, assurda e non in linea con quello che dovrebbe essere il compito di un parlamentare, parli di voto consapevole o inconsapevole. Dovrebbe sapere che, trattandosi di *interna corporis* e quindi fatto diverso dalla legge, la votazione dell'Assemblea sul Regolamento diventa immediatamente esecutiva e, quindi, quando all'interno della Commissione coloro i quali hanno chiesto il numero legale e poi hanno capito di avere fatto una cappellata grossolana, tentando di riparare e quindi invocando l'ignoranza di qualcosa che era già diventata esecutiva grazie al voto di questa Assemblea, c'è qualcosa che non va!

Non si possono insultare gli uffici per i propri errori, non si può mortificare il lavoro di colleghi parlamentari che, invece, la pensano in maniera diversa e che non hanno errato.

Signor Presidente, la votazione si è svolta in maniera assolutamente lecita, in maniera assolutamente legittima e regolamentare.

Il vicepresidente Formica che ha fatto irruzione gridando in Commissione non era presente alla votazione, coloro i quali hanno votato hanno votato consapevolmente, hanno errato sconoscendo assolutamente - forse erano in Aula, ci accorgeremo che erano in Aula e forse non sono stati attenti - quello che è il nuovo dettato e la volontà di questa Assemblea regionale siciliana che dice che col cambio del Regolamento coloro i quali chiedono il numero legale, così come avviene all'interno delle votazioni, sono computati come presenti alla votazione.

Signor Presidente, sono sicuro che ella vorrà disporre una Commissione di inchiesta nel caso in cui si voglia chiarire se voto c'è stato e se numero legale c'è stato.

Quindi, le attività di natura investigativa e gli approfondimenti di natura giuridica di alcuni colleghi mi sembra facciano acqua da tutte le parti e assomigliano tanto a quel Titanic che tanta cinematografia e tanta bibliografia ha sviluppato dal disastro in poi.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare un po' per differenziare pure il modo di porgere l'argomento perché non è soltanto un problema di natura procedurale, che so che ella con la sua solita competenza e imparzialità istituzionale saprà affrontare, e su questo lei ci lascia sempre tranquilli; qui è un problema diverso, di tutela dell'immagine di questo Parlamento e, se mi consente, anche della Sicilia.

Assessore, abbiamo assistito alla nomina di un revisore dei conti che non ha potuto accettare perché era ospite delle patrie galere; abbiamo assistito alla nomina di un assessore per le autonomie locali che indossa il vestito della festa, arriva a Palermo con 42 gradi di temperatura, sale al Palazzo del Presidente della Regione, gli dicono che per un contrasto all'interno della maggioranza non è più assessore, saluta il Presidente e se ne torna a casa con 42 gradi di temperatura e con meno benzina in macchina, e nel frattempo era stato presentato all'opinione pubblica mondiale come il nuovo assessore per le autonomie locali.

Poco fa, e non è compreso nell'elenco, abbiamo appreso da organi di stampa che il suo Presidente, assessore, ha appena nominato il presidente dell'IRCAC in quota FLI, un certo avvocato Petino, e uno dei consiglieri di amministrazione della CRIAS non so in quota di quale residuo partito.

Adesso, apprendiamo di una serie di nomine fatte dal Presidente della Regione che, evidentemente, ha qualche problema di patologia clientelare: non riesce a non nominare cinque o sei persone al giorno.

Assessore, la prego, essendo lei un apprezzato e prestigioso giurista oltre che uomo di governo di questa Regione ed espressione di questo Parlamento, di porre fine a questa vergogna.

Una vergogna che sta mortificando il Governo, e quindi anche lei, il Parlamento e la Sicilia.

Proprio ieri le agenzie di stampa battevano la notizia che il Commissario dello Stato ha dato il via libera al disegno di legge "blocca nomine", il che significa che il Governatore non può nominare più alcuno, visto che domani pomeriggio rassegna le dimissioni, quindi vorrei capire che senso ha continuare a nominare soggetti destinati a posti importanti della burocrazia regionale quando è un presidente della Regione dimissionario nei fatti, nella sostanza e nella realtà istituzionale.

E' scandaloso!

Caro onorevole Ardizzone, non è più un problema di procedura, ma è un problema di forma, di sostanza, di difesa dell'immagine di questa Sicilia che non può finire sui giornali perché vengono nominati persone arrestate o assessori che tornano indietro o componenti nominati e conosciuti da questo Parlamento attraverso le agenzie di stampa. Stiamo rasentando il ridicolo!

Non è consentito a Lombardo di continuare ad offendere la Sicilia come sta facendo per un problema di patologia clientelare, perché a questo punto bisogna veramente preoccuparsi per la sua salute. Non è possibile che continui a stare chiuso nella sua stanza *sforzando* nomine mentre la Sicilia brucia dal punto di vista della crisi economica e occupazionale.

Signor Presidente, le chiedo non soltanto di convocare la Commissione per il Regolamento, ma le chiedo di annullare queste nomine che sono veramente un'offesa non solo procedurale alla Sicilia, e chiedo a lei assessore, che sa che la stimo per la sua correttezza e per la sua preparazione, ma anche per il suo stile, di intervenire presso il Governo e rimuovere queste nomine che sicuramente il

prossimo Governo andrà a revocare, ma che in questo momento creano dileggio alla Sicilia in ogni parte del nostro territorio.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, se le serve un testimone oculare in questa inchiesta che è in corso io naturalmente sono a disposizione. A parte questo, non intervengo nel merito perché sono arrivato dopo che ho sentito chiasso; dal secondo piano, sono sceso al primo piano, c'era tanto chiasso e ognuno riteneva di raccontare la vicenda per come l'ha vissuta.

Invece, signor Presidente, siccome ho vissuto le stesse cose in altri luoghi, che non sono quelli di un Parlamento e delle Commissioni parlamentari, io mi appello affinché richiami quei deputati che hanno puntato il dito contro gli uffici dell'Assemblea. Io mi indigno solo di questo.

Non entro nel merito di nomine o di altro, con offese e, naturalmente, anche con qualcosa in più, che non fanno onore a nessuno dei novanta deputati. Ritengo che i funzionari siano lì a rappresentare formalmente le regole, a leggere quello che è possibile, a verbalizzare tutto come procede.

Non c'è assolutamente da parte dei funzionari, io ritengo, una partigianeria.

E siccome in questa vicenda l'unica cosa che ho fotografato erano le offese al Presidente - per carità, ci stanno tutte, è uno come noi, è un parlamentare e quindi può anche lui agire con partigianeria - ma le offese ai funzionari dell'Assemblea mi sembrano fuori luogo, non accettabili e, siccome loro non possono parlare, non si possono difendere, colgo l'occasione per farlo io.

Non so se faccio una cosa positiva o negativa, ma cerco di interpretare chi voce non ha in questo Parlamento. E chi lo ha fatto in Commissione, e poi lo ha ribadito qui in Aula, spero che si penta di quello che ha detto nei confronti dei funzionari di questa Assemblea.

Lo ripeto, non entro nel merito, perché entrare nel merito significa fare la storia di questo Parlamento e fare anche la storia di molti deputati che, in altri momenti, hanno esattamente fatto la parte in commedia, però capovolta. Quindi, evito di entrare nel merito.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che questa discussione non aiuta l'Assemblea a dare la migliore immagine di sé. E, quindi, riterrei che al di là dei giudizi di parte che ciascuno di noi conserva e le opinioni e gli interessi disgiunti, credo sia interesse suo e interesse nostro uscire da questa discussione nella maniera più elegante e più aderente possibile alla sostanza delle cose.

Qui non è in discussione se debba prevalere un voto di una natura oppure di un'altra rispetto al provvedimento adottato. Qui appare chiaramente che la votazione, così come è maturata, non avrebbe dato quell'esito se si fosse svolta nella chiarezza e nella consapevolezza di coloro i quali erano presenti alla votazione. Questo, a maggior ragione nel contesto da cui proveniamo, nel quale questa Aula, a maggioranza, ha esitato un provvedimento di legge che per molti, durante il dibattito, era ritenuto incostituzionale, illegittimo, e invece così non era perché l'organo preposto a fare una verifica di natura costituzionale lo ha esitato senza alcuna impugnativa e chiaramente indica un percorso e un'intenzione ben precisa da parte della maggioranza di quest'Aula.

Quest'Aula ha esitato, stamattina, un regolamento, ma nell'applicazione delle norme l'indicazione precisa del contenuto va di pari passo anche con la definizione dell'entrata in vigore della norma

stessa, che è questione sostanziale. Ed è una questione sulla quale si è verificato oggettivamente un dubbio forte da parte di chi oggi era presente nella Commissione ‘Affari istituzionali’.

Il tema della validità della decorrenza dell’entrata in vigore della norma stessa fa sì che quel voto, se vi fosse stata chiarezza, non sarebbe stato espresso nei termini in cui è stato dato.

Poi, si può concordare o meno; ciascuno di noi può tifare per una conclusione o meno di quel voto. Ma non c’è dubbio, e tutti quanti lo stiamo dovendo constatare, che quel voto si è espresso nella non chiarezza e nella non consapevolezza da parte di tutti i commissari.

Se così fosse stato, quel voto non sarebbe stato dato.

Mi sembra che questo basti, signor Presidente. Non voglio aggiungere presunta malafede da parte di alcuno. Ma questo basti perché proprio lei, signor Presidente, a difesa proprio della volontà che questo Parlamento ha espresso più volte e proprio della necessità che tutti i commissari esprimano con chiarezza nel merito di ciascun provvedimento, possa annullare quel voto e approfondirne le ragioni nella Commissione per il Regolamento e procedere eventualmente a nuova convocazione della Commissione per decidere.

Aggiungo anche, signor Presidente, che lei verifichi se l’iscrizione all’ordine del giorno di quest’altro punto, avvenuta stamattina stessa, poche ore prima, dia luogo ad una votazione regolare o non avrebbe avuto bisogno di più tempo per potersi decidere nel merito.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, intervengo per ricordare ai colleghi che, mentre Paesi come la Grecia, il Portogallo e l’Irlanda piangono e cercano di rientrare dal *default*, il nostro Parlamento nazionale si impegna responsabilmente, giorno dopo giorno, per emanare leggi e decreti al fine di ridurre le spese, quest’Aula ha prodotto finalmente una legge importantissima, quella di bloccare le nomine, anche perché non ci sono i soldi per pagare, e non vedo l’urgenza di fare le nomine.

Per quanto riguarda gli ospedali e le ASP, dove oggi ci sono i manager o i commissari, dove non c’è nessuna scopertura, non si capisce perché tutta questa premura di nominare persone per poi non servire a nulla e non rimpinguare invece le casse regionali che sono davvero al lumicino.

Voglio dire una cosa: prima che i componenti del Governo lascino questa benedetta legislatura, si mettano la coscienza a posto con sé stessi e, possibilmente, il popolo gli dia una piccola mano d’aiuto perché le difficoltà ci sono, ci sono da tantissimi anni, ma questo Governo sta affossando ancora e sempre di più la Regione.

Onorevole Presidente della Regione, esca dalla sua stanza perché fuori il popolo sta per insorgere e, se il popolo insorge, insorge per tutti. La gogna politica arriva per tutti, anche per noi, per coloro che con tanta responsabilità in questi anni hanno prodotto, con anima e cuore, una partita importante a livello umano per difendere la nostra società.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli assessori e non, onorevoli colleghi, intervengo non perché da questo pulpito ritengo di avere doti di verità diverse o più profonde rispetto ai colleghi che mi hanno preceduto - presidente Cascio, mi rivolgo proprio a lei, perché lei ha già deciso, credo in maniera appropriata - di sciogliere il nodo rispetto a quanto accaduto in I Commissione, sulle nomine, convocando la Commissione per il Regolamento e questa credo sia la decisione più saggia.

Desidero fornirle, però, alcuni elementi, essendo stato presente in Commissione da un certo punto in poi, non prima di averle però espresso il mio rammarico per gli appunti e, in questo, condivido pienamente quanto detto dall'onorevole Mancuso, che sono stati riservati all'interno della Commissione ai funzionari.

Ho sentito il sapore della pochezza di chi non ha il coraggio di attaccare la politica.

Probabilmente, è stato un errore nel *dictum*, però gli unici responsabili della Commissione non sono certamente i funzionari, non sono i dirigenti; sono il presidente, il vicepresidente e il segretario che, in questo caso, è colui che parla.

Signor Presidente, ribadisco la necessità di trenta secondi della sua attenzione.

Quando sono arrivato in Commissione, si stava procedendo alla quinta votazione, che era quella legata alla nomina del CAS. Erano state già espletate le prime quattro votazioni sulla sanità, sulle aziende di Messina, Agrigento, etc. In quel momento, alla quinta votazione, l'onorevole Marziano e l'onorevole Vinciullo hanno fatto richiesta di numero legale.

Poco importa quale sia la normativa da applicare: se quella nuova che computa i richiedenti o quella vecchia che, invece, non li computa.

Il tema non è sulla quinta votazione, ma è sulle quattro precedenti votazioni e le spiego perché.

Il plenum, alla quinta votazione, era di nove deputati, me compreso. Non ero presente alle prime quattro votazioni e, quindi, erano in otto. Se l'onorevole Marziano interviene alla quinta votazione e chiede il numero legale, lei dovrà accettare e la Commissione per il Regolamento dovrà accettare semplicemente se l'onorevole Marziano era presente o meno dalla prima alla quarta votazione.

Se era presente e non ha chiesto il numero legale, si era in otto; ma se l'onorevole Marziano non era presente, si era in sette e, siccome per la votazione sulle nomine il numero legale non può essere presunto, quelle votazioni sono invalide.

Se ciò non dovesse essere, quelle quattro votazioni sono valide.

Credo che senza urlare e tanto più senza offendere gli uffici, che non hanno alcuna responsabilità se non il sacrificio e il pregio di coadiuvarci, soprattutto quando, com'è successo oggi, c'è qualche collega che si dichiara ignorante, credo che così facendo riusciremo a riportare la questione alle sue reali verità.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento si articolerà in due momenti: uno nel merito della questione che il Parlamento sta dibattendo e non certamente per riferire come sono andate le cose in I Commissione perché non c'ero.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore Spampinato sul bon ton istituzionale.

Il bon ton istituzionale è mancato da sempre al nostro Governatore, ma si sta facendo particolarmente rarefatto in questo scorso di legislatura, e soprattutto è chiaro ed evidente un nervosismo, più che un bon ton istituzionale, a carico del Governo e soprattutto del Governatore.

Abbiamo votato una legge che blocca le nomine, quindi c'è una volontà precisa del Parlamento; siamo alla fine della legislatura, il Presidente sta per dimettersi e, come già qualcuno prima di me ha evidenziato, lui che cosa fa? Fa nomine, anziché occuparsi dei problemi importanti della Sicilia, anziché provare a non mortificare ulteriormente i lavoratori della formazione, affinché provare a non mortificare ulteriormente le imprese siciliane, tutte quelle imprese siciliane che aspettavano di essere aiutate, anche attraverso i fondi dell'Unione Europea che invece sono andati perduti.

Anziché evitare di continuare a mortificare tutte le maestranze siciliane, gli artigiani, i comuni, gli enti locali, il Presidente e il Governo continuano a fare nomine.

Nomine senza alcun senso di responsabilità e, a volt, assessore Spampinato, senza titoli, come nel caso del Segretario Generale, perché insisto, il Segretario Generale ha bisogno della laurea in giurisprudenza. Il Segretario Generale, la dottessa Monterosso, potrà ricoprire tutti i ruoli di questo mondo ma non certamente quello di Segretario Generale.

Quindi, il bon ton non manca a me che denuncio e faccio il mio dovere di denunciare un fatto amministrativo, governativo, assai grave; il bon ton manca in capo al Governo; manca in capo al Governatore che insiste nell'atteggiamento arrogante che ha portato a dividere i partiti, che ha portato a dividere la classe dirigente, che ha portato a dividere tutti, financo, e non era mai capitato nelle tre legislature che ho avuto l'onore di svolgere in questo Parlamento, che la politica si dividesse dai funzionari di questo Parlamento.

E' arrivato anche a questo. E' riuscito anche in quest'opera.

Allora, propongo un aggettivo per il Governatore Lombardo, che sembrava essere una persona intelligente, una persona che doveva costruire: "Lombardo il demolitore", perché è questo quello che ha fatto; perché è questo quello che è riuscito a fare in questi quattro anni e mezzo.

Per fortuna, però, le demolizioni sono state così forti da portarsi via anche lui; lui che aveva *chance* per potersi ricandidare; lui che poteva avere *chance* di poter guidare questa Regione per altri cinque anni è costretto a fuggire; è costretto ad andare via; è costretto a dimettersi.

Questa è la conclusione che merita un uomo che ha portato tanta distruzione e, come direbbero i nostri padri, per dirlo con un'espressione siciliana, "chi semina vento, raccoglie tempesta".

E questo è quello che sta raccogliendo Lombardo.

Detto ciò, Presidente Cascio, le rivolgo una domanda: ho appreso dalla stampa che il Presidente Lombardo vorrebbe sottrarsi al confronto in Aula; vorrebbe che il dibattito in Aula non ci fosse alla fine delle sue dichiarazioni. E' prassi di quest'Aula che, ogni volta che il Presidente viene a rendere le proprie comunicazioni, si svolga un dibattito.

Allora, voglio sapere, e qui intervengo sull'ordine dei lavori, come sarà articolato domani il dibattito, se ci sarà, dopo che il Presidente avrà fatto le sue comunicazioni a quest'Aula.

SCILLA. Chiedo di parlare.

VINCIULLO. Dovevo parlare io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Non ci sarà dibattito dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione; non seguirà nessun dibattito; seguirà una dichiarazione del Presidente dell'Assemblea e basta.

Onorevole Vinciullo, vuole rispettare il suo turno o vuole parlare prima di chi ha chiesto di parlare prima di lei? Si può parlare uno alla volta.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto apprendo con dispiacere che domani non faremo un dibattito sulle dichiarazioni del Presidente Lombardo.

Intervengo - non voglio entrare nel merito della disputa regolamentare; da quel che ho capito, lo avrebbe già fatto lei se fosse stata sospesa la seduta - perché bisogna andare oltre.

Ciò che percepisco, rispetto al momento sociale ed economico che vive la nostra Isola, lo percepisce l'Assemblea. Non so, mi chiedo a volte, signor Presidente, se chi è seduto in quest'Aula ha un contatto diretto esterno con la società.

Questo pomeriggio, siamo stati convocati per votare il disegno di legge di assestamento di bilancio, dove c'era la copertura finanziaria per il collegamento marittimo con le Isole minori.

L'Aula rimanda in Commissione il disegno di legge per l'assestamento di bilancio e il Governo, presente il Presidente Lombardo che ha assunto un impegno diretto su questa tematica, fa finta di nulla e invece si organizza con i suoi uomini in Commissione per continuare quell'atteggiamento -

quello sì vergognoso, quello sì indecente, quello sì inaccettabile - di continuare con questa malattia delle nomine. Io, invece, mi meraviglio e mi vergogno degli atteggiamenti di alcuni colleghi che vorrebbero che questo Parlamento facesse finta di nulla.

Ma è normale quel che succede in Aula? E' normale quello che continua a fare giornalmente il Presidente Lombardo? Domani mattina, finalmente, o domani pomeriggio, quando sarà, egli libererà quest'Isola e se ne ritornerà a fare l'agricoltore. Speriamo che lo faccia davvero, però noi dobbiamo subire questo atteggiamento offensivo per il Parlamento. Non siamo noi che vogliamo fare speculazione politica; non siamo noi che vogliamo creare assolutamente problemi.

Oggi, questo Parlamento doveva discutere l'assestamento di bilancio e votare, se fossimo riusciti ad approvarlo, il disegno di legge numero 900, quella parte di finanziaria impugnata con cui dare delle risposte. Dopo di che, bisogna azzerare tutto e ripartire.

La Sicilia brucia; abbiamo un bilancio che è falso. Il bilancio della Regione è falso; le entrate non sono vere. E il fatto che noi, oramai da quattro anni, votiamo la legge finanziaria a maggio o a giugno è un fatto oggettivo, è un fatto loro.

Vi dovete vergognare; il Governo si deve vergognare.

Lombardo non è degno di rappresentare la Sicilia e i siciliani!

Non si può continuare con questo stato di cose. Ma come si fa?

Una cosa è vera; una cosa voglio dire: c'è qualcuno che continua, che vorrebbe difendere questo stato di cose. Vero è che Lombardo è riuscito a creare problemi quando amministrava col centro-destra che, ricordo a qualcuno, ha vinto le elezioni. Poi, signor Presidente, posso finire?

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, vada al tema. Lei ha parlato quasi tutto il tempo a sua disposizione senza entrare mai nel tema, quindi concluda.

SCILLA. Signor Presidente, sto entrando nel tema; mi ascolti. Lei ha detto una cosa che non doveva dire. Ho parlato del tema e le spiego perché l'ho fatto. Mentre noi perdiamo tempo e scherziamo, non ci rendiamo conto per esempio dei problemi che ci sono fuori quest'Aula.

Allora, chi vorrebbe riportare il dibattito sulle vere problematiche, evidentemente non lo deve fare in questo Parlamento perché, oggi, nel momento in cui domani Lombardo si dimetterà, vorrei capire a cosa serve, dopo che è stata votata una legge che riguarda, appunto, il blocco delle nomine, una legge che mi pare non sia stata impugnata dal Commissario dello Stato.

C'erano autorevoli esponenti del Governo che sosteneva, e i soggetti che difendono questa maggioranza, illuminati parlamentari che non potrebbero rappresentare niente e nessuno perché, oltre alle lauree, per poter amministrare e rappresentare il popolo, occorre cuore e occorre coraggio.

Allora, quale norma è stata votata da quest'Assemblea, quale norma non è stata impugnata dal Commissario dello Stato?

Presidente Lombardo, questa maggioranza è nata da un ribaltone indegno...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Scilla, lei ha parlato un minuto in più del tempo a suo disposizione. I tempi del Regolamento sono dettati per essere rispettati.

Se per voi i tempi sono approssimativi, indicativi, non finiamo più il dibattito. Concluta.

SCILLA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per dire soltanto una cosa.

Lei, essendo rappresentante di questo Parlamento, non deve consentire più tutto ciò che oggi, con l'inciucio e con gli inganni, si è verificato sul piano politico. Vediamo se possiamo votare l'assestamento di bilancio; vediamo se si può votare il disegno di legge numero 900, la parte impugnata della finanziaria; dopodiché, bisogna mettere la parola fine ad una legislatura che non è degna di rappresentare le sorti del popolo siciliano.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà articolato e corro per stare dentro i cinque minuti. Però ritengo che in questa vicenda ci sia un fatto di violazione di un'attività parlamentare che porta dietro anche un fatto etico e morale e poi c'è una violazione di legge ed un aspetto regolamentare, per finire.

Mi chiedo, lo chiedo a lei e lo chiedo agli uffici: gli ordini del giorno che vengono votati da quest'Aula sono carta straccia o hanno una valenza giuridica o quanto meno politica?

Perché faccio questa domanda?

Quest'Aula, prima che il Governo adottasse le delibere che hanno portato alle nomine oggi in I Commissione, ha, credo all'unanimità ma comunque a stragrande maggioranza, approvato un ordine del giorno col quale si imponeva al Governo di non effettuare più nomine, visto che il presidente della Regione aveva comunicato anche la data delle sue dimissioni.

Questo ordine del giorno è stato completamente disatteso.

Ripeto la domanda, perché qualcuno mi dovrà pur rispondere. Io so quale dovrebbe essere la risposta, ma la voglio ufficiale. Gli ordini del giorno li approviamo per pigliarci in giro, per pigliare in giro qualche elettore o hanno una valenza giuridica, politica e istituzionale?

Se sciogliamo questo primo quesito, chiaramente di nomine non se ne poteva parlare più in Commissione e non potevano nemmeno essere adottate dal Governo.

Questa prima osservazione ne porta dietro un'altra, che è di carattere etico, morale: di fronte a tutto il dibattito che si è svolto su quell'ordine del giorno, al dibattito che si è svolto in sede di approvazione della legge cosiddetta *blocca nomine*, è mai possibile che si continuino a fare nomine?

Siamo in un repubblica delle banane?! Per capirlo! E di fronte a questo discorso non c'è norma regolamentare che tiene, anzi mi dispiace che perdiamo molto tempo su questi aspetti regolamentari e pseudo-giuridici. Chi deve tutelare la dignità di questo Parlamento? Certamente tutti noi, ma principalmente lei, Presidente, perché ne ha il ruolo, la capacità e l'autorevolezza.

Andiamo agli aspetti giuridici. Io vorrei che gli uffici facessero prendere atto al Presidente di almeno tre aspetti. Primo: per adottare ordini del giorno in Commissione, per Regolamento occorrono 48 ore.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, le ricordo che, dal momento che ho già annunciato che convocherò la Commissione per il Regolamento, di cui lei fa parte, nel caso in cui scadesse il suo tempo lei potrà fare queste stesse riflessioni in quella sede.

MAIRA. Sì, signor Presidente. Però, prima di arrivare alla Commissione per il Regolamento, che potrebbe anche essere inutile, io vorrei ricordare alla sua attenzione, al di là degli aspetti delle 48 ore che queste delibere di nomina, approvate dalla Giunta di Governo, sono state approvate in violazione di legge perché sono state adottate in data 12 luglio e siccome in base all'articolo 70 bis del nostro Regolamento interno: “...occorre che il Governo, nel momento in cui adotta le nomine, è tenuto per legge a richiedere un parere parlamentare in ordine agli atti che rientrano nella sua competenza, la relativa richiesta è inoltrata al Presidente dell'Assemblea che l'assegna in Commissione....”.

Però, l'articolo 2 della legge regionale 5/1978 prescrive: “ La richiesta di parere, di cui all'articolo 1 della legge regionale del 20 aprile 1976, n. 35, per le nomine di cui al precedente articolo, deve contenere l'esposizione dei motivi che giustificano l'indicazione della candidatura secondo criteri di qualificazione e capacità del candidato con riguardo anche agli incarichi svolti o in corso di svolgimento e in relazione ai fini ed agli atti di indirizzo di gestione che si intendono perseguire”.

Il Governo ha adottato queste nomine il 12 luglio, ma ha corredato la nomina con documenti pervenuti il 25 luglio, ed io credo che la documentazione a giustificazione delle nomine doveva pervenire prima del 12 luglio, non a distanza di tredici giorni.

Quando la Commissione vede questi atti, e lì deve intervenire - se ritiene - la Commissione per il Regolamento, ma secondo me è di competenza sua, c'è un errore madornale. La Commissione non poteva nemmeno esaminare queste richieste di parere, signor Presidente, per cui sarebbe giusto che venga comunicato alla Commissione che tali nomine sono illegittime, non possono avere nessun riscontro, né parere positivo o negativo, non sono esaminabili.

Per ultimo, siccome sento parlare di vecchio e di nuovo Regolamento, per capirci, credo che le nuove norme del Regolamento interno non siano efficaci perché, prima di entrare in vigore, se non ricordo male, devono essere pubblicate nella Gazzetta Ufficiale e, credo, sino a quando ciò non avverrà non possono essere immediatamente applicate. Ma questo è marginale rispetto al cuore del problema, e che non è materia di Commissione per il Regolamento.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il mio sarà un intervento su tre temi. Il primo: sono qui perché devo ad ogni costo tutelare l'onorabilità della Commissione che qualche collega ha voluto, senza essere presente, mettere in discussione.

L'onorabilità della Commissione e soprattutto l'onorabilità dei funzionari della Commissione e di coloro i quali, nel momento in cui si sono creati particolari momenti di attrito, sono venuti per cercare di dare risposte chiare, concrete, e dimostrando, come sempre, grande competenza e grande capacità di affrontare e risolvere i problemi.

Quindi, la prima cosa che faccio è chiedere scusa, a nome dei colleghi, a tutti i funzionari dell'ARS che ingiustamente qualcuno ha tirato in ballo oggi.

Voglio ripercorrere come sono avvenuti i fatti invitando la Presidenza a dare disposizioni per procedere a sbobinare gli interventi di ognuno di noi, perché attraverso questa operazione si può ristabilire la verità di tutti, la verità nei comportamenti, solo così si possono eliminare alcune "panzane" - perché di questo si tratta - che oggi sono state dette in quest'Aula.

In Commissione eravamo in sette e non stavamo operando, così come si può certificare attraverso lo sbobinamento degli interventi, stavamo soltanto parlando, nessuno stava operando.

Eravamo in sette, improvvisamente sono arrivati altri due deputati e siamo diventati nove.

Uno aveva potere per firmare e votare, l'altro era un deputato che si è unito, così come a volte accade. Da quel momento in poi le possibilità erano due: uscire, e vi era il numero di otto, oppure chiedere la verifica del numero legale e in quel caso, dal momento che già da oggi, secondo gli uffici dell'Assemblea, entravano in vigore le modifiche approvate al Regolamento, continuavamo a rimanere in otto. Quindi, o si chiedeva il numero legale o non si chiedeva, la situazione non sarebbe cambiata affatto! Otto eravamo e otto restavamo! Questo è avvenuto fino al parere n. 262.

A questo punto un collega ha chiesto la verifica del numero legale e, dopo aver avuto il mio assenso, abbiamo proceduto alla verifica. Nel frattempo, eravamo diventati nove perché era entrato un altro collega. Il Regolamento è questo!

Del resto, signor Presidente, ai tanti colleghi che oggi protestano lamentandosi, io ricordo che da mesi ho depositato un mio disegno di legge per modificare il *modus operandi* in materia di nomine in Commissione "Affari istituzionali".

Per essere chiari, una nomina, anche se ottiene nove voti contrari, passa lo stesso!

Una cosa assurda, insopportabile, ma è così!

Oggi in Commissione eravamo in nove e se tutti e nove avessimo votato contro questa indicazione del Presidente della Regione, la nomina sarebbe stata approvata lo stesso! Quindi bisogna intervenire sul Regolamento interno - bisogna ascoltare i colleghi quando parlano -, dato che anche coloro i quali chiedono il numero legale alla fine vengono conteggiati.

Io questo tema l'ho affrontato, ma sono rimasto inascoltato, si leggano i verbali!

Qui si vuole sempre correre senza mai fermarsi per riflettere!

E' chiaro che questo provvedimento colpisce a morte l'opposizione, perché ogni qualvolta l'opposizione chiede il numero legale i due richiedenti vengono conteggiati, di conseguenza basta che in Commissione siano sei e si ottiene il numero legale!

Questo è il modo, lineare e corretto, di rappresentare i fatti che si sono svolti, e per questo, signor Presidente, le rinnovo la richiesta di dare disposizioni per lo sbobinamento di tutti i nostri interventi in modo da ristabilire la dignità dei nostri funzionari che hanno operato in maniera corretta!

Seconda cosa: vedo che qui ognuno, per rifarsi una verginità, cerca di *massacrare* il presidente Lombardo. Per essere chiari, il presidente Lombardo ormai è il passato! Guardiamo avanti con fiducia cercando di ricordarci che Lombardo è diventato quel mostro che tutti oggi denunciano perché, a turno, tutti siamo stati disposti a che egli si trasformasse in questo essere mostruoso.

Ma la cosa grave, signor Presidente, è un'altra: oggi pomeriggio, rileggendo le carte, abbiamo purtroppo visto che le nomine sono del 13 luglio e, invece, la certificazione è del 25 luglio.

Ciò non può essere assolutamente e, se da una parte, ho tutelato l'azione della Commissione e ho riconosciuto l'impegno dei deputati della maggioranza, dall'altra parte però la mia dignità mi impone di chiederle di fare ritirare immediatamente questa certificazione perché non è possibile che le nomine sono state fatte dalla Giunta regionale il 13 luglio e i certificati sono stati prodotti, da parte dei vari nominati, il 25 luglio. E' un fatto insopportabile per la democrazia di questo Paese, è un fatto insopportabile per la dignità di quanti hanno votato questi provvedimenti.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che gli interventi dell'onorevole Maira e anche dell'onorevole Vinciullo abbiano rimesso la discussione - che si era aperta in maniera imprevista, inopinata - su un binario di civiltà e di confronto, quantomeno intelligente e rispettoso fra le parti, ed io di questo rendo grazie, pur non condividendo le tesi dell'onorevole Maira e di più, certamente, quella dell'onorevole Vinciullo, dico che, perlomeno, questo è un modo di dialogare che ha un suo modo di fare.

Però, signor Presidente, deve capire che diventa imbarazzante, oltre che difficile, comprendere come andare avanti in questi due giorni, perché se questa tribuna diventa l'occasione per un anticipo di sfegatata campagna elettorale, per cui si può dire da questi microfoni tutto e il contrario di tutto, senza il minimo raziocinio, allora le chiedo di intervenire per evitare innanzitutto gli interventi farneticanti e gli insulti gratuiti che sono arrivati soprattutto da Forza del Sud, in maniera esagerata, senza freni, senza neanche un corrispettivo rispetto a quello che è accaduto, perché saremmo qui a fare il gioco delle parti, a dire che le nomine si devono fare, che appartengono al dovere che ha in questo momento un presidente piuttosto che un governo in carica e così via.

Ma, oltre ad andare a sostenere delle tesi diverse, credo che sia veramente ridicolo, oltraggioso e segno di grande disprezzo per questo Parlamento.

La campagna elettorale non dobbiamo farla da questo pulpito, non dobbiamo farla in questi giorni, la faremo per strada quando decideremo di andare in campagna elettorale.

Quindi, signor Presidente, per evitare, nelle prossime ore e domani, che sarà la giornata conclusiva, di offrire uno spettacolo squalificante, uno spettacolo che credo non voglia vedere

nessun siciliano, perché forse non ci si rende conto, quando alcuni miei colleghi prendono la parola, di quanto si risulta a quel punto controproducenti rispetto a se stessi pensando di essere brillanti e di volersi ingraziare il *leader* di turno.

Signor Presidente, abbiamo certamente offerto uno spettacolo in Aula che rappresenta l'apice dell'ipocrisia e dell'insulsaggine che a tratti questo Parlamento tocca senza rendersene conto.

Noi siciliani dovremmo avere il coraggio, a volte, e noi parlamentari, che i siciliani intendiamo rappresentare, di guardarci dentro e cominciare a prendercela con noi stessi quando rasentiamo e superiamo questi livelli. Io utilizzo questo plurale perché credo che ci debba essere un momento di *fair play*, ci deve essere un momento di intelligenza comune, ci deve essere un momento nel quale riconosciamo quale è il perimetro entro il quale dobbiamo muoverci.

Allora va bene citare le leggi, fare le battaglie che riteniamo più giuste, ma da questo momento in poi sospendiamo questa caterva di insulti ridicoli che non servono a nulla, che non cambiano le prospettive, che non cambieranno assolutamente i comportamenti di nessuno e che ci costringeranno, domani, ad avere una chiusura di questa legislatura ingloriosa, che dobbiamo evitare perché credo che questa sia stata una legislatura di cui essere fieri ed orgogliosi per come l'abbiamo vissuta in momenti di grandissima difficoltà, con un Governo che ha fatto quello che ha ritenuto giusto - poi ognuno la pensi come la vuole - e con una Assemblea che, in un momento di enormi ristrettezze ed enormi difficoltà dell'intero Paese, oltre che della Sicilia, ha tentato di fare del suo meglio e credo che abbia fatto in alcuni momenti molto di più di quanto non si sia fatto negli ultimi cinquanta o sessanta anni.

Lo dico perché, le cose poi sono visibili, signor Presidente, e credo che nessuno debba e possa ergersi a giudice, a moralista di nessun altro, men che meno del Governo e del Presidente della Regione, perché dire che il bilancio è fasullo, onorevole Scilla, è una cosa che non ci possiamo permettere. Che lo dicano altri è un, conto ma che lo diciamo noi che lo abbiamo votato e che lo abbiamo votato con convinzione, e che lo vota questa Assemblea da venti anni, lo stesso bilancio, con convinzione, è un fatto grave.

Siccome è un fatto che riguarda tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento, oggi e negli anni passati, credo che ci voglia un po' di misura, un po' di intelligenza, un po' di senso di responsabilità e un po' di comprensione reciproca. Se abbiamo sbagliato, lo vedremo in futuro.

Ma che nessuno indichi l'altro, che nessuno si permetta di sfilarsi, rispetto a delle responsabilità che sono di tutti, e forse di molti che parlano in modo inappropriate, inopinatamente, molto di più di chi oggi, per esempio, viene qui al microfono a difendere fatti, sistemi e anche numeri che non ha mai provocato.

COLIANNI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE: Onorevole Colianni, ha parlato il suo capogruppo.

COLIANNI. Signor Presidente, ma io avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

COLIANNI. Signor Presidente, sarò assolutamente breve, però non potevo tacere dopo quello che ho sentito in questa Aula da parte di qualche collega. Siccome è incredibile quello che ho sentito, mi è sembrato che qualcuno si debba porre un problema, e soprattutto lo dico perché avendo io stima di tanti colleghi, per la verità, in particolare di chi si è avventurato in questa Aula a parlare di inconsapevolezza.

Allora vedete l'inconsapevolezza è un disturbo meramente cognitivo dell'apprendimento, oppure una assenza voluta e pertanto colpevole e direi anche strumentale, non di sordo-mutismo, ma in questo caso di sordo-urlo, reo confessò da parte di qualche deputato.

Sì, vedete amici miei, non c'è di peggio di chi sta in questa Aula, fa le leggi, ritiene di essere un bravo parlamentare, poi va in Commissione ed ha elementi di dispercezione personale a tal punto di confondersi ed avere un disorientamento della personalità per la quale non riesce più a capire e a comprendere se le cose che lui stesso ha determinato in Commissione, dopo cinque minuti, sono valide. Come vedete, amici miei, sono veramente un'offesa per questo Parlamento le modalità, le espressioni, direi anche l'atteggiamento somatico, carnivoro, aggressivo, mangereccio, che qualche amico ha voluto utilizzare in questa Aula.

E' veramente incredibile come la politica, in alcuni momenti, arrivi a cambiare totalmente gli uomini a seconda, però, di quale parte in quel momento occupano. Perché vedete, onorevoli colleghi, se questi amici avessero oggi occupato altri scranni che in questo momento non occupano, sarebbero stati come agnelli. Vorrei dire al mio amico Scilla, al di là degli aspetti personali, ma politicamente, che al di là dei toni assolutamente sgradevoli, mi è sembrato come quella persona interrogata dal professore, ma impreparata e che ha studiato soltanto Napoleone Bonaparte.

Il professore gli chiede di parlare di Giulio Cesare, e lui alla fine ricomincia a parlare di nuovo di Napoleone Bonaparte perché è l'unica cosa che sa dire in questa Aula parlando di un Presidente che, grazie a Dio, per questa Sicilia di cose ne ha fatte. Ma vorrei anche ricordargli che ...

CORDARO. Basta, basta!

(*Proteste dai banchi di destra*)

COLIANNI. Di cose ne ha fatte, caro Scilla e caro agitato collega, con te assessore, lo devi dire ai siciliani e devi avere il coraggio di dire che cosa hai fatto quando eri assessore accanto a un Presidente che ti ha consentito di fare cose che nella tua vita, probabilmente, non avresti avuto l'opportunità e l'occasione di fare.

SCILLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

COLIANNI. Siccome è intollerabile, veramente intollerabile vedere atteggiamenti esagitati soprattutto direi anche discrasici e veramente dispercettivi da parte di personaggi che hanno additato Palazzo d'Orléans, che hanno additato i palazzi dei loro assessorati, ma forse vi è venuto il dubbio che avevate bisogno anche voi di qualche nomina che forse avreste tacito?

(*Vibrate proteste in Aula*)

Forse ai siciliani dobbiamo dire che qualche cosa vi è andata storta? Forse dobbiamo dire che c'è qualcosa, amici miei, che vi manca e che oggi avete qualche crisi, come dire, di assenze di nomina?

Signor Presidente, una cosa è la politica e un'altra cosa sono certi atteggiamenti e certe manifestazioni di qualche collega, assolutamente inopportune.

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, c'è da dire che il suo intervento pacato sta certamente facilitando i lavori, non c'è dubbio! La invito a concludere.

COLIANNI. Stavo facendo un ragionamento politico.

Volevo dirle, signor Presidente, che ho un dubbio che le voglio rappresentare.

Lei ha detto di convocare la Commissione per il Regolamento. Ma se ci fosse un *golpe* di maggioranza in Commissione per il Regolamento? La Commissione per il Regolamento, come la si

vuole intendere: è un organismo di consulenza, di consultazione per la Presidenza, o è un organismo che va a scegliere, va a determinare o rideterminare, a mettere in discussione i lavori di un'altra commissione parlamentare? Glielo chiedo con molta franchezza, perché ritengo e temo che, probabilmente, se fosse stata una Commissione d'inchiesta avrebbe potuto verificare i comportamenti, leciti o illeciti - sicuramente leciti - della Commissione.

Cosa diversa è creare una ambiguità e una confusione istituzionale tra due commissioni che non possono esprimere un voto politico eventualmente differenziato.

Mi auguro che lei possa sentire la Commissione per il Regolamento per avere un parere e poter esprimere, in virtù degli articoli, un suo parere autorevole come Presidente di questa Assemblea.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, la Commissione per il Regolamento viene riunita dal Presidente dell'Assemblea, che la presiede nella sua qualità, quando ci sono dei dubbi interpretativi su articoli del Regolamento interno. La Commissione poi vota la tesi che prevale rispetto al dubbio o ai dubbi interpretativi che sono oggetto di discussione. Quella Commissione ovviamente, una volta che decide, determina anche l'esito di decisioni già prese.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leontini.

SCILLA. Chiedo di parlare, soltanto per un minuto, per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, le ho dato la parola.

LEONTINI. Signor Presidente, credo che non sia il caso di dover argomentare sul fatto che negli ultimi giorni, nelle ultime ore di una legislatura che finisce anzitempo, non ci si può difendere dicendo che abbiamo avuto tutti lo stesso ruolo, abbiamo votato gli stessi strumenti finanziari, siamo stati parte della stessa causa. Non credo che ci si debba vergognare del fatto che per quattro anni si è voluta violentemente enfatizzare una differenza, una distanza. Addirittura, i proclami che sono stati fatti a sostegno del ribaltone erano quelli di dover sconfiggere un sistema precedente rispetto al quale chi ha alimentato questa esperienza e l'ha sostenuta dichiarava capovolgimenti e ansia di capovolgimenti. Oggi a questo microfono ci si alterna, invece, a dire che siamo stati impegnati nella stessa direzione. Non è così. Non vi dovete vergognare.

Noi non ci vergogniamo di avere avuto una posizione diversa. Siamo stati lealmente contrapposti.

Noi non abbiamo votato gli strumenti finanziari, abbiamo anche fatto dichiarazioni di voto pesanti, abbiamo detto sugli strumenti finanziari che nelle entrate c'erano anche aspetti e caratteristiche di falsità. Lo abbiamo detto. E' inutile che adesso rinneghi quello che ho detto al microfono. Ho votato negativamente per quattro anni di seguito.

Quindi, una cosa è la maggioranza parlamentare che in questi quattro anni ha governato sostituendo quella elettorale, di segno diverso rispetto a quello elettorale; una cosa è l'opposizione che è stata una cosa diversa, una posizione frontalmente contrapposta e, quindi, noi non ci assumiamo le responsabilità di chi, in questi quattro anni, ha voluto fare le proprie scelte, ma le ha fatte contro la volontà elettorale e contro una parte che è diventata minoranza.

Oggi non siamo tutti insieme. Non diciamolo questo, perché altrimenti facciamo un torto ai ruoli reciproci, alle rispettive posizioni e alla storia, a quello che è accaduto. Non è il caso che io continui a sottolinearlo. E' il caso, invece, signor Presidente, che io le anticipi che in Commissione per il Regolamento, i commenti su quello che è accaduto, non voglio farli, non voglio offendere nessuno, non fa parte del mio stile, però due cose sono oggettivamente emerse: i *curricula* al momento dell'atto di nomina da parte della Giunta non esistevano, le nomine sono avvenute il 13 luglio, i *curricula* sono stati prodotti il 25 luglio.

Se in Commissione hanno inteso operare una sanatoria a copertura di questa illegittimità, questo sicuramente è grave ed è un aspetto clamoroso e formale.

Così come altro aspetto di contestazione - ripeto, rispetto ai colleghi che lo hanno già anticipato - è l'integrazione dell'ordine del giorno che doveva avvenire quarantotto ore prima, doveva essere predisposta quarantotto ore prima e doveva essere comunicata quarantotto ore prima.

L'integrazione, fatta seduta stante nella stessa giornata in cui si è svolta la Commissione, sicuramente non è un fatto formalmente corretto.

Quindi, questi due aspetti sicuramente evidenziano una illegittimità rispetto alla quale si può con altrettanta serenità decidere di revocare questa decisione per tornare a valutare nuovamente l'operato della Commissione convocandola e consentendole di esercitare il proprio diritto. Ma con un titolo e soprattutto con una rispondenza alla regolarità delle procedure che, rispetto a questi due aspetti, non è stata sicuramente evidenziata.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soprattutto per cercare di fotografare ciò che è successo.

Credo che bisogna distinguere il voto avvenuto poco fa in Commissione, in due parti.

Cerco di entrare subito nel merito per non rispondere alle provocazioni di chi chiede di vergognarci. Io posso dire con estrema franchezza di essere orgoglioso di essere componente di questo Governo, del Governo della Regione siciliana, che credo stia facendo con molta fatica, a prescindere da qualsiasi speculazione, il proprio dovere. Questa è la mia considerazione, che chiaramente non è, ed è giusto che sia così, la considerazione di molti. Ma faccio mio l'invito dell'onorevole Leontini: non ci dobbiamo vergognare, anzi, ognuno rispetti i propri ruoli.

Rappresentavo il Governo in Commissione. Credo che sia giusto fare questa specifica perché molti colleghi sono intervenuti senza avere coscienza piena dei fatti reali da commentare.

Mi riferisco all'onorevole De Benedictis che, attento e serio nelle proprie valutazioni, probabilmente è stato condizionato da una rappresentazione appresa dagli interventi degli altri colleghi, così come quella dell'onorevole Leontini.

La Commissione è iniziata regolarmente e per quattro votazioni si è proceduto alla verifica dei curricula e all'approvazione, col voto contrario di uno dei componenti. Si è spiegato, tanto è vero che all'onorevole Marziano, che voleva astenersi sulla prima votazione, è stato detto che in caso di nomina non ci si può astenere, ma bisogna votare o favorevole o contrario.

Sette voti favorevoli, uno contrario, dopo la precisazione, ma il lavoro mi è stato reso ancora più semplice anche dagli interventi e dell'onestà...

CRACOLICI. Chi lo ha detto che non ci si può astenere?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. La verbalizzazione non la ricordo, comunque il voto c'è stato. Questo è già stato anticipato dall'onestà intellettuale degli interventi dell'onorevole Cordaro e dell'onorevole Vinciullo. Per quattro voti riguardanti i manager della sanità, si è votato senza nessuna eccezione.

A prescindere dal voto contrario dall'astensione, otto erano i voti espressi.

Lo dico perché, così come il Presidente ha testé annunciato, la valutazione della Commissione del Regolamento deve avere ad oggetto "valutazioni interpretative riguardo il Regolamento".

Per i primi quattro voti, credo che non ci possa essere oggetto di valutazione della Commissione perché si evincerà dai verbali che otto deputati hanno espresso la loro valutazione rispetto ai

curricula che sono stati valutati e che non hanno l'impeditimento manifestato dall'onorevole Leontini per ultimo, ma che riguardano probabilmente altro tipo di nomine a cui non siamo arrivati.

Il problema, oggetto della valutazione della Commissione del Regolamento, dovrà riguardare probabilmente la quinta votazione, ovvero l'articolo 262, comma 1, che riguarda un tema caldo, la nomina del consiglio di amministrazione del Consorzio autostrade siciliane che da tempo è commissariato. In questo caso, ci potrebbe essere il problema dell'interpretazione regolamentare alla luce della neo norma entrata in vigore in queste ore.

Voglio ricordare a me stesso che la norma del Regolamento, entrata in vigore oggi, è stata votata giorno 26 luglio. Voglio contestare la considerazione per cui c'è l'invalidità del voto perché questa norma non era stata portata a conoscenza dei deputati, cosa che è stata detta in questo dibattito.

Mi sembra un po' strano che bisogna portare a conoscenza della norma i deputati che sono stati loro stessi a votarla. Se queste sono le motivazioni, il problema probabilmente è già risolto.

CRACOLICI. Se questa è la difesa, lei ha perso la causa.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Onorevole Cracolici, è stata fatta. Non credo che questa sia la motivazione che possa portare a travolgere anche la quinta votazione. Ritengo che oggetto dell'incontro della Commissione per il Regolamento dovrà avere solo questa quinta deliberazione con tutte le considerazioni che verranno fatte, ma che le prime quattro votazioni sono state fatte senza nessuna contestazione e alla presenza di otto deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione per il Regolamento, che è formata dagli onorevoli Barbagallo, Cracolici, Leontini, Maira, Musotto, Pogliese e Speziale, è convocata nel mio studio adesso. Di conseguenza la seduta è sospesa e riprenderà dopo le risultanze della Commissione per il Regolamento.

(*La seduta, sospesa alle ore 18.36, è ripresa alle ore 19.57*)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunicazione del parere reso dalla Commissione per il Regolamento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico all'Assemblea il parere reso dalla Commissione per il Regolamento appositamente convocata in merito alla validità della votazione svoltasi nella I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali", in occasione di resa di parere su nomine o designazioni di competenza del Governo regionale.

La Commissione si è espressa nel senso di ritenere non valida l'intera seduta di Commissione, nella fattispecie dell'odierna convocazione delle ore 15.00, cui ha fatto seguito quella delle ore 19.00 per violazione dei commi 6 e 7 dell'articolo 32 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

I suddetti commi, infatti, prevedono, rispettivamente che al termine di ciascuna seduta di Commissione, il suo Presidente annunzi, oltre che la data e l'ora della seduta successiva, anche il relativo ordine del giorno, cioè gli argomenti su cui la Commissione è chiamata a deliberare; inoltre, qualora difetti tale comunicazione del Presidente di Commissione, sorge in capo a questi l'obbligo di diramazione dell'ordine del giorno a tutti i componenti della Commissione almeno 48 ore prima della seduta di riferimento.

Ebbene, difettando, dopo avere ascoltato il Presidente della I Commissione e dopo avere verificato gli atti di seduta, entrambe le formalità suddette, questa Presidenza, in forza dei poteri attribuitile dall'articolo 7 del Regolamento interno, su unanime parere conforme della Commissione per il Regolamento, dispone l'annullamento della seduta della I Commissione delle ore 15.00 e,

conseguenzialmente, a cascata, quella delle ore 19,00, invitando la Presidenza della Commissione in questione ad osservare, per la prossima convocazione, le formalità di cui sopra prescritte dai richiamati commi 6 e 7 dell'articolo 32 del Regolamento interno dell'ARS.

Si coglie l'occasione per ricordare che tutti i termini relativi alla resa dei pareri parlamentari si radica nell'articolo 70 bis del Regolamento interno, norma di rango costituzionale, approvato ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, parte seconda, dello Statuto siciliano, prevalendo quindi su qualsivoglia legge ordinaria, nazionale o regionale che sia.

La Presidenza evidenzia infine che i pareri parlamentari possono essere espressi dalla competente Commissione assembleare anche in regime di *prorogatio*.

Così resta stabilito.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, non c'è replica. E' la decisione assunta dalla Presidenza, non c'è nessun dibattito. Sto per rinviare la seduta a domani mattina.

Domani mattina, le darò la facoltà di parlare sull'ordine dei lavori.

ARENA. Cosa vuol dire domani mattina! Non concedermi pochi istanti per parlare, mi sembra assurdo.

PRESIDENTE. Onorevole Arena, per un fatto di garbo e di cortesia le concedo la facoltà di parlare.

Onorevoli colleghi, comunico fin d'ora che non ci saranno altri interventi.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Presidenza per la sensibilità istituzionale. La mia non era una necessità di polemizzare con alcuno, solo il caso di ricordare, di ricordarle che il Gruppo parlamentare MPA, purtroppo, non è rappresentato in Commissione per il Regolamento e avere partorito una sentenza, a mio avviso abnorme, soprattutto *inaudita altera parte*, anche perché il presidente della Commissione poi è stato fatto allontanare senza avere avuto la possibilità di ricordare che negli ultimi 25-30 anni, mi dicono - io trent'anni fa avevo tredici anni - in questa Assemblea regionale si è sempre proceduto per consuetudine e, oggi, improvvisamente, dopo trent'anni ci si richiama, giustamente, ai commi 6 e 7 dell'articolo 32, sembra sicuramente un fatto nuovo, è un fatto nuovo, è un fatto che crea un precedente, è un fatto che rallenterà per i prossimi cento anni la vita di questa Assemblea. Anche perché l'Assemblea si è sempre mossa in un modo, proprio relativamente a questo articolo e a questa delicata materia.

Oggi improvvisamente, dopo un'eternità, si cambia metro, si cambia metro procedimentale, e quindi è chiaro ed evidente, mi sia consentito, a nome del Gruppo del Movimento per le Autonomie, innanzitutto di lamentare la nostra assenza.

Un processo di Norimberga avrebbe sicuramente avuto... sarebbe stato carino processare i criminali nazisti e metterli lì, soprattutto dare loro la possibilità di esprimere il loro convincimento che non è altro, e concludo, che la movenza di una Assemblea regionale siciliana che da sempre si è mossa in un modo e che oggi - legittimo, per carità - cambia improvvisamente.

Questo sicuramente è un atto politico forte, è un atto politico che mi auguro sia motivato al di là dello scarno dispositivo, mi auguro che processualmente ci sia una motivazione che possa sconfessare i 30 o i 50 anni precedenti, in quanto potremmo chiedere l'invalidazione di tutti gli ordini aggiuntivi di quelle comunicazioni che, poi, hanno raggiunto i deputati per le Commissioni e che sono stati fatti in maniera irritante. Quindi, lamentiamo la nostra assenza, lamentiamo di non avere avuto un contraddittorio e, soprattutto, fatto politico sicuramente rilevante e clamoroso, è il

cambio di passo di una Assemblea che si è sempre comportata in un modo e che, da oggi, cambia diametralmente modo di procedere.

Grazie, signor Presidente, per il tempo concessomi.

PRESIDENTE. Senza, ovviamente, voler fare alcun tipo di polemica.

Proprio perché dalla Commissione per il Regolamento era assente il componente del Gruppo MPA perché due ve ne erano, uno ha cambiato gruppo e l'altro si è dimesso, abbiamo ritenuto di ascoltare l'onorevole Minardo, che oltre ad essere presidente di Commissione è anche componente del Gruppo parlamentare dell'MPA.

Dopo la relazione esaustiva dell'onorevole Minardo, la Commissione ha deliberato all'unanimità. Quindi, anche la presenza di un deputato dell'MPA non avrebbe comunque modificato l'esito del risultato della votazione.

Per quanto riguarda, invece, la questione rispetto alla consuetudine dell'Assemblea, le posso garantire che la consuetudine dell'Assemblea è esattamente il rispetto dei commi 6 e 7 dell'articolo 32. Le convocazioni delle Commissioni parlamentari avvengono sempre o 48 ore prima della seduta di Commissione o, nel caso in cui non ci sono le 48 ore, il presidente convoca la Commissione nel pomeriggio o l'indomani mattina, per esempio. Ma nella convocazione è implicito anche l'ordine del giorno, cioè si fa riferimento all'ordine del giorno: la Commissione è convocata per questo punto all'ordine del giorno. Nella fattispecie non c'erano né le 48 ore, né c'era l'ordine del giorno associato alla convocazione della Commissione.

Per entrambi i due motivi abbiamo ritenuto nulla la seduta della Commissione.

Se il Presidente della Commissione avesse convocato la Commissione stessa dalle 10.00 del mattino alle 13.00, specificando l'ordine del giorno non avremmo potuto annullare la seduta della Commissione. Ma non l'ha fatto perché, probabilmente, le nomine non erano ancora arrivate e, quindi, non poteva materialmente farlo. Questa è la motivazione.

Abbiamo fatto riferimento proprio ai precedenti per non modificare l'atteggiamento dell'Assemblea rispetto ai precedenti trentennali.

Questa è la consuetudine, oltre che il rispetto del Regolamento.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 31 luglio 2012, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012». (n. 938/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

2) «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

La seduta è tolta alle ore 20.06

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore
dott. Mario Di Piazza*

*Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli*
